MARTEDÌ 5 GENNAIO 2021

IL PICCOLO 140

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,50 Slovenia €1,50 Croazia KN 11,25 | ANNO 141 N°3 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

SPORT

Cavaliero sul parquet in A: domani la seicentesima volta

GATTO / A PAG. 34

Fulvio Varljen, gli 85 di un'icona alabardata

TOSQUES / A PAG. 36

VIRUS / ROMA ALLE PRESE CON LA DECISIONE NAZIONALE SU ZONE E DIVIETI: DAL ROSSO DELL'EPIFANIA AL GIALLO RINFORZATO DI GIOVEDÌ. MA PER IL FINE SETTIMANA IPOTESI ARANCIONE

Superiori, la Regione non si fida Rientro in aula solo in febbraio

Confermata in Fvg la stretta rispetto alle indicazioni del governo. Rosolen: «Una scelta di responsabilità». Critici Pd e M5s Rassegnati i presidi: «Era inevitabile finisse così». Il contagio galoppa: balzo dei pazienti ricoverati, altre 24 persone morte

In Friuli Venezia Giulia le scuole superiori non ripartiranno in presenza almeno fino a inizio febbraio. Mentre a Roma il presidente Giuseppe Conte e la ministra Lucia Azzolina insistono per il rientro fra i banchi al 50% a partire addirittura da giovedì 7 gennaio, il governatore Massimiliano Fedriga supera le mosse aperturiste del governo e impone un principio di maggior cautela, alla luce dei dati preoccupanti sul fronte della pandemia (picco di pazienti ospedalizzati, ieri altri 24 decessi). La misura riguarderà anche gli enti di formazione professionale. La notizia, anticipata ieri su queste pagine, è stata confermata nella conferenza stampa degli assessori Riccardo Riccardi, Alessia Rosolen e Graziano Pizzimenti. Intanto il governo studia un complicato piano per i prossimi giorni, tra zone rosse, gialle e arancioni.

/ DA PAG. 2 A PAG. 9

L'assessore regionale Alessia Rosolen

VIRUS / L'ANALISI

FRANCESCO MOROSINI / A PAG. 19

SPREAD IN SONNO MA È APPARENZA

L'apparente sonno dello *spread*, che tanti timori ha dato in passato all'Italia, deve adesso tranquillizzarci? Oppure è un'illusione destinata prima o poi a finire?

VIRUS / L'INTERVENTO

RANIERI FONTANA* / A PAG. 18

UNA PARTITA SENZA VINCITORI

«Dieci generazioni da Adamo a Noè, per farti conoscere quanta fu la Sua sopportazione, poiché tutte le generazioni lo irritarono e si succedettero fino al diluvio».

PROGETTI: SI STUDIA IL COLLEGAMENTO TRA L'ANTICO SCALO E IL CENTRO

Porto vecchio nobilitato da un viale monumentale

Un viale monumentale, un percorso pedonale da Barcola al centro città, cinque edifici fatiscenti da recuperare. Se il Recovery Fund dovesse infine davvero aprire il cassetto dei sogni del Comune di Trieste per il Porto vecchio, agli uffici dell'ente non mancheranno certo progetti da fare. La relazione inviata a Roma dal Comune contiene sette proposte per un totale di 67 milioni.

TOMASIN / A PAG. 20

LA NEVICATA RECORD IN CARNIA: SI SPALA E SI CONTANO I DANNI

/ A PAG. 15

IL COMMENTO

GIOVANNI BELLAROSA

DEMOCRAZIA E POLITICA: PAROLE ORMAI SVUOTATE

"Politica" e "democrazia" sono parole usate tanto di frequente da aver perso valore intrinseco.

/ A PAG. 19

TRIESTE

Torna in cella l'inquilino che ha incendiato l'alloggio

Il pluripregiudicato cinquantenne che, costretto ai domiciliari per aber brutalmente malmenato la segretaria di uno studio medico di via Cicerone, domenica sera ha causato l'incendio del suo alloggio Ater di Strada per Longera (nella foto Lasorte), è ritornato dietro le sbarre del Coroneo. Aveva acceso il fuoco per riscaldarsi.

SARTI / A PAG. 23

AUGURI SPECIALI PER MALNATI

Mezzo secolo di sacerdozio: lettera del Papa a don Ettore

Anche Papa Francesco ha voluto esprimere la sua vicinanza, inviando una lettera personale di auguri, a don Ettore Malnati, giunto al traguardo dei cinquant'anni di sacerdozio. Ricordi e programmi in un'intervista a *Il Piccolo*.

CARDELLA / A PAG. 26

Don Ettore Malnati con la lettera personale firmata da Papa Francesco Foto Bruni

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

L'ORDINANZA REGIONALE

Niente rientro in classe nelle superiori del Fvg fino all'inizio di febbraio

La giunta ufficializza la linea dura sorpassando le mosse aperturiste del governo
Lezioni online per tutto il mese. «Scelta di responsabilità». Pd e M5s all'attacco

Diego D'Amelio / TRIESTE

In Friuli Venezia Giulia le scuole superiori statali e paritarie non ripartiranno in presenza per tutto gennaio. Mentre a Roma il presidente Conte e la ministra Azzolina insistono per il rientro fra i banchi al 50% a partire da giovedì 7, il governatore Massimiliano Fedriga anticipa le scelte di Roma e impone un principio di maggior cautela, alla luce dei dati preoccupanti sul fronte della pandemia. La misura riguarderà anche gli enti di formazione professionale.

La notizia era nell'aria ed è confermata ieri mattina nella conferenza degli assessori Riccardo Riccardi, Alessia Rosolen e Graziano Pizzimenti. La responsabile dell'Istruzione annuncia che «l'ordinanza del presidente riporta al 100% la didattica a distanza nelle scuole secondarie di secondo grado fino al 31 gennaio. Le scuole hanno lavorato per ripartire ma non vogliamo cominciare per pochi giorni e poi fermarci: gli istituti devono poter organizzare il proprio lavoro fino alla fine del mese». L'evoluzione della curva inquieta la Regione, che non vuole aggiungere nuovi rischi di incremento dei positivi: «Guardiamo ai dati epidemiologici – dice Rosolen – e la nostra responsabilità rispetto alla comunità regionale è ridurre al minimo tutte le possibilità di esplosione dei dati. La scuola non è avulsa dal contesto regionale in cui è inserita».

Quale sia il contesto lo spiega il vicepresidente Riccardi. La premessa è che la giunta vuole «una scuola aperta, ma la scuola aperta deve garantire condizioni di salute per chi la frequenta, mentre il sistema di salute non deve avere un'ulteriore pressione». E per Riccardi il sistema non può rischiare altri stress: «L'Istituto superiore di sanità ci colloca con un Rt di 0,98, ma la pressione sul sistema ospedaliero è elevata, con una dimensione dei ricoveri molto importante e 700 posti letto occupati. La verticalità della curva dei contagi e la loro dimensione sono maggiori in questa seconda ondata: questi dati motivano in maniera oggettiva l'ordinanza». Resta quindi per ora congelato il piano messo a punto dall'assessore Pizzimenti assieme alle Prefetture, che fra autobus e convogli ferroviari era pronto a mettere a disposizione 134 mezzi in più.

Il Fvg si unisce così al Veneto, ma rinvii sono valutati anche da Lombardia, Liguria, Lazio, Campania e Puglia, mentre pensano di seguire il governo Toscana, Trentina e Sicilia. Scelte compiute trasversalmente al colore delle rispettive giunte. «Ci assumiamo questa responsabilità – sottolinea Riccardi – nel massimo rispetto istituzionale nei confronti del governo», ma la Regione ritiene che il ritorno a scuola possa aggravare il quadro. È sempre il vicegovernatore a presentare i numeri relativi ai primi mesi dell'anno scolastico. Da settembre a fine anno le scuole regionali hanno registrato 2.860 positività: 775 a Trieste, 301 a Gorizia, 881 a Udine, 880 a Pordenone e 23 relativi a residenti in Veneto. Si tratta nel dettaglio di 1.908 studenti, 503 docenti, 120 ausiliari, tecnici e amministrativi, 329 appartenenti ad altre categorie. Secondo Riccardi sono i ragazzi quelli che destano più timore per la diffusione del Covid: nell'ultimo mese la fascia anagrafica più colpita è quella fra i 10 e 19 anni, che registra il 18% sul totale dei contagiati a dicembre. Fra i casi emersi a scuola, i positivi 14-19enni sono 749, contro 178 della fascia 0-5 anni, 385 di quella 6-9 e 596 di quella 10-13.

La decisione della giunta trova la condivisione del Pd, che tuttavia critica Fedriga per «i dati allarmanti e la situazione degli ospedali», davanti ai quali «è giusto assumersi responsabilità di scelte non facili come la chiusura delle scuole», dice il segretario regionale Cristiano Shaurli, che parla di «errori e cattivi esempi, come le contestazioni alla zona arancione». Il neocapogruppo dem Diego Moretti auspica che «la Regione non si limiti allo slittamento, ma metta in campo interventi volti ad assicurare il ritorno in presenza: mascherine alle scuole, screening per gli studenti delle superiori, avvio anticipato delle vaccinazioni per i docenti».

Contrari allo stop sono gli esponenti del M5s. Il deputato Luca Sut ricorda che anche Fedriga ha firmato assieme agli altri governatori l'impegno a ripartire il 7 gennaio e si chiede «dov'era tutta questa prudenza quando si cavalcava la piazza dei ristoratori colpiti dalle, purtroppo necessarie, restrizioni. Riapriamo gli istituti: la scuola è un servizio essenziale». La pensa così il consigliere regionale grillino Mauro Capozzella, ricordando che i governatori leghisti «sono gli stessi che chiedevano di riaprire discoteche, che dicevano che il lockdown natalizio era il furto del Natale ai bambini e che sbraitano perché il governo non ha ancora riaperto gli impianti sciistici». L'autonomista Massimo Moretuzzo parla di «sconfitta per tutti, perché a pagare il prezzo più alto della pandemia continuano a essere i nostri ragazzi».

Opposta la posizione della Lega. Per il senatore Mario Pittoni, «il governo pare pronto ad autorizzare la ripresa dell'attività didattica in presenza, senza che nelle aule sia cambiato nulla». Secondo il consigliere Lorenzo Tosolini, infine, «i dati dei contagi e l'andamento della curva suggeriscono una presa di consapevolezza e responsabilità». —

Le reazioni alla stretta scolastica voluta da Fedriga. Contestata la severità riservata agli studenti più grandi rispetto a quelli di elementari e medie

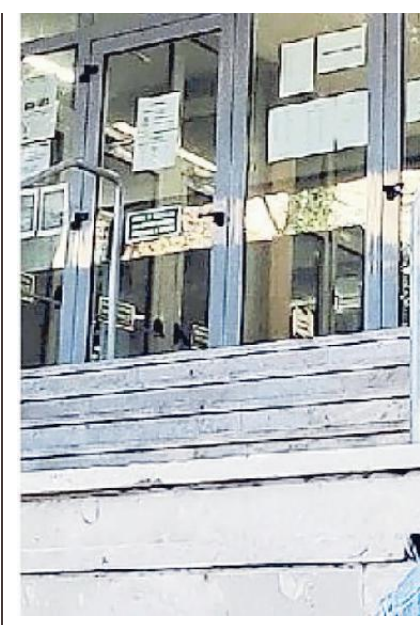
Presidi rassegnati: «Decisione inevitabile» Ma i genitori non ci stanno e alzano la voce

LE VOCI

Micol Brusaferro / TRIESTE

Un sacrificio necessario, ma che impone, ancora una volta, uno sforzo enorme da parte delle scuole. Così i dirigenti scolastici del Friuli Venezia Giulia commentano la novità del rientro in aula il primo giorno di febbraio per gli istituti superiori. Sul piede di guerra invece tanti genitori, e pure qualche studente, per una didattica di nuovo spezzettata e uno stop che, secondo molti, non ha senso.

«Era nell'aria da qualche giorno - racconta Teresa Tassan Viol, presidente dell'Associazione nazionale presidi del Fvg -. I dati oggettivi della situazione sanitaria invitano alla prudenza, bisogna però ricordare che la scuola in questi mesi ha sempre dimostrato grande flessibilità, per adattarsi a tutte queste disposizioni spesso mutevoli in corso d'opera e contradditorie. Questo ha richiesto e richiede tuttora alle scuole un grande impegno e un enorme sforzo. Cambiare continuamente l'organizzazione di istituti grandi, con numeri importanti, non è semplice e scontato, come potrebbe apparire a qualcuno. Però ci rendiamo conto che viviamo un tempo complesso, quindi non mancherà, anche questa volta, la disponibilità del mondo della scuola».

«La decisione presa dalla Regione è un atto di coraggio - sottolinea Cesira Militello, dirigente scolastica del liceo Petrarca di Trieste - sono scelte dolorose che però tutelano la salute pubblica, ma serve ricordare anche il coraggio delle scuole, che durante le feste hanno lavorato tanto per rientrare al 50%, com'era inizialmente previsto, e quello di studenti e famiglie, che hanno accettato una decisione difficile, anche se serve a proteggere la nostra comunità». Tra insegnanti e presidi ormai prevale un senso di rassegnazione. «Se la situazione effettivamente è seria dal punto di vista epidemiologico - dice Maria Cristina Rosso, dirigente scolastica del liceo Oberdan di Trieste - è ovvio che aprire le scuole potrebbe rappresentare un problema. Non per gli istituti, dove i contagi finora sono stati limitati, ma per tutti gli elementi connessi. La difficoltà attuale è legata soprattutto al fatto di movimentare molte persone insieme. E comunque - aggiunge - ci aspet-

Il precedente: la protesta di Cecilia, allora

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Qui sopra, da sinistra Graziano Pizzimenti, Riccardo Riccardi e Alessia Rosolen Foto Bruni. In basso a sinistra studenti di un liceo in classe prima dello stop alle lezioni in presenza

CORONAVIRUS IL CONTAGIO IN FVG

Positivi ai test molecolari da inizio pandemia **51.582 (+281)**

di cui	
Udine	22.681 (+113)
Pordenone	10.955 (+43)
Trieste	10.949 (+96)
Gorizia	6.361 (+27)
Residenti fuori regione	636 (+2)
In terapia intensiva	63 (+2)
In altri reparti	663 (+5)
Totalmente guariti	37.188 (+205)
Clinicamente guariti	970 (+8)
In isolamento	10.967 (+37)

Positivi totali da inizio pandemia (test molecolari e antigenici) **53.760 (+328)**

Tamponi molecolari eseguiti:	2.438
Test antigenici eseguiti:	329
Positivi totali ai test antigenici	2.178 (+47)
Decessi	1.731 (+24*)
di cui	
Udine	794 (+15)
Trieste	460 (+3)
Pordenone	367 (+2)
Gorizia	110 (+4)

*= di cui tre risalenti al periodo 27/11-17/12, inseriti ieri a sistema

CROMASIA

In attesa di conoscere in quale fascia di colore verrà collocato in base alle ultime scelte romane il Fvg fa i conti con l'allarme ospedalizzati. Registrati 328 positivi. Vaccinati a quota 4.963

Balzo di pazienti ricoverati: toccato il picco di dicembre Ieri altri ventiquattro morti

IL REPORT

Marco Ballico / TRIESTE

Nel giorno in cui la campagna di vaccinazione anti-Covid inizia a entrare a regime (in serata la Regione ha informato di 1.492 somministrazioni, per un totale di 4.963 dal 27 dicembre, oggi sono in arrivo le 470 mila dosi settimanali della Pfizer) e in attesa di conoscere in quale fascia verrà posizionata la regione in base alle ultime indicazioni romane, il Friuli Venezia Giulia è al picco degli ospedalizzati Covid con 726 ricoveri. La conferma, purtroppo, di una seconda ondata del coronavirus che non è mai finita, anzi.

I dati diffusi da Riccardo Riccardi evidenziano l'ulteriore incremento di persone costrette in ospedale per combattere la malattia. Con 663 posti letto occupati nei reparti a media e bassa intensità (+5) ci si avvicina ai 665 del 7 dicembre, ma sommando le 63 terapie intensive (+2) si arriva appunto ai 726 del picco registrato il 9 dicembre. Tutto questo dopo che il giorno di Natale si era scesi a 626, 100 ricoverati in meno. Il trend settimanale in Fvg è del +2,8% nelle aree mediche e addirittura del +12,5% sulle Ti. Alto pure il dato dei decessi, anche se negli ultimi 7 giorni se ne contano meno (140) che nei sette precedenti (147). Con i 24 comunicati ieri, di cui tre risalenti al periodo 27 novembre-17 dicembre, dal 7 marzo sono morte con diagnosi Covid 1.731 persone: 794 a Udine (+15), 460 a Trieste (+3), 367 a Pordenone (+2) e 110 a Gorizia (+4). Quanto ai casi di giornata, 328, siamo in linea con il "solito" lunedì, giorno che risente della riduzione delle attività nel fine settimana. Il dato è la somma dei positivi da molecolare (281) e da test rapido antigenico (47), con una totale regionale di 53.760 infezioni dal 29 febbraio 2020 superiore a quello della Protezione civile nazionale, 51.582, che mette in fila solo le conferme della positività con tampone molecolare. Con questa precisazione, a livello territoriale sono state contagiate dal virus 22.681 persone in provincia di Udine (+113), 10.955 a Pordenone (+43), 10.949 a Trieste (+96), 6.361 a Gorizia (+27), oltre a 636 di fuori regione (+2). I positivi da test rapido sono invece 2.178.

Nel dettaglio, nel settore delle residenze per anziani sono emerse sei positività, due tra gli ospiti, quattro tra gli operatori sanitari, mentre nel sistema sanitario risultano contagiati un amministrativo, un tecnico e due infermieri nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina, cinque infermieri, un medico, un Oss e un tecnico nella Friuli Centrale, un infermiere e un tecnico nella Friuli Occidentale. Quanto alle incidenze sulle 24 ore, siamo al 8,8% su tutti i tamponi (2.767), compresi quelli di verifica, al 11,53% sui molecolari (281 su 2.438) e al 14,29% sugli antigenici (47 su 329). La percentuale più significativa, quella delle persone sottoposte per la prima volta al controllo (ieri 723), torna inoltre a crescere: 38,87% contro 30,35% di domenica. Gli attualmente positivi (da bollettino nazionale) sono 11.693 (+44), i totalmente guariti 37.188 (+205), i clinicamente guariti 970 (+8), gli isolamenti 10.967 (+37).

Evidentemente fondamentale, in questo quadro, il decollo della campagna dei vaccini. Tra i nodi da sciogliere, il consenso informato per gli ospiti nelle Rsa non in grado di decidere e privi di amministratore di sostegno. «Ci stiamo attivando con Roma - spiega Riccardi -, ma nel mentre le strutture raccolgano il via libera di chi può esprimere il consenso». —

studentessa del primo anno del liceo "Petrarca" di Trieste

tavamo che succedesse. Nonostante ciò abbiamo lavorato fino all'ultimo momento per garantire il rientro al 50%».

Per molti genitori, che sull'argomento si sono confrontati sui social, la decisione non è delle migliori, «I ragazzi - dicono alcune mamme - sono dimenticati». «Avete fatto smuovere dirigenti e collaboratori scolastici per effettuare un rientro in sicurezza- dicono altre - con tanto di potenziamento del trasporto e poi e ora cambiate idea?». Alcuni genitori parlano di una generazione colpita più di altri dalle restrizioni e c'è chi ricorda come: «Tutti gli altri gradi scolastici dal nido alle medie continuano a frequentare, quindi il rischio di contagi c'è ancora».

Teresa Tassan Viol

Cesira Militello

E gli studenti? A farsi portavoce della delusione di molti di loro è Cecilia, la giovanissima triestina che per protesta segue la didattica a distanza sui gradini della sua scuola, il classico Petrarca. «Sono preoccupata - dice -, non si sa bene come ripartiremo a febbraio. In più la dad non è un'alternativa alla presenza. Tanti miei compagni, e anch'io, sperimentiamo vari disagi, non è facile seguire le lezioni o capire l'insegnante. A parte i problemi tecnici, tra connessione che salta o strumenti che non funzionano, è stressante stare sei ore davanti al pc. Da parte mia - conclude - intendo continuare la protesta». —

L'EX PARLAMENTARE

«È una sanità di guerra Si richiamino le riserve»

«È una sanità di guerra e bisogna reagire con la mobilitazione generale. Richiamando anche la riserva, oppure non ce la faremo». L'ex parlamentare del Pd Lodovico Sonego fa i conti sulla campagna di vaccinazione: il risultato è che per immunizzare sette residenti Fvg su dieci serviranno, prevedendo la prima somministrazione e il necessario richiamo, 38.400 iniezioni a settimana, poco meno di 5.500 al giorno, sabato e domenica compresi nei cinque ospedali. Uno sforzo evidentemente enorme, per quanto, a quella targata Pfizer-BioNTech, si affiancheranno nei prossimi mesi altre soluzioni anti-Covid.

Sonego tuttavia, «da uomo delle istituzioni», lancia il monito: «O abbiamo la consapevolezza che i numeri della nostra sfida sono quelli oppure facciamo finta. Il vaccino è una speranza solo se ci organizziamo per vaccinare anche di notte, chiedendo aiuto a medici e infermieri in pensione, mobilitando sindaci, Protezione civile e chiunque possa aiutare». —

M.B.

IL SINDACALISTA

«Formazione disattesa dal Piano pandemico»

«False accuse e strumentalizzazioni? Le respingiamo al mittente». Il segretario regionale della Uil Fpl Luciano Bressan replica alla presa di posizione dei dirigenti medici, tra i quali il direttore dell'Emergenza-urgenza Umberto Lucangelo, sulla questione della carenza di personale infermieristico, con il ricorso all'Isontino, aveva denunciato Bressan, per sopperire alla «carenza formativa» in area giuliana. Secondo il sindacalista Uil, è proprio il Piano pandemico a prevedere «grande attenzione alla formazione che non è però stata prestata». Il motivo? «Non la mancata professionalità del personale sanitario, che da subito ha fronteggiato l'emergenza con capacità e senso del dovere, ma la carenza nella programmazione delle risorse necessarie e le mancate assunzioni, in particolare nei mesi in cui il contagio ha frenato. Lo stesso Lucangelo ha promosso il corso Ecm assistenza Covid in Ti che ha avuto ben pochi partecipanti». —

M.B.

Coronavirus: la situazione in Italia

Italia in semi-quarantena fino al 15 Il decreto con la stretta del dopo feste

Anche in zona gialla raduni vietati. Weekend arancione. E da lunedì nove regioni a rischio «retrocessione»

Paolo Russo / ROMA

Arriva nella notte il decreto legge che tiene l'Italia ancora in semi-quarantena fino al 15 gennaio. Dopo di che, se la curva dei contagi non si piegherà decisamente verso il basso, metà degli italiani continueranno a vivere con le ristrettezze dell'area arancione, quella

> Secondo i nuovi parametri il rosso scatta con Rt a 1,25 e rischio moderato

che tiene chiusi ristoranti e bar anche di giorno, lascia a casa i ragazzi delle scuole superiori e vieta gli spostamenti anche fuori dal proprio comune. Questo perché lo stesso provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri in notturna cambia in senso più restrittivo i parametri che regolano il semaforo delle chiusure e delle riaperture.

Ma andiamo con ordine. Prima di tutto, come previsto del vecchio decreto natalizio, oggi e domani tutto lo Stivale si tinge di rosso, con negozi, bar e ristoranti chiusi, e divieto di uscire se non per motivi di stretta necessità. Poi giovedì e venerdì tutto il Paese torna in giallo, ma con il divieto di varcare il confine della propria regione. Per il resto ristorati e bar aperti fino alle 18, negozi tutti con le saracinesche alzate, ma pur sempre coprifuoco dalle 22 alle 5 del mattino e divieto di assembrarsi in casa, perché si ribadisce il limite di un solo spostamento al giorno verso una singola abitazione, purché a far visita siano soltanto due persone, oltre a eventuali minori di 14 anni o persone disabili o non autosufficienti conviventi.

Una libertà vigilata che durerà poco, perché il nuovo decreto legge riporta tutto il Paese in fascia gialla nel week end del 9 e 10 gennaio. Quando non ci si potrà spostare dal proprio Comune, salvo non si viva in uno con meno di 5mila abitanti, nel qual caso è possibile sconfinare, ma massimo di 30 chilometri.

Dopo di che si torna al sistema "a semaforo", che però potrà più facilmente dare luce arancione o rosso lockdown. Gli esperti del Cts e il ministro della Salute, Roberto Speranza, lo avevano già spiegato per bene a Conte nei giorni scorsi

Un rider in una Piazza di Spagna deserta a Roma

Il governo preme per far ripartire gli istituti giovedì, ma ogni Regione va per la sua strada

Scuola nel caos a due giorni dal rientro Anche Veneto e Marche aspettano febbraio

IL CASO

Flavia Amabile / ROMA

A due giorni dall'inizio della scuola, centinaia di migliaia di studenti non sanno ancora se e quando rientreranno in aula. È l'ennesimo schiaffo in faccia a una generazione che da quasi un anno è agli ultimi posti nelle priorità dell'Italia. Proprio ieri l'Istituto superiore di sanità ha pubblicato i dati più recenti sul contagio nelle scuole spiegando che il sistema scolastico non è fra i principali contesti di trasmissione del virus: tra il 31 agosto e il 27 dicembre sono stati rilevati 3.173 focolai in ambito scolastico, il 2% del totale dei focolai nazionali. Il tasso di ospedalizzazione nella popolazione in età scolare è stato dello 0,7% a fronte dell'8,3% nel resto della popolazione.

Dati e proteste cadono nel nulla. Anche il pressing del governo pare servire a poco. Molte Regioni stanno optando per il rinvio. Veneto, Friuli Venezia Giulia e Marche hanno annunciato il proseguo delle lezioni a distanza fino a fine gennaio (le Marche indicano sul calendario la data del 31). Per tornare in aula, è la linea, bisognerà attendere febbraio.

«Le Regioni riflettano bene sulle conseguenze per studenti e famiglie. Il governo ha mantenuto gli impegni, ognuno faccia la propria parte», arriva il messaggio dalla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. E il ministro Francesco Boccia ammonisce che «se si sposta la ripartenza delle scuole a fine gennaio e si mantiene la riapertura dello sci il 18 gennaio, c'è qualcosa che non torna».

La scuola è una priorità, replica il presidente del Friuli Venezia, Giulia Massimiliano Fedriga, «ma la si tutela se si comincia e si finisce l'anno scolastico in presenza, non se si fanno "stop and go" continui». Identico il tono del presidente del Veneto, Luca Zaia: «Non mi sorprende che la ministra Azzolina si batta per la riapertura, ma in questo momento non è prudente. La situazione sta degenerando e bisogna rispondere con misure ad hoc».

Giovanni Toti, che guida la Liguria, non ha ancora preso una posizione sul rinvio ma precisa che «sarebbe insensato mandare a scuola i nostri ragazzi giovedì e venerdì per poi chiudere di nuovo lunedì nel

MARTEDÌ 13 | GIOVEDÌ 14 | VENERDÌ 15

Ma anche altre sei
EMILIA-ROMAGNA
LOMBARDIA
FRIULI VENEZIA GIULIA
MARCHE
LAZIO
PUGLIA

L'EGO - HUB

ROBERTO SPERANZA
MINISTRO DELLA SALUTE ED ESPONENTE DI LEU

Nasce la fascia bianca: riapre tutto a patto di avere un Rt sotto uno e meno di 50 casi ogni 100mila abitanti

che l'attuale meccanismo andava rivisto, perché dichiarando una regione arancione con l'indice di contagio, l'Rt, già sopra 1,25 o rossa oltre 1,5 si rischiava di chiudere la stalla quando i buoi erano scappati. Così ora per finire in arancione non basterà avere oltre 50 casi a settimana su 100mila abitanti (a parte l'Abruzzo tutte le regioni sono oggi ampiamente sopra la soglia), un Rt pari a 1 e un livello complessivo di rischio "moderato" anziché "alto", mentre per accendere la luce rossa l'Rt dovrà essere a 1,25 e il livello di rischio sempre moderato.

In base all'ultimo monitoraggio della scorsa settimana, i numeri per diventare "arancioni" li avrebbero già Calabria, Liguria e Veneto, che hanno un Rt sopra la soglia di sicurezza di uno e un livello di rischio moderato. Ma con parametri al limite sono anche Emilia, Friuli, Lazio, Lombardia, Marche e Puglia.

Se anche loro si tingeranno di arancio lo dirà il nuovo report settimanale, che l'Istituto superiore di sanità dovrebbe presentare venerdì, se non il giorno prima. Ieri il bollettino della Protezione civile conteggiava 10.800 nuovi casi, dato in calo rispetto ai 14.245 del giorno prima, ma con soli 77.993 tamponi, 25mila in meno rispetto a domenica, tant'è che l'indice di positività resta a un non poco rassicurante 13,8%, dopo essere stato per giorni sotto il 10%. Tanto per capirci con questa percentuale di positivi se si tornasse a fare 250mila tamponi al giorno, come se ne facevano il 13 novembre, quando i positivi erano più di 40mila, oggi ne avremo comunque 34.500. Numeri che non consentono di abbassare la guardia e che, con i nuovi parametri meno permissivi fissati dal decreto, aprono la strada già venerdì prossimo a una nuova ordinanza del titolare della Salute, che potrebbe riportare in zona arancio un bel pezzo del Paese. Per ora fino al 15 gennaio. Anche se il governo, dimissionario o meno, ha comunque già pronto un nuovo Dpcm, che non solo confermerebbe i nuovi criteri per entrare in fascia rossa o arancione, ma che di quest'ultimo colore tingerebbe ancora tutta Italia nei week end successivi. Introducendo, ad indorare la pillola, una fascia bianca, di chi riaprirebbe tutto a patto di avere un Rt sotto uno, rischio basso e meno di 50 casi ogni 100mila abitanti. Identikit che oggi non corrisponde al profilo di nessuna regione. –

3.173 i focolai nati in ambito scolastico tra il 31 agosto e il 27 dicembre, il 2% del totale in Italia

caso dovessimo avere di nuovo parametri negativi».

Non è questione di colore politico. Anche nel Lazio prevale un prudente scetticismo e si prende in considerazione l'ipotesi di spostare l'apertura delle scuole superiori all'11 o al 18 gennaio. Lo stesso in Puglia dove non è escluso un rinvio delle lezioni in presenza. La Lombardia si dice pronta alla riapertura però, spiegano dalla Regione, il buon senso impone prima di capire cosa succederà nei prossimi giorni.

Chi sicuramente partirà il 7 gennaio è la Toscana. «Saremo minoritari, ma siamo convinti che il rapporto con gli insegnanti e tra studenti sia essenziale, quindi, anche complice il fatto che con i dati ce lo possiamo permettere, in Toscana il 7 gennaio si riparte con le scuole secondarie superiori», annunciano il presidente della Toscana Eugenio Giani e l'assessora all'Istruzione Alessandra Nardini. Anche in Sicilia ci si prepara per la riapertura l'8 gennaio, con le superiori eventualmente al 50% fino al 18 gennaio, quando, se la curva epidemiologica lo permetterà, la percentuale salirà al 75%. In Campania le scuole riapriranno lunedì 11 gennaio, ma torneranno in classe solo gli alunni della scuola dell'infanzia e delle prime due classi della primaria, come era prima della chiusura per la pausa natalizia. A partire dal 18 gennaio sarà valutata dal punto di vista epidemiologico la possibilità del ritorno in presenza per le elementari e poi, dal 25 gennaio, per la secondaria di primo e secondo grado. –

Il presidente dei pediatri italiani e membro del Cts: «Bisogna vaccinare anche i bambini»
«Le misure non bastano, serve responsabilità. A scuola si insegni educazione sanitaria»

Villani: «In classe nessun contagio se le regole vengono rispettate»

L'INTERVISTA

Francesco Rigatelli

«Si possono tentare tutte le misure, ma senza educazione sanitaria non rallenteremo la pandemia». Alberto Villani, primario di Pediatria al Bambin Gesù di Roma, presidente della Società italiana di pediatria e membro del Cts, affronta i principali temi sul tavolo dell'emergenza.

Le nuove misure sono sufficienti?

«Credo sia giusto che le regole vengano aggiornate, ma quello su cui tutti dovremmo fare più attenzione è la responsabilità individuale. Bisogna tornare ai principi di educazione sanitaria fondamentali nella prima fase».

Chi dovrebbe occuparsene?

«Come Società di pediatria chiediamo che a scuola si introduca una materia simile, ma è un dovere degli italiani capire che la pandemia è un problema reale, grave e di tutti, che viene portato avanti dal virus come dai comportamenti irresponsabili».

Si riferisce alle festività?

«I cenoni dell'ultimo dell'anno non sono stati un esempio di virtù e i risultati si vedranno tra due settimane. Ogni volta che si verificano comportamenti simili l'effetto non è immediato e per questo le misure vanno aggiornate nel tempo».

Ci sarà una modifica dei parametri?

«L'indice di contagio Rt è importante, ma bisogna tenere più conto dell'incidenza, cioè di quante persone risultano infette in un dato momento. Si è notato che oltre i 50 positivi su 100mila persone in sette giorni la situazione diventa preoccupante».

Che senso hanno due giorni di zona gialla?

«In un Paese democratico devono esistere delle libertà, ma ognuno si può chiedere se sia necessario incontrare altre persone e come farlo. Con distanze, mascherine e disinfettanti dovrebbero esserci meno contagi, però gli italiani non stanno attenti. Nelle scuole, come dimostra una ricerca del Bambin Gesù su tre plessi scolastici romani, seguendo le regole non ci sono contagi».

Dunque è favorevole alla loro riapertura il 7?

«Al momento la riapertura è possibile, poi se i contagi aumenteranno bisognerà tenerne conto, ma la scuola deve essere l'ultimo baluardo e prima di chiuderla ci sono altre situazioni più a rischio».

Alcune regioni le riapriranno a febbraio…

Alberto Villani, primario di Pediatria al Bambin Gesù di Roma

«Ogni regione in base all'epidemiologia locale prende le decisioni più opportune, ma da pediatra mi sento di sottolineare che il Sars-Cov-2 fa più danni indiretti che diretti ai ragazzi».

Ci sarà una generazione segnata dalla pandemia?

«Considerato l'impatto violento sulla socialità non è esagerato pensarlo. Le infanzie dei bambini dei Paesi in guerra restano segnate per sempre, anche se non dobbiamo dimenticare di far parte dell'Occidente benestante».

La nuova variante potrebbe colpire di più i bambini?

«La variante inglese sembrerebbe più infettiva anche tra gli under 18, ma per i dati disponibili non più grave».

Come valuta la situazione italiana in generale?

«Sinceramente non farei cambio con nessuno. Con tutti i suoi limiti la situazione italiana è migliore di quella americana e inglese. Assistenza sanitaria, gestione della pandemia e qualità della vita hanno pochi confronti».

Come va la sua esperienza nel Cts?

«L'ultima riunione è stata domenica. Di solito si fa in presenza, ma a volte viene convocato in video per emergenza. Si tratta di un organo consultivo collegiale dove i presenti vengono interpellati per competenza. Per esempio, io ho dato un parere scientifico dicendo che la scuola è un posto sicuro, poi la decisione spetta ai politici»

È vero che per una parte del Cts l'emergenza andrebbe gestita proteggendo di più gli anziani anziché con nuove regole?

«Trattandosi di un organo consultivo collegiale, quando vengono posti dei quesiti dal governo o dalle Regioni le risposte si discutono, ma finora sono sempre state condivise in verbali firmati da tutti».

ALBERTO VILLANI
COMPONENTE DEL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Come medico mi sento di sottolineare che il Covid fa più danni indiretti che diretti ai ragazzi

Non farei cambio con nessun altro Paese. Pur con i suoi limiti l'Italia è messa meglio di America e Regno Unito

E sui vaccini cosa avete detto?

«Dopo meno di un anno dall'inizio della pandemia ci sono più vaccini disponibili e pur col necessario avviamento degli ingranaggi, l'Italia è tra i primi Paesi dove è partita la vaccinazione. Si può essere fiduciosi che entro quest'anno verranno vaccinati tutti coloro che vorranno».

Comprese le donne in gravidanza?

«Si tratta di un tema delicato su cui non c'è ancora documentazione, ma le principali organizzazioni scientifiche lo consigliano».

E i bambini?

«Non sono una priorità, ma quando sarà il loro turno sarà bene vaccinarli».

E i bambini fragili?

«Valgono le indicazioni per l'antinfluenzale, dunque in caso di sindromi respiratorie, cardiologiche e neurologiche i genitori possono vaccinarli serenamente». —

LA NOVITÀ

Il ministero sdogana i test rapidi Validi per diagnosticare il virus

Ancora poche limature e probabilmente già oggi il Ministero della Salute sdoganerà i test rapidi, abilitandoli a diagnosticare in via definitiva l'infezione da Sars-Cov 2 senza dover chiedere la riconferma al tradizionale tampone molecolare.

Il via libera varrà però solo per i test antigenici considerati "doc" dal dicastero, quelli cosiddetti "a fluorescenza" di tipo quantitativo, ossia in grado di rilevare anche la carica virale. Perché la circolare a firma del direttore della prevenzione, Gianni Rezza, prevede comunque il secondo tampone molecolare quando il test rapido abbia rilevato una quantità di virus bassa, nel qual caso gli antigenici si rileverebbero meno affidabili dei tradizionali molecolari. Ma l'obiettivo del ministero è di evitare che vadano in giro a spandere il virus falsi negativi, per cui alla fine si è deciso di escludere tutti quei test più semplici da eseguire, come quelli salivari, "pungidito" o "a saponetta", ritenuti poco attendibili. Resta il fatto che la circolare imprime comunque una svolta, che renderà meno complesso per gli assistiti accertare se si è positivi o meno, consentendo così alle Regioni di ridurre il tasso di positività, conteggiando tra i test quelli rapidi, oramai più numerosi di quelli molecolari.

PA. RU.

Coronavirus: la situazione nell'Isontino

IL DRIVE-IN NELL'AREA DELL'EX OPP

Una mattinata campale a Gorizia File e disagi per fare il tampone

Dopo tre giorni di chiusura, ore di passione in via Vittorio Veneto. E devono intervenire i vigili urbani

Francesco Fain / GORIZIA

File si erano viste anche nei giorni scorsi. Ma non così lunghe. E, soprattutto, mai si erano levate così tante proteste per tutta quella folla.

Niente da ridire sull'operato dei professionisti del Dipartimento di Prevenzione che sono rapidi e sanno il fatto loro. Semmai, ad entrare nel mirino è la *location*, da molti ritenuta inadatta. Perché via Vittorio Veneto è una strada di scorrimento e ci sono parecchie abitazioni ai lati. «Potevano dislocare il *drive-in* nell'area della fiera», la proposta di una lettrice che, ieri mattina, ha subito contattato la redazione.

E più di qualche protesta è arrivata anche da chi lì ci risiede. «Con tutte queste file continue, abbiamo anche difficoltà ad uscire dal portone di casa con la nostra automobile. Siamo in prigione. Nessuno si sposta, nessuno ci lascia passare perché teme di perdere il turno».

Sì, quella di ieri è stata la mattinata forse più affollata dall'inizio dell'emergenza sanitaria. «Era prevedibile perché eravamo tre giorni fermi», fa sapere una fonte dell'Asugi. Il servizio apre alle 8.30 ma c'è chi si mette in fila già prima delle 8, contribuendo a intasare le strade sin da subito. «Tamponi? Ne effettuiamo qualche centinaio al giorno. Al di là delle file, la situazione è sotto controllo».

La pioggia non ha aiutato a rendere la situazione più fluida. Tutt'altro. Ieri mattina il drive-in Covid allestito dall'Azienda sanitaria al parco Basaglia è stato letteralmente preso d'assalto. E anche chi è arrivato presto, prima dell'orario di inizio dei tamponi, si è trovato a doversi mettere pazientemente in coda e attendere il proprio turno. Il colpo d'occhio, come si evince anche dalle foto di Pierluigi Bumbaca, parla da solo e non c'è bisogno di grandi commenti. La fila di automobili si è allungata in modo repentino in

Anche i residenti si fanno sentire: «Difficoltoso uscire di casa in automobile»

via Vittorio Veneto ed è arrivata oltre l'incrocio con le vie Terza Armata e Scuola Agraria. «Hanno dovuto chiamare i vigili urbani per gestire la viabilità. Ad un certo punto, si sono incrociati due camion e il rischio era di mandare in *tilt* tutto il traffico», un'altra testimonianza giunta alla nostra redazione.

Un ulteriore problema (non nuovo) riguarda anche i veicoli lasciati in divieto di sosta da coloro che, per tentare di accorciare i tempi, decidono di scendere dalla propria macchina per raggiungere a piedi l'area tamponi attraverso il percorso pedonale.

A Gorizia città, attualmente, figurano positive 279 persone (erano 253 nell'ultima rilevazione): il dato è aggiornato a ieri, e evidenzia una crescita. Così come in crescita sono i guariti che sono attualmente 1.027 (erano 949 nel *report* precedente) con un progresso, in pochi giorni, di un'ottantina di unità. I decessi, invece, sono stati 41 e, purtroppo, il contributo prevalente (28) è arrivato dagli ospiti di Villa San Giusto. —

Mattinata campale in via Vittorio Veneto per l'effettuazione dei tamponi Foto Pierluigi Bumbaca

DATI DISCORDANTI

I sindaci del Collio: «Chiarezza sui numeri»

Matteo Femia / CORMONS

Caos sui dati dei positivi. C'è totale discrepanza sui numeri dei contagiati forniti ai primi cittadini del Collio, ma non solo. Gli esempi riguardano tutti i Comuni. Ne prendiamo come esempio tre: il primo riguarda Capriva. Ieri sul sito della Protezione Civile regionale, l'unico portale consultabile dal cittadino, risultavano 27 positivi, mentre i dati forniti da Asugi in mano al sindaco Daniele Sergon sono totalmente difformi. «I positivi ad oggi in paese sono 14 – spiega il Comune –. Purtroppo i dati segnalati sul sito della Protezione Civile, non sono aggiornati e riportano ancora tra i positivi persone già guarite da settimane. Abbiamo segnalato già più volte assieme ad altri colleghi sindaci la questione anche alla Prefettura, ma ad oggi il problema continua a persistere».

Situazione kafkiana anche a San Lorenzo: «A seconda di chi sia a fornirci i dati i numeri sono sempre diversi – conferma il primo cittadino Clocchiatti – il sito della Protezione Civile parla di 17 positivi in paese, ma se leggiamo i report di Asugi e Insiel, che arrivano quotidianamente, i positivi variano da 10 a 15. A chi credere?». Infine Cormons, dove pure i numeri non sono mai concordanti: ieri sul sito della Protezione Civile i positivi risultavano 73, ma i dati forniti al sindaco Felcaro dicono che attualmente alle prese col virus ci sono 67 persone. –

Sabato (salvo modifiche dell'ultima ora) la cerimonia in presenza all'auditorium dell'Isis Bem

Staranzano in controtendenza, scuole aperte ma soltanto per consegnare il "Bobolar d'oro"

Ciro Vitiello / STARANZANO

Scuole del Friuli Venezia Giulia chiuse almeno fino al 31 gennaio ma c'è un'eccezione. A meno di modifiche dell'ultima ora.

La novità tuttavia non riguarda gli studenti ma ha a che fare con una delle tradizioni più antiche della Bisiacaria.

Infatti, il "Bobolar d'oro" di Staranzano edizione n. 29 si farà nonostante le restrizioni, ma trasloca come sede e come orario nel rispetto delle norme anti Covid emanate dai Dpcm e dalle varie ordinanze regionali.

La conferma arrivata ieri dalla presidente della Pro loco di Staranzano, Paola Ferfoglia dopo la decisione unanime del direttivo che si è riunito nel primo giorno dell'anno.

La consegna del "Bobolar d'oro", che viene dato al personaggio, ente o associazione che, con la sua attività sociale, sportiva o di solidarietà ha fatto conoscere Staranzano al di fuori dei propri confini, avverrà sabato alle 11 con una cerimonia che si svolgerà all'Auditorium dell'Isis Brignoli-Einaudi-Marconi di via Mattei.

Negli anni passati tutte le premiazioni avvenivano al termine di uno spettacolo si svolgeva nel teatro San Pio X in via De Amicis. Tenendo conto oggi della misura in mq del locale, al massimo potranno intervenire solo 40 persone che per motivi logistici dovranno confermare la propria presenza all'associazione di piazza Dante Alighieri, 26 oppure inviare una e-mail a: prolocostaranzano@libero.it. Durante la manifestazione organizzata dalla Pro loco, dal Comune e dalla Bcc di Staranzano e Villesse, verranno assegnati anche i "Sigilli Terentiani", ossia riconoscimenti che il Comune consegna a due cittadini impegnati con la loro opera a favore della comunità staranzanese.

Non verrà assegnato, invece, il "Bobolar Junior" che viene dato a uno studente che si è distinto durante l'anno scolastico non solo per il profitto ma anche per rapporti socievoli interpersonali dimostrati verso gli altri. Purtroppo nell'anno scolastico 2019/2020 la scuola è stata chiusa dai primi di marzo e non è stato possibile per gli insegnanti scegliere uno studente "modello". Il premio comunque viene rimandato ad altra data.

L'albo d'oro dei vincitori delle diverse edizioni è cominciato nel con 1992 Sergio Cucut, regista e autore teatrale, mentre il 28° "Bobolar d'oro" dello scorso anno è andato ai giovani dell'associazione sportiva "Staranzano Ducks Baseball" e al loro presidente dei "Ducks" Igor Felluga. Il "Bobolar Junior" era stato dato allo studente dell'"Alighieri" Francesco De Giovanni e i due "Sigilli Terentiani" uno a Ada Boscarol e l'altro alla Pro loco per i suoi 30 anni di attività in paese.

Il premio Bobolar d'oro si ispira al simbolo stesso di Staranzano, ovvero il vecchio albero che da oltre un secolo campeggia nella piazza del paese e le cui condizioni di salute non sono propriamente scoppiettanti. Tanto che passato l'inverno sarà sottoposto a ulteriori controlli. —

Una passata edizione del Bobolar d'oro a Staranzano

Coronavirus: la situazione in Italia

Vaccini, usato solo un quarto delle dosi

Tra ritardi e polemiche il Paese viaggia a due velocità. Oggi presentati allo Spallanzani i risultati del vaccino Reithera

Franco Giubilei

Partenza a singhiozzo della prima vera giornata di vaccinazioni, con un dato su tutti: nell'Italia intera sono state somministrate poco più di un quarto delle dosi a disposizione. Le altre 470mila sarebbero pronte già nelle prossime ore, ma resteranno nelle celle dei centri finché tutta l'operazione non entrerà a regime. Problemi in Lombardia, ferma al 5% di dosi utilizzate, e in Calabria, dove le strutture sanitarie denunciano i problemi dell'Asl a caccia di farmacisti specializzandi e degli ospedali con un bisogno disperato di siringhe di precisione, oltre che di spazi dove vaccinare. Il rapporto fra dosi e somministrazioni, ieri, era bloccato al 3,5%. In Molise le vaccinazioni sono ripartite, in ritardo, solo ieri e fra le polemiche, secondo il parlamentare M5s Antonio Federico.

Nel solito Paese a più velocità, altre zone se la cavano meglio se Alberto Villani, membro del Cts, afferma che «il modello italiano sta funzionando bene» e che «siamo al secondo posto in Europa per dosi somministrate». Il presidente del Cts Agostino Miozzo, riguardo alle Regioni che sono più indietro, dice che «cercheranno di seguire». Per il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri, le vaccinazioni vanno fatte anche di sabato e domenica e «se ogni settimana arrivano quasi 500mila dosi, è un dovere utilizzarle tutte entro la stessa settimana». Preoccupano le carceri: il garante dei detenuti del Lazio, Stefano Anastasia, fa sapere che «il nuovo, piccolo focolaio Covid che ha coinvolto 18 persone» a Rebibbia sembra circoscritto, ma sottolinea il dettaglio incredibile che si sia trattato di un focolaio d'importazione da un altro carcere, a causa del trasferimento a Roma di un gruppo di reclusi da Sulmona (dove il contagio ha colpito duro). Soprattutto il garante chiede «il riconoscimento della priorità vaccinale di detenuti e operatori».

Su un piano organizzativo generale, saranno i prefetti a definire le misure di sicurezza più idonee del trasporto del vaccino nei luoghi indicati dalle Regioni per le vaccinazioni, così come dei siti di stoccaggio, lo ha stabilito il comitato per l'ordine e la sicurezza presieduto dalla ministra dell'Interno Lamorgese. Intanto le società ginecologiche, d'intesa con neonatologi e pediatri, tranquillizzano: per il vaccino anti-Covid non esistono controindicazioni per le donne in gravidanza e allattamento, benché i dati attualmente disponibili derivino solo da studi su modelli animali. Oggi, all'istituto Spallanzani, saranno presentati gli esiti della fase 1 di sperimentazione del vaccino italiano Reithera, pronto a passare alla fase 2. —

A RIETI

Marini positivo Ricoverato in serie condizioni

L'ex presidente del Senato Franco Marini *(foto)* è stato ricoverato nel reparto Covid dell'ospedale San Camillo de Lellis di Rieti tre giorni fa. L'esponente del Pd, 87 anni, abruzzese ma reatino d'adozione, è in condizioni stabili, tenuto in respirazione assistita e sotto terapia farmacologica. Decine i messaggi di sostegno all'ex presidente del Senato. «Forza Franco», ha twittato il commissario agli Affari Economici dell'Ue, Paolo Gentiloni. «Forza Franco, tempra d'alpino!», ha aggiunto il ministro Lorenzo Guerini.

LE TAPPE

Fase 1: GENNAIO-MARZO
- Operatori sanitari e socio-sanitari
- Ospiti lungodegenze
- Popolazione over 80

Fase 2: APRILE-GIUGNO
- Popolazione over 60
- Persone con comorbilità severa, immunodeficienza e/o fragilità
- Gruppi a rischio elevato di malattia grave o morte
- Insegnanti e personale scolastico a alta priorità

Fase 3: LUGLIO-SETTEMBRE
- Persone con comorbilità moderata
- Insegnanti e personale scolastico rimanente
- Lavoratori di servizi essenziali e settori a rischio
- Carceri e comunità

Fase 4: OTTOBRE-DICEMBRE
- Tutto il resto della popolazione

ITALIANI VACCINATI: 5% – 15% – 50% – 90%

L'EGO - HUB

GIULIO GALLERA
ASSESSORE ALLA SANITÀ DELLA LOMBARDIA

L'assessore potrebbe essere sostituito da Vincenzo Zuccotti, direttore di Pediatria al Sacco di Milano, o da Guido Bertolaso

Salvini: «Guardo avanti, la Lombardia deve essere un modello» Nel mirino anche Fontana, possibili altri spostamenti nella Giunta

La Lega vuole la testa di Gallera «Rimpasto entro metà gennaio»

IL CASO

Fabio Poletti / MILANO

La Lega accelera nel volere la testa di Giulio Gallera. Si parla di un rimpasto già a metà gennaio. Alla camera ardente a Palazzo Marino di Marco Formentini, il primo e per ora unico sindaco leghista di Milano, Matteo Salvini che nel pomeriggio avrà un colloquio telefonico con il governatore Attilio Fontana, recita il de profundis politico per l'assessore alla Sanità di FI: «Un rimpasto di giunta? Nei prossimi giorni si corre, quando le cose saranno fatte lo saprete». Solo 24 ore prima, dai vertici della Lega, era arrivata una presa di distanza dell'assessore che aveva motivato il ritardo del piano vaccinale anche con le ferie dei sanitari lombardi. Dal segretario della Lega, altre parole che segnano il destino di Giulio Gallera: «Guardo avanti, non commento le frasi e ribadisco l'impegno mio, della Lega e di tutto il centrodestra a portare la Lombardia ad essere un modello».

La necessità di un cambio, dopo i ritardi anche nella campagna per i vaccini antinfluenzali, è sotto gli occhi di tutti. Il capogruppo in consiglio regionale 5S Massimo De Rosa è tranchant: «Inadeguatezza di Gallera e di tutta la Giunta Fontana». Il suo omologo Pd Fabio Pizzul è altrettanto severo: «Gallera è incompatibile con la guida della sanità lombarda. Ma anche il presidente Fontana e la Giunta si sono dimostrati inadeguati».

In difesa del governatore e della Giunta si muove Roberto Anelli, capogruppo della Lega: «È chiaro che devono cambiare alcune cose, ma la Lombardia è tutt'altro che inefficiente. Nessuno può dimenticare i 4 miliardi di euro stanziati per le opere pubbliche. La ripartenza dell'Italia inizia qui». Quale sarà la road map del rimpasto di Giunta per sostituire Gallera è ancora da definire. Già a dicembre si parlava di un ritiro delle deleghe dell'assessore. Ma quel posto, nel cuore di una pandemia tutt'altro che debellata, non può essere assegnato col bilancino della politica. Fontana era stato già chiaro per tempo: «La struttura che si occupa di Covid va rafforzata. Voglio persone di spessore». All'inizio si stava valutando lo spacchettamento dell'assessorato in due, imbarcando un tecnico per la parte sanitaria e creando un altro assessorato ad hoc solo per il Welfare, da lasciare magari allo stesso Gallera. Ipotesi che, con tutto quello che è successo, sembra tramontata. Dai piani alti del Pirellone lo confermano: «All'inizio si pensava che una defenestrazione completa di Gallera fosse l'ammissione di un errore grave da parte del governo della Lombardia. Ora è indifendibile».

La ricerca di un assessore va avanti da almeno un mese. Si sa che sarebbe meglio un tecnico, più capace ma soprattutto meno esposto al tiro al bersaglio della politica. In questi giorni e ore, ne girano parecchi. Il più accreditato sembra Gian Vincenzo Zuccotti, direttore dell'Unità ospedaliera di Pediatria del Sacco di Milano. Ma c'è anche chi si è ricordato di Guido Bertolaso, l'ex direttore della Protezione Civile il cui nome gira per il Campidoglio a Roma che a Milano durante la prima ondata, mise in piedi i reparti di Terapia Intensiva in Fiera, per alleggerire la pressione sugli ospedali. La caduta di Gallera di Forza Italia, comporterà comunque altri spostamenti all'interno della Giunta. –

Coronavirus: il dibattito in Friuli Venezia Giulia - 3.

Dal Css di Udine al Miela di Trieste, si moltiplicano eventi live in streaming e incontri su Zoom per tentare di non bloccare del tutto l'attività. «Ma pensare di omologarci a Netflix è assurdo»

«Il teatro è vita e calore Ha bisogno di pubblico, altrimenti è un'altra cosa»

IL CASO

Linda Caglioni / TRIESTE

Sembra portare il colore del bianco la nuova frontiera di speranza per chi vive di arte. Il ministro della Cultura Dario Franceschini ha infatti messo sul tavolo delle trattative una nuova proposta: introdurre una zona bianca valida per le Regioni più virtuose che, dopo la scadenza del Dpcm prevista per il 15 gennaio, comporti la riapertura di teatri, cinema e musei (oltre che di altre attività come bar e ristoranti). Per chi da mesi attende di riaccendere i riflettori sui palcoscenici, però, la questione è più macchinosa e va ben oltre la possibilità di cerchiare sul calendario una data precisa in cui tornare al lavoro. «Gli enti pubblici ci stanno supportando, abbiamo ricevuto il sostegno adeguato – sottolinea **Alberto Bevilacqua**, direttore del Css del Teatro stabile Fvg di Udine -. Però sentiamo tutti la mancanza di un orizzonte temporale in cui riorganizzare una vera ripresa. I teatri non funzionano come bar e negozi, hanno tempi di progettazione lunghi. Non è possibile per noi immaginare di riaprire da un giorno all'altro. Senza contare che, finché siamo in questa situazione, non si può organizzare una tournée: significherebbe fissare date in regioni che però cambiano di volta in volta colore».

Questo è il motivo per cui le promesse di allentamenti che piovono dalla politica hanno scarso effetto sul morale di direttori artistici e presidenti di teatri, che in questi mesi hanno cercato di aggirare a modo loro i paletti piantati dalla pandemia. «Nei mesi estivi abbiamo offerto al pubblico un ventaglio di proposte che era stato molto apprezzato– prosegue Bevilacqua -. Ma non abbiamo smesso di lavorare nemmeno dopo la seconda chiusura. Ci siamo adattati a trovare dei metodi alternativi». Tra questi, format disponibili su zoom con 60 spettatori per volta o "spettacoli" a domicilio, con la consegna casa per casa di piccole sorprese da parte degli attori.

La scelta di dirottare verso la rete le proprie energie è stata adottata da altri rappresentanti artistici. **Giuliano Zannier**, della compagnia Armonia che gestisce il teatro dialettale Silvio Pellico di Trieste, sostiene addirittura che l'attività sia aumentata da quando non si può più entrare nei teatri. «Abbiamo organizzato dei pomeriggi su Facebook, in cui gli attori intrattenevano il pubblico comparendo in video. È ovvio che finanziariamente non sia sostenibile. Ma a livello di progettazione stiamo lavorando più adesso – assicura Zannier -. Attraverso la Federazione italiana teatro amatoriale (Fita), stiamo organizzando spettacoli che saranno messi su piattaforme online e lavoriamo con la tv locale. Insomma, non ci siamo fermati».

La stessa cosa vale per il Teatro Miela di Trieste, che proprio lo scorso capodanno ha lanciato in live streaming lo spettacolo dell'attore Paolo Rossi, ottenendo grande successo. «Quella è stata davvero una splendida iniziativa, non ci sono dubbi – ci tiene a sottolineare **Rita Ravalico Fenzi**, presidente della struttura di piazza Duchi degli Abruzzi -. Ma ci manca il calore del pubblico. Ringrazio per tutti i fondi messi dal governo e dalla Regione. Ma il teatro è vita, dev'essere come l'aria che si respira».

Non tutti comunque, appoggiano l'idea che sia corretto spostare attori e registi dal loro habitat naturale e trasferirli sulla rete. «La mia politica è che il teatro si deve fare in teatro. Portarlo in rete e ridurlo a una sorta di Netflix della cultura è una sciocchezza», taglia corto **Massimo Somaglino**, direttore artistico del Teatro Club di Udine. Che, proprio in queste ore, è impegnato nelle prove di uno spettacolo a Milano (senza sapere, però, quando andrà in scena). Dal suo punto di vista i canali social dovrebbero avere il solo ruolo di mantenere vivo il rapporto con il pubblico.

E l'importanza di ribadire la propria esistenza ai fruitori di arte nonostante i portoni dei teatri chiusi è un punto cruciale anche secondo **Igor Komel**, direttore del Kulturni dom di Gorizia: «Adesso la preoccupazione fondamentale per noi è capire come riconquistare la fiducia degli spettatori. Il rapporto va tenuto vivo, perché la cultura è un momento di aggregazione di cui sentiamo la mancanza, ora più che mai». E se non si può beneficiare di un contatto diretto con gli abbonati, allora, conclude Komel, «bisogna ingegnarsi per aggirare l'ostacolo e raggiungerli attraverso la rete, lanciando concerti, conferenze stampa, mostre. Non possiamo permetterci di scomparire del tutto. Il nostro ruolo è troppo importante».

In ogni discorso emerge la voglia di preservare l'ottimismo. Ma qualcuno crede che le circostanze siano anche un'occasione per riflettere sul peso che il settore ha nella società. «Mi piace pensare che questo sia un momento di crisi che potremmo sfruttare per rinnovarci. Il nostro campo è stato un po' trascurato negli ultimi anni», dichiara **Livia Amabilino**, presidente del Teatro Stabile La Contrada di Trieste, secondo cui serve un grande piano di rilancio. «La responsabilità del declino ovviamente è da attribuire anche a noi. Forse ci siamo adattati a riproporre sempre le stesse formule vincenti, adeguandoci a un modo di lavorare routinario – conclude -. Che adesso, tuttavia, è risultato insufficiente». E mentre direttori e presidenti di teatri si interrogano sul futuro che verrà, nelle accademie giovani reclute che un giorno calcheranno i palcoscenici - finalmente riaperti - continuano a darsi da fare. «Non abbiamo potuto fare il tradizionale spettacolo di debutto di fine triennio, previsto per il 30 ottobre al teatro Giovanni da Udine – racconta **Claudio De Maglio**, direttore dell'Accademia teatrale Nico Pepe -. Ma abbiamo comunque proseguito in presenza le lezioni di training strettamente legate alla recitazione. Nel campo del teatro, la didattica a distanza non è un'opzione che si possa considerare». —

3. - continua

IL LAVORO DIETRO LE QUINTE
BLOCCATE ORA TOURNÉE, PRODUZIONI E FUTURE PROGRAMMAZIONI

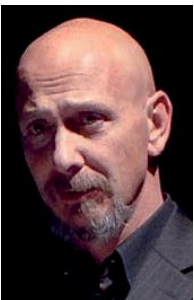
Come recuperare il rapporto con gli spettatori dopo l'emergenza?

RITA RAVALICO FENZI

La riconversione

«Stavamo vivendo un periodo d'oro, la gente lavorava tanto e lo faceva con energia. Le previsioni sul futuro erano ottimistiche. Ma poi è arrivato il Covid e tutto si è fermato di colpo - spiega Rita Ravalico Fenzi, presidente del Teatro Miela di Trieste -. Come molti altri, ci siamo riorganizzati sulle piattaforme online. È stato facile trovare l'entusiasmo di rimettersi in gioco: la nostra è una squadra compatta».

MASSIMO SOMAGLINO

Le brutte copie

«In primavera abbiamo adeguato i teatri alle procedure anti-contagio, abbiamo progettato una ripartenza in sicurezza. E poco dopo tutto era di nuovo chiuso. Forse tanto valeva non riaprire proprio – chiosa Massimo Somaglino, direttore artistico del Teatro Club di Udine –. Noi però non abbiamo fatto spettacoli in rete. Il teatro va fatto in teatro. E ridurlo a una sorta di Netflix della cultura è una sciocchezza».

ALBERTO BEVILACQUA

I tempi lunghi

«Ci troviamo in una situazione di disorientamento generale, ancor più forte rispetto alla prima fase di chiusure - ammette Alberto Bevilacqua, direttore del Css del Teatro stabile Fvg di Udine -. C'è una grande voglia di ripartire, saremmo prontissimi a farlo. Ma il mondo del teatro ha tempi e modalità di progettazione molto lunghi. Per noi del settore pensare di aprire dall'oggi al domani è semplicemente infattibile».

LIVIA AMABILINO

Strada in salita

«Svolgiamo un ruolo fondamentale. Eppure il nostro è stato uno dei settori più penalizzati in assoluto da questa pandemia – sostiene Livia Amabilino, presidente del Teatro Stabile La Contrada di Trieste -. Io sono ottimista di natura, abbiamo spettacoli pronti che aspettano solo la riapertura delle porte per andare in scena. Ma al tempo stesso sono realista. E so che non sarà semplice riportare la gente nelle platee».

IGOR KOMEL

La barra dritta

«Ciò che più mi preme è mantenere vivo il rapporto col nostro pubblico. Noi operatori culturali abbiamo il dovere fondamentale di non cedere, di rimanere propositivi per il bene del nostro settore – spiega Igor Komel, direttore del Kulturni dom di Gorizia -. Ovviamente ci manca il rapporto diretto con loro. Ma intanto ci siamo attivati con mostre, concerti e conferenze online per dire che siamo ancora qui».

ELENA DELITHANASSIS

Sforzi e aiuti

«Ormai siamo chiusi dal 26 di febbraio. L'estate scorsa avevamo deciso di non riaprire perché il nostro spazio conta solo 100 posti e sarebbe stato complicato rientrare con le spese – spiega Elena Delithanassis dell'Hangar Teatri di Trieste -. Sapevamo già che la cultura in Italia era poco considerata. Ma non vogliamo polemizzare. Il momento è duro per tutti e, anzi, siamo grati per gli aiuti che ci sono arrivati».

Coronavirus: la situazione nei Balcani, lungo la costa istro-dalmata e in Austria

In Slovenia la curva dei contagi si mantiene costante mentre il Paese preme sull'acceleratore della campagna vaccinale FOTO DA RTVSLO.SI

Slovenia, via ai test di massa dalle palestre alle fabbriche

Partita la nuova fase di screening rapidi gratuiti anche senza appuntamento
Reazioni al vaccino e un decesso da chiarire: Lubiana insedia una commissione

Stefano Giantin / LUBIANA

Prima gli esami di massa nelle piazze delle maggiori città, a cavallo di Natale. Poi la possibilità di sottoporsi a tampone ad alcuni valichi di frontiera con la Croazia e all'aeroporto di Lubiana. Infine, screening nelle grandi fabbriche ai dipendenti che tornano al lavoro dopo le ferie. E test antigenici rapidi gratuiti negli ambulatori di tutto il Paese. Testare il più possibile: pare questa la strategia-chiave della vicina Slovenia per tenere sotto controllo l'epidemia. Lo conferma il lancio, ieri, di un programma di test rapidi gratis nelle "Case della sanità" slovene e in altre strutture ad hoc, come la fiera a Celje o la hall del palazzo comunale a Kranj, dove tutti i cittadini, anche senza appuntamento, potranno rivolgersi per verificare di essere positivi o meno al virus, hanno specificato i media locali.

I test di massa sono iniziati a macchia di leopardo ed entreranno a regime nei prossimi giorni, ma i primi hanno avuto già successo, con 200-250 test all'ora solo nella palestra Kodeljevo di Lubiana. Ci si muove anche sul fronte dei privati: molte aziende e fabbriche hanno offerto ai propri dipendenti la possibilità di screening, dalle acciaierie Impol al produttore di elettricità Dravske Elektrarne Maribor. I test di massa sono pensati esclusivamente per le persone «non malate», senza sintomatologia, ma che temono di essere venute in contatto con qualche positivo, ha specificato il segretario di Stato alla Salute, Marija Magajne. Lo stesso segretario ha assicurato che Lubiana ha provveduto una quantità sufficiente di tamponi per i bisogni della popolazione. Nella fascia confinaria con l'Italia, ha riportato la Tv pubblica slovena, i test sono partiti a Isola ieri; a Pirano e a Capodistria si inizierà il 6-7 gennaio. Fra i testati, ieri, anche i docenti e gli staff delle istituzioni per minori con bisogni speciali, che riapriranno oggi dopo tre mesi di lezioni a distanza.

E sempre ieri è partito un nuovo allentamento delle misure restrittive. A beneficiarne sono centri sportivi, piscine e palestre, «a rigide condizioni», ha comunicato l'agenzia di stampa slovena Sta.

La Slovenia, dopo aver registrato ieri altri 744 nuovi contagi e 35 decessi, con la curva dei contagi che si mantiene costante "plateau", continua a premere sull'acceleratore del programma vaccinale. Ieri altre 17 mila dosi sono giunte nel Paese e saranno destinate agli operatori sanitari, nei prossimi giorni si punterà sulla vaccinazione degli over-80 che non vivono nelle case di riposo, per poi focalizzarsi sugli anziani di età più bassa. Ieri sera però l'Istituto nazionale per la salute pubblica (Nijz) ha confermato di aver ricevuto una segnalazione di reazioni allergiche al vaccino e un'altra relativa a un decesso coinciso con la vaccinazione di un paziente in una casa di cura. In Slovenia finora sono giunte solo dosi del vaccino Pfizer-BioNTech. Come riporta il portale della tv pubblica slovena, il Nijz ha informato il ministero della Salute, che ha predisposto una commissione per indagare.

Rimane intanto stabile la situazione in Croazia, dove ieri sono stati annunciati altri 361 contagi su poco meno di tremila tamponi e 54 nuovi decessi. Poche le variazioni sul fronte ospedaliero, dove i ricoverati veleggiano sempre su quota 2.500, mentre sono scesi sotto i 200 i pazienti in terapia intensiva (ieri 196). Nel frattempo, pure in Croazia è corsa contro il tempo per l'immunizzazione. Ieri sono arrivate altre 17.500 dosi del vaccino Pfizer-Biontech, che permetteranno di procedere a tutela in particolare del personale medico più esposto e dello staff delle case di riposo, mentre nella seconda fase si punterà sull'immunizzazione della fascia over-65 e dei malati cronici, fra le persone più a rischio in caso di infezione. Sono finora più di 12mila i vaccinati in Croazia. —

VACCINAZIONI
LUBIANA VACCINERA' GLI OVER-80 CHE NON VIVONO IN CASA DI RIPOSO

NUMERI IN NETTO CALO

L'Istria chiede a Zagabria di riaprire l'8 i ristoranti

Andrea Marsanich / FIUME

In Istria e nella contea del Quarnero e Gorski kotar il tasso di positività nelle ultime settimane è notevolmentecalato. Ieri l'Unità anticrisi istriana della Protezione civile ha comunicato l'esistenza di un solo contagio nelle ultime 24 ore, rilevato su un totale di 128 tamponi. E visto che al contempo 26 persone hanno superato il Covid-19, il numero di casi positivi in regione è risultato ieri di 241. Il direttore dell'Istituto istriano per la Salute pubblica, Aleksandar Stojanović, ha reso noto che sono state fatte pervenire alle autorità sanitarie istriane 975 dosi di vaccino anti-Covid: saranno somministrate ai sanitari di Ospedale di Pola, Istituto polesano di Medina d'Urgenza, Case della Salute istriane, Ospedale ortopedico Martin Horvat di Rovigno e Istituto regionale della Salute pubblica. Il prossimo ciclo di vaccinazione riguarderà invece persone over 65 e malati cronici.

Intanto Dino Kozlevac, responsabile della task force istriana della Protezione civile, ha confermato che alle autorità di Zagabria è stato proposto di riaprire l'8 gennaio bar e ristoranti in Istria. A livello nazionale era stato invece stabilito che l'eventuale apertura dei locali – ma dipende dall'evolversi del quadro epidemiologico – si sarebbe avuta il 10 gennaio. Ora si attende una risposta dalla capitale croata. In riferimento alla regione di Fiume, invece, ieri sono state segnalate 25 nuove infezioni (su 216 controlli), 239 guarigioni e 3 morti. Se soltanto due settimane fa i casi positivi in contea erano 3.309, ieri non si sono superate le 1670 unità. —

Traffico intenso sulle strade che portano alle località invernali
Polemiche sul mancato rispetto delle normative anti-Covid

Serbia, sciatori a migliaia in pista in occasione delle festività

IL CASO

«In vista delle prossime festività», il Natale ortodosso e il Nuovo anno secondo il calendario gregoriano, «si prevede traffico intenso verso tutte le località turistiche invernali, facciamo dunque appello ai guidatori a non viaggiare a velocità sostenuta e a rispettare il codice stradale». L'appello suona incredibile, in tempi di mini-lockdown e zone rosse, ma è questo il messaggio – specchio della realtà – che ha trasmesso in questi giorni l'omologo di "Onda verde" in Serbia. Serbia, dove sono più di 7mila i ricoverati in ospedale a causa del Covid, che malgrado la pandemia sta osservando già da fine dicembre ma in particolare a inizio gennaio una vera invasione di turisti in montagna, in particolare nella rinomata località di Kopaonik, spesso in barba a ogni misura restrittiva.

Non ci sono statistiche precise, ma si parla di almeno tremila sciatori solo sulle piste. E di tantissimi altri che si godono le ferie, all'apparenza noncuranti dell'esistenza del virus. «Invasione a Kopaonik», hanno raccontato i media locali, mostrando scene al momento inimmaginabili nella maggior parte delle località turistiche invernali della Ue, con tantissima gente nelle trattorie e nei ristoranti, almeno fino alle 18, quando le misure restrittive impongono di chiudere i battenti. «Pieno, strapieno, code ovunque quest'anno, sulle piste e nei locali», «non tutti rispettano le regole», in particolare l'uso della mascherina, «troppa gente, non si rispettano le misure restrittive», alcuni dei commenti dei turisti raccolti dalla Tv regionale N1.

Le autorità locali continuano invece ad assicurare che tutte le misure precauzionali sono state adottate per evitare contagi, in particolare dopo che il governo, a dicembre, aveva criticato il mancato rispetto delle limitazioni vigenti e anticipato controlli severi a Kopaonik, ma anche a Zlatibor, altra località affollata. Migliore appare invece la situazione a Jahorina, in Bosnia, dove i media locali hanno segnalato che vengono distribuite mascherine ai turisti, sono allontanati dagli ski-lift quanti non osservano le regole. E vengono offerti test Pcr agli sciatori, con risultati entro 24 ore. —

ST.G.

LA DECISIONE

Vienna prolunga il lockdown: chiusure fino al 24 gennaio

In Austria il lockdown viene prolungato fino al 24 gennaio. L'opposizione ha bocciato la possibilità che era stata prevista di farsi testare per poter accedere al lavoro e pertanto commercio, gastronomia, turismo e scuole resteranno chiuse fino al 24 gennaio. Lo ha annunciato il presidente del gruppo parlamentare dell'OeVP August Wöginger, in un'intervista all'Agenzia di stampa austriaca Apa. Precedentemente era stata prevista l'apertura il 18 gennaio, per chi fosse risultato negativo all'effettuazione del test. —

Le sfide dell'economia

Via libera all'accordo tra Fca e Psa Nasce Stellantis, quarto gruppo al mondo

Il 16 gennaio la chiusura dell'operazione. John Elkann: «Un nuovo capitolo della storia delle nostre aziende»

Teodoro Chiarelli

«Stellantis rappresenta l'unione di due partner che condividono la stessa mentalità. Due realtà che si alleano per costruire qualcosa di unico». Così, con un misto di commozione e orgoglio, John Elkann, presidente di Exor e di Fiat Chrysler Automobiles, celebra le nozze tra Fca e Peugeot nel corso dell'assemblea della società controllata dalla holding della famiglia Agnelli che dà il via all'operazione. «Psa e Fca sono due aziende in buona salute, ma siamo coscienti che insieme saremo più forti», gli fa eco Carlos Tavares, amministratore delegato di Peugeot Citroen, celebrando a sua volta la nascita di Stellantis.

John Elkann, presidente Fca

STELLANTIS: i numeri

Il nuovo gruppo dalla fusione Psa-Fca

Presidente **John Elkann**

Ceo **Carlos Tavares**

	Totale	Fca	Psa
Fatturato	182,9 miliardi di euro	108,2	74,7
Veicoli venduti	8,1 milioni	4,4	3,7
Numero di marchi	15	10	5
Totale dipendenti	400.000 circa	50%	50%
Capitalizzazione	43,01 miliardi di euro	23	20,01

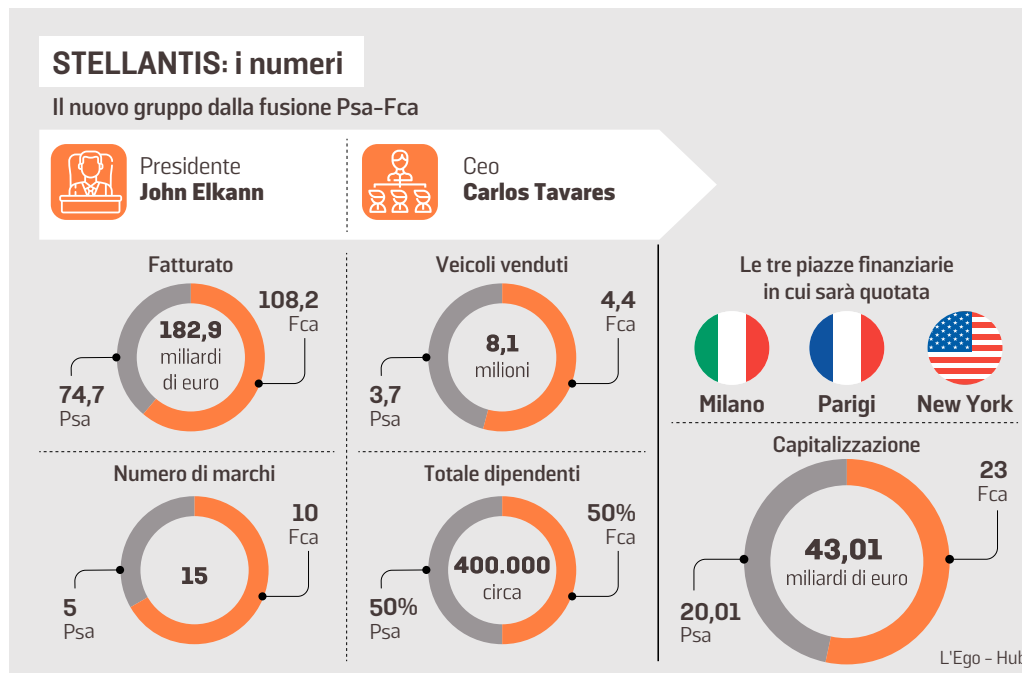
Le tre piazze finanziarie in cui sarà quotata: Milano, Parigi, New York

L'Ego - Hub

La fusione è approvata dalle due assemblee (con oltre il 99,1% quella di Fca e con il 99,85% quella di Psa) e sarà perfezionata il 16 gennaio. Dal 18 la quotazione a Milano e Parigi, e dal 19 a New York. Fca distribuirà ai suoi azionisti un dividendo straordinario di 1,84 euro per azione ordinaria corrispondente a un totale di 2,9 miliardi. La distribuzione è il 15 gennaio. Il pagamento è condizionato a un annuncio, entro il 13 gennaio, che confermi che tutti i necessari adempimenti societari propedeutici al completamento della fusione sono stati espletati.

Il quarto costruttore automobilistico mondiale con 8,1 milioni di auto vendute, 400 mila dipendenti, 15 marchi e oltre 180 miliardi di fatturato è dunque una realtà. Il valore della fusione è di 43 miliardi, le sinergie annuali previste ne valgono 5. Stellantis, il cui progetto fu annunciato il 31 ottobre 2019, ha l'obiettivo di creare un leader mondiale nella mobilità sostenibile e dal 18 gennaio sarà quotato a Milano e Parigi e dal 19 a New York.

La sede sarà in Olanda. Avrà come primo azionista Exor con il 14,4%, seguita dalla famiglia Peugeot, con il 7,2%, lo stato francese con il 6,2% e i cinesi di Dongfeng con il 5,6%. Presidente sarà John Elkann, Robert Peugeot il vicepresidente, Carlos Tavares l'amministratore delegato. Il piano industriale disegnato da Tavares arriverà entro l'estate, ma intanto in Italia vanno avanti gli investimenti per 5 miliardi avviati nel 2019.

«Vogliamo avere un ruolo di primo piano nel prossimo decennio, che ridefinirà la mobilità, proprio come hanno fatto i nostri padri fondatori con grande energia negli anni pionieristici - rivendica Elkann - La fusione proposta con Groupe Psa è un ulteriore, coraggioso passo avanti nel nostro viaggio. Stellantis rappresenta l'unione di due partner che condividono la stessa mentalità. Due realtà che si alleano per costruire qualcosa di unico». Il presidente di Fca sottolinea con forza l'azione della sua famiglia nel sostenere e difendere una realtà fondamentale per l'industria e l'economia italiana. «Il ruolo di azionisti di riferimento che abbiamo svolto da oltre un secolo è stato determinante, fornendo capitali e coraggio, sia in tempi buoni che in tempi difficili. Negli ultimi 10 anni abbiamo aumentato di 5 volte il valore del gruppo Fiat».

Tavares è il manager chiamato a guidare e a dare sostanza al nuovo gruppo. Nato il 14 agosto del 1958 a Lisbona, ma francese di adozione, ha fama di duro e di grande determinazione. Ma è anche un visionario, capace di insospettabili lirismi, tanto da definire Stellantis «una costellazione di stelle che scintillerà di luce propria». Non stupisce, quindi, l'enfasi con la quale presenta agli azionisti di Psa la nuova creatura. «Vi parlo con emozione e grande eccitazione in quello che è un momento storico. Il progetto punta a proteggere i lavoratori e garantire il futuro della società e ha dimostrato la grande maturità degli azionisti dei due gruppi che hanno una visione chiara dell'avvenire e hanno dimostrato di sapersi adattare alle diverse condizioni. La nostra prima priorità sarà raggiungere le sinergie di 5 miliardi l'anno».

Il presidente di Fca non è da meno. «Stellantis - dice - sarà uno dei maggiori carmaker a livello mondiale. Ciò che più conta è che sarà un'azienda con le dimensioni, le risorse, la molteplicità di componenti e il know-how necessari per cogliere con successo le opportunità di una nuova era. È un'aggregazione tra due società che hanno dimostrato resilienza e ingegnosità straordinarie, e che ora stanno dando prova di lungimiranza combinando i loro punti di forza per affrontare le sfide globali del nostro settore».

Non solo. Cosa ancora più importante, spiega Elkann, «Stellantis rappresenta l'unione di due partner che condividono la stessa mentalità. Due realtà che si alleano per costruire qualcosa di unico offrendo ai propri clienti veicoli e servizi per la mobilità originali, sicuri, pratici, innovativi e sostenibili».

Tavares aggiunge che le modifiche all'accordo annunciato nel dicembre 2019 per tenere conto della situazione alla luce della pandemia di Covid 19 sono state decise «con spirito collaborativo, costruttivo e maturo». Non solo. «La creazione di Stellantis è la risposta alle sfide e alle opportunità del futuro della mobilità e dell'industria dell'auto».

Un'ultima considerazione riguarda Mike Manley. Elkann mette in risalto il ruolo svolto dall'ad di Fca - destinato ad assumere la responsabilità delle attività "nelle Americhe" di Stellantis - il manager inglese che ha condotto il gruppo dopo la tragica e improvvisa scomparsa di Sergio Marchionne il 25 luglio 2018. «Ha impresso uno stile positivo ed energico all'eccellente lavoro svolto dai suoi team, superando le tante difficoltà di questo anno senza precedenti». Proprio Manley spiega che «Stellantis sarà ben bilanciata geograficamente: combinando la forte posizione di Psa in Europa con la forza di Fca in Nord America e America Latina, la nuova società avrà una presenza globale equilibrata e redditizia». —

Il nuovo ceo del gruppo è figlio di un assicuratore, ha scalato la casa francese. Unico benefit richiesto: le corse con le auto

Le sfide di Tavares, un duro senza lussi alla guida

IL RITRATTO

Leonardo Martinelli / PARIGI

Il prossimo 28 gennaio, all'avvio del mitico rally Monte-Carlo Historique, si presenterà anche un tal Carlos Tavares, al volante di una Lancia Stratos degli anni 70. Risulta fra gli iscritti ed è praticamente impossibile che vi rinunci. Nel contratto fissato da Psa tredici anni fa, l'amministratore delegato ha strappato quel benefit: la possibilità di partecipare ogni anno a 22 rally o corse automobilistiche per appassionati in tutto il mondo, con la sua personale scuderia. È l'unico «vizio» di questo manager portoghese, da ieri Ceo di tutta Stellantis, Psa più Fca. Tavares è un vero «car guy», come nel piccolo-grande mondo delle case automobilistiche si chiamano i manager capitati lì non per caso, ma perché l'auto è la loro vita. Proclamato salvatore del gruppo di Peugeot e Citroen, che al suo arrivo rischiava il fallimento, ha dimostrato di saperle vendere le macchine. Ma sa anche guidarle, in maniera spericolata. E all'occorrenza l'ingegner Tavares può smontarle pezzo per pezzo.

Carlos è nato il 14 agosto 1958 a Lisbona. Da ragazzino già frequentava il circuito automobilistico di Estoril. Ma era pure un bravissimo studente al Lycée français, dove la mamma insegnava francese. Il padre lavorava per un'assicurazione, francese pure quella. Sì, la Francia

Carlos Tavares è nato a Lisbona

era già nel destino di questa famiglia di un ceto medio molto normale (lo studente Tavares era un borsista). Dopo la maturità volò in Francia, dove si è laureato alla prestigiosa Ecole centrale, una delle scuole d'ingegneria di livello universitario fucine dell'élite transalpina. È il 1981, venne assunto subito da Renault.

Lì, determinato ed efficace, ha fatto carriera, ma piano piano. Sarà un altro Carlos (Ghosn) a nominarlo nel 2005 responsabile della controllata Nissan per le Americhe. Dal 2011 diventò numero due di Ghosn. Ma il 14 agosto 2013 osò dichiarare alla Bloomberg: «Arriva il momento in cui uno si ritrova l'energia e l'appetito per diventare numero uno». Parlò come parla lui: tranquillo, diretto, senza complessi, da ingegnere. Due settimane dopo Ghosn lo accompagnò all'uscita. Dal primo dicembre successivo, a sorpresa, la famiglia Peugeot lo reclutò per salvare la baracca. Non era scontato, ma Tavares ci è riuscito, facendo il cost killer, ma pure investendo in design e tecnologia. Obiettivo costante: salire di gamma, vendere auto sempre più costose e con margini sempre più alti.

«Psicopatico della performance»: si è definito a lungo così nelle interviste. Da un po' ha smesso di dirlo. Ma rende l'idea. Carlos, il perfezionista, si sveglia tutte le mattine alle 5 per fare i pesi e restare secco e tonico per le sue gare automobilistiche. Poi la giornata va avanti a ritmo serrato. Ama dire: «I manager impopolari di oggi saranno gli eroi di domani». E ancora, ai suoi collaboratori: «Sono il capo, non un amico». Insomma, non vuole per forza piacere. E può essere brusco, a tratti brutale. Ma sa utilizzare lo spirito di squadra nel management. Mai indossa vestiti griffati, neppure orologi di lusso al polso. Chi lo conosce bene, ne parla come di qualcuno di «ascetico» o «frugale» (ma quante polemiche a Parigi per il suo maxi-stipendio). Armelle, la moglie, lo accompagna sempre alle sue corse. Sono insieme da quarant'anni, hanno avuto tre figli. Di lei dice: «Sta sempre in guardia, perché io mantenga i piedi per terra». Quando il fine settimana è nella sua casa, alle porte di Parigi, Carlos passa molto tempo nel garage, con le mani nei motori delle sue diverse auto d'epoca. Perché le macchine sono la sua passione, il suo unico vizio. —

I nodi del governo

Il leader di Italia Viva alza la posta con gli alleati nella maggioranza. Zingaretti: «No a crisi dagli sviluppi imprevedibili»

Renzi sul chi va là: «Per il Conte-ter serve un accordo blindato su tutto»

IL RETROSCENA

Carlo Bertini / Roma

Ora che spunta un possibile accordo per un nuovo governo, sempre a guida Conte, Matteo Renzi si fa più diffidente che mai. «Occhio ragazzi, se si fa, deve essere un superaccordo su tutto e va scritto sulla pietra», dice l'ex premier ai suoi ambasciatori. Che riportano le volontà del leader al tavolo della diplomazia: se "Conte ter" ha da essere, allora si tratta sulle virgole, da un nuovo contratto di governo, nero su bianco, fino a tutte le caselle del neo-esecutivo, che Renzi non accetterà se non sarà «di altissimo livello», come ha già fatto sapere. Tanto che rilancia come monito l'ipotesi a lui ben più gradita di un governo Draghi, «un uomo straordinario». Ma nulla è scontato ancora, «se le cose non funzionano, andare a fare opposizione e la conta in Senato non ci turba affatto», garantisce il presidente di Iv, Ettore Rosato.

Il leader di Italia Viva, Matteo Renzi

PREMIER M5S E VICE DEL PD

L'ex premier pone poi sopra tutte una condizione, sposata (molto dietro le quinte) anche dal Pd: ovvero che il nuovo governo abbia un solo vicepremier, (nella persona di Dario Franceschini) e non due, perché Conte deve figurare come premier in quota M5s, non come indipendente. Condizione gradita al Pd, come conferma un membro della segreteria, con la sola controindicazione che non ci sarebbe una parità di genere ai vertici di governo.

LA DIFFIDENZA REGNA SOVRANA

Ma se la sfiducia è la cifra di questa crisi, a non fidarsi è pure Nicola Zingaretti, fagocitato per due ore dai membri della segreteria, che hanno il dente avvelenato con Renzi. «Come fai a fidarti di uno che fa mille giravolte? Che ne sai che all'ultimo non faccia saltare il banco?», sono le domande ricorrenti in uno scmabio di vedute dai toni angosciati. Tutti osteggiano «questo vizio che ha Renzi di parlare per il Pd, come se fosse il nostro interprete», è il refrain che vibra nella videocall. Il timore che crolli tutto fa alzare i toni a Zingaretti contro una crisi al buio. «Sì al rilancio dell'azione di governo, che noi abbiamo chiesto da mesi, ma no a sviluppi imprevedibili. Niente crisi destabilizzanti», è lo stop lanciato a Renzi. Tradotto, Conte si muova e Renzi non ponga diktat. «Siamo convinti che affrontare con efficienza la pandemia, aprire una stagione di investimenti sia doveroso, senza rotture all'interno della maggioranza», dice il leader Pd. Ma il crinale verso cui si procede è noto a tutti anche tra i dem, dove la previsione è che entro 48 ore si possa chiudere un accordo sul nuovo governo e che il cdm del 7 gennaio sul Recovery sarà dirimente.

LE POSTE IN PALIO PER OGNUNO

Del resto, molte delle richieste di Pd e Iv si sovrappongono. Più risorse sulla cultura, infrastrutture, giovani, usare almeno 12 dei 36 miliardi del Mes per la sanità e una parte degli 88 miliardi del recovery - destinati a copertura del debito - per fare nuovi investimenti, cessione della delega si servizi da parte del premier. Insomma, alla fine se si arriverà ad un compromesso, ognuno avraà tratto il suo tornaconto. Il premier rimarrà al suo posto, Renzi potrà vantare di aver dato le carte e imposto un cambio di governo con una nuova agenda, i 5stelle avranno salvato il loro premier e il Pd avrà avuto un nuovo patto di legislatura. Ma Renzi stesso è consapevole della difficoltà di un esito indolore. Della difficoltà di trovare intese sulla giustizia o sull'idea di fondo di sviluppo economico.

«FINORA NON HO AVUTO NULLA»

«Ma finora il governo non ci ha risposto, non ho ottenuto nulla», tiene dunque alta la tensione Renzi in serata su Rete4. Ben sapendo che la nuova bozza sul Recovery è una riscrittura integrale fatta per accontentarlo. «Se Conte ha i numeri per governare senza di noi, evviva». incalza il premier, sapendo che "l'operazione responsabili" è fallita. In attesa di chiudere l'intesa però garantisce «non farò il ministro: immaginate se dopo tutto sto casino mi metto d'accordo con Conte. Ma bisogna dare una scossa al governo che non ha certo i ministri migliori del mondo come dice lui». —

VARESE

Malore per Maroni Sbatte la testa e finisce in ospedale

Roberto Maroni, ex governatore della Lombardia e candidato sindaco per la Lega a Varese, è stato ricoverato ieri in osservazione in ospedale a Varese in seguito a un malore. Era nella sua casa a Lozza (Varese), quando s'è accasciato picchiando la testa a terra e ferendosi lievemente. Attualmente è vigile ma è stato trattenuto in osservazione per precauzione. Matteo Salvini gli ha subito scritto un messaggio di pronta guarigione e, come spiegano dal Carroccio, «si tiene costantemente aggiornato sulle sue condizioni di salute».

IL CASO

Recovery al giro di boa Più soldi alla sanità

ROMA

Meno incentivi e più investimenti, meno microprogetti e più risorse alla sanità e a quei progetti che hanno un maggiore impatto sulla crescita, sulla trasformazione dei settori e sulla costruzione di nuove filiere innovative. Il Recovery plan arriva al penultimo giro di boa. La nuova bozza messa a punto dal Mef arriverà oggi a Palazzo Chigi in modo che Conte, dopo il confronto con gli alleati, possa portare il testo rivisto in Cdm.

Stando alle indiscrezioni, Matteo Renzi dovrebbe portare a casa il Centro per la cybersicurezza. Di contro però non è stata accolta la richiesta di Iv di destinare l'intero ammontare dei fondi europei (i 196 miliardi di euro del Next generation Eu ed i 13 frutto di altri programmi) a nuovi progetti: Gualtieri continua a far pesare il vincolo del debito per cui su questo fronte non si prevedono grossi scostamenti ed una parte cospicua dei fondi europei (oltre 70-80 miliardi sui 126 di prestiti) servirà a sostituire stanziamenti già previsti.

Verranno poi aumentati i fondi alla Sanità aggiungendo ai 9 miliardi previsti i 5 miliardi dell'edilizia sanitaria prima inseriti nelle infrastrutture ed altre risorse. La mole di incentivi potrebbe scendere dagli attuali 55 miliardi a 10-15 per poter spingere di più sul pedale degli investimenti. — P.B.

Entrerebbe Boschi. In bilico le ministre Catalfo, De Micheli e Lamorgese
Il presidente del Consiglio pronto a cedere la delega sui Servizi segreti

Il premier teme una crisi al buio E l'incognita Mes paralizza il M5s

IL CASO

Ilario Lombardo / ROMA

C'è l'ombra di una gigantesca incognita che si allunga su Palazzo Chigi. E che rende comunque scura una crisi che nessuno, a partire dal Quirinale, vorrebbe aperta al buio. Ora che una vera trattativa per uscire indenni dalla rissa di governo è stata avviata, la domanda è: quanto durerà? Quanto è possibile fidarsi di Matteo Renzi che ha comunque chiesto ufficialmente di spingere oltre il rimpasto e di costruire un Conte Ter, cioè un governo nuovo di zecca con lo stesso premier ma con il passaggio al Colle e poi in Parlamento per la fiducia? Sono le domande che si pone innanzitutto Giuseppe Conte e che nascono da un groviglio di titubanze e timori.

Il vertice con i leader dei partiti previsto per ieri si è trasformato in un giro di colloqui e confronti su Zoom. Il presidente del Consiglio ha sentito Nicola Zingaretti e ha già dato una disponibilità al rimpasto, fissato anche da Dario Franceschini come ultimo argine all'assedio renziano. Ma non basta. E adesso teme che nei giorni che trascorreranno tra l'apertura e la chiusura della crisi Renzi possa piazzare un paio di mine lungo il percorso dei negoziati. Tra le condizioni poste ce n'è una che sta già paralizzando il M5s. L'utilizzo di una quota dei 36 miliardi del fondo salva-Stati dell'Unione europea dedicati alle spese sanitarie della pandemia: «Nei Palazzi romani si smetta di chiacchierare e si diano più soldi per la sanità con il Mes». Renzi non ci torna sopra a caso. Dal Pd confermano che la questione di un accesso parziale, di almeno 10 miliardi di euro, al Meccanismo europeo di stabilità è stato messo ieri sul tavolo di Conte. Il premier prende tempo e da Palazzo Chigi si limitano a dire che non risulta un'apertura in questo senso. Ma le voci di una possibile disponibilità del capo del governo sono già arrivate al M5s, dove la reazione è stata di terrore. I grillini non reggerebbero l'urto al Senato, si spaccherebbero e di fatto la maggioranza attuale non ci sarebbe più. Con il risultato paradossale che sarebbero i 5 Stelle a sfiduciare Conte.

GIUSEPPE CONTE
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
È FOGGIANO E HA 56 ANNI

Conte sta studiando un possibile rimpasto il triestino Patuanelli, attualmente al Mise, potrebbe andare ai Trasporti o all'Interno

E se alla fine sarà proprio questa la mossa fatale che tiene in serbo Renzi? Se lo chiedono anche nel Pd. La crisi potrebbe trascinarsi ancora per giorni e forse anche per settimane, nel pieno di una potenziale terza ondata del virus. In quel caso tutto potrebbe tornare in discussione. Intanto, qualche cambiamento già si profila. Per esempio, Conte non sembra più così categorico a non voler cedere la delega sui servizi segreti. E, dopo le ampie modifiche al Recovery plan, è pronto a lasciare che i partiti rimettano in discussione la squadra di governo.

La gestione del Next Generation Ue verrebbe risolta con un sottosegretario ad hoc. Si parla di Andrea Orlando, stesso nome che trapela per il ruolo di vicepremier, che costringerebbe Conte a essere calcolato in quota M5s. C'è un problema di numeri però, che si complica ancora di più se il premier si libererà del controllo sugli 007. Visto che è stato già raggiunto il massimo fissato per legge di sottosegretari e ministri, bisognerebbe accorpare altre deleghe. In vista di questa ricomposizione le forze della coalizione cominciano a far filtrare i possibili cambi. Per Italia Viva potrebbe entrare Maria Elena Boschi, personalità più gradita al premier, con il quale si conoscono da anni. Non più quindi Ettore Rosato, ipotesi circolata fino a ieri. L'ingresso della capogruppo dei deputati, infatti, avrebbe un innegabile vantaggio. Permetterebbe di mantenere in equilibrio le quote rosa se ad uscire dovessero essere una o più delle ministre finite nel mirino. E cioè Paola De Micheli del Pd, Nunzia Catalfo del M5s e Luciana Lamorgese, il prefetto che guida il Viminale. Se Boschi finisse al Lavoro, ai Trasporti o allo Sviluppo economico, Iv rinuncerebbe alla Difesa. Il triestino Stefano Patuanelli, attualmente al Mise, non ha mai nascosto che gradirebbe passare a Trasporti e Infrastrutture, un settore molto più in linea con le sue competenze di ingegnere. Ma si fa il suo nome anche per l'Interno, per quel profilo di moderato che è riuscito a costruirsi nonostante le mille e contraddittorie derive del M5s. —

Schiaffo di Londra agli Usa «Non estradiamo Assange»

Giudice boccia la richiesta americana: non sta bene, c'è il rischio che si suicidi Washington ha già annunciato che farà ricorso contro la decisione del tribunale

Alessandra Rizzo / LONDRA

Julian Assange non sarà estradato negli Stati Uniti. Il controverso fondatore di WikiLeaks, campione della libertà di espressione secondo alcuni, pericoloso hacker che con le sue rivelazioni ha messo a repentaglio molte vite secondo altri, resterà nel Regno Unito, almeno per ora. Il giudice ha infatti respinto la richiesta di estradizione di Washington, decisione motivata con la necessità di evitare il rischio di suicidio. «L'impressione generale è quella di un uomo depresso, talvolta disperato e timoroso del proprio futuro», ha detto la giudice Vanessa Baraitser nella sede della corte londinese di Old Bailey. Assange ha l'«intelletto e la determinazione» per aggirare eventuali misure protettive messe in atto dalle autorità americane.

La decisione è stata accolta dalle lacrime di Stella Morris, compagna dell'attivista australiano, e dal suo abbraccio in aula con Kristinn Hrafnsson, attuale direttore di WikiLeaks. Assange, che ha chiuso gli occhi in aula al momento della decisione, è tornato nel carcere di Belmarsh, fuori Londra: ma mercoledì è attesa una decisione sulla libertà su cauzione. E Washington ha già annunciato che farà ricorso nella battaglia sull'estradizione.

I supporter di Julian Assange all'esterno del tribunale di Londra

Diventato un'icona globale dopo la pubblicazione dei cablogrammi della difesa Usa nel 2010, Assange deve rispondere di 18 capi di accusa tra cui la diffusione di documenti segreti e atti di spionaggio, ma ha sempre sostenuto che i suoi guai giudiziari fossero motivati da un desiderio di vendetta. La decisione di ieri segna una vittoria, ma non una vittoria piena.

La giudice non ha infatti accolto le contestazioni della difesa secondo cui Assange non potrebbe avere un processo equo in America; al contrario ha parlato di «buona fede» degli inquirenti Usa. Baraitser si è inoltre detta convinta che Assange debba rispondere alle accuse. Ma ha respinto la richiesta sulla base delle sue condizioni mentali: le autorità carcerarie, ha detto, non possono garantire di essere in grado di impedire eventuale tentativo di suicidio. «L'estradizione sarebbe troppo oppressiva per ragioni di salute mentale», ha concluso. Washington si è detta «estremamente delusa» dalla decisione. Ma, ha aggiunto il portavoce del dipartimento di Giustizia Marc Raimondi, «siamo lieti che gli Stati Uniti abbiano prevalso su ogni questione di diritto sollevata. In particolare, la corte ha respinto tutti gli argomenti del signor Assange riguardanti la motivazione politica. Continueremo a chiedere l'estradizione».

Intanto i sostenitori di Assange esultano. Edward Snowden, l'ex collaboratore della Nsa e gola profonda dello scandalo sulle intercettazioni globali effettuate dagli Usa, ha ringraziato quanti «si sono battuti contro una delle più pericolose minacce alla libertà di stampa degli ultimi decenni». Morris, la compagna di Assange e madre di due suoi figli, ha chiesto a Washington di «porre fine a questo spettacolo».

La saga che ha per protagonista Assange dura ormai da quando, dieci anni fa, WikiLeaks ha pubblicato 70 mila documenti riservati delle istituzioni americane sulle operazioni in Afghanistan e Iraq. I documenti erano stati sottratti da Chelsea Manning, prima condannata a 35 anni poi uscita di prigione con pena commutata da Obama. Sono seguite per Assange accuse di stupro dalla magistratura svedese (da lui sempre negate, con gli inquirenti che hanno poi deciso di sospendere l'indagine), un mandato di cattura internazionale e, nel 2012, la decisione di rifugiarsi nell'ambasciata ecuadoriana a Londra, fino all'arresto nel 2019. –

LE TAPPE DELLA VICENDA

La fondazione

Julian Assange nel 2006 fonda il sito WikiLeaks per consentire ai «whistleblowers» di pubblicare documenti sensibili senza essere rintracciati

Iraq e Afghanistan

Nel 2010 WikiLeaks pubblica prima documenti militari Usa poi cablo diplomatici top secret e classificati. Diventa il nemico numero uno degli Usa

Mandato di cattura

La Svezia emette un mandato di cattura per violenza sessuale. È il 2010. Assange fugge. Nel 2012 chiede asilo e ripara nell'ambasciata dell'Ecuador a Londra

L'arresto

Quito accusa Assange di aver violato l'asilo. E l'11 aprile del 2019 la polizia britannica arresta il capo di WikiLeaks. Poco dopo cadono le accuse di stupro svedesi

PARTITA LA RICOSTRUZIONE DOPO IL ROGO NEL CAMPO DI LIPA

Migranti nelle tende o all'aperto L'Ue: in Bosnia disastro umanitario

Allestiti i primi ripari ma elettricità e riscaldamento non bastano. Bruxelles stanzia 3,5 milioni

Stefano Giantin / BELGRADO

Una situazione «inaccettabile». E intollerabile, soprattutto per un Paese che aspira a entrare un giorno nel club europeo che conta, l'Ue. Ue che può anche usare la voce grossa, quando vuole.

Borrell: «Le persone non possono essere lasciate al freddo e senza servizi igienici»

Lo ha dimostrato l'Alto rappresentante dell'Unione alla politica estera, Josep Borrell, intervenuto con vigore a proposito della crisi umanitaria che stanno loro malgrado affrontando centinaia di migranti e profughi nell'area di Bihac, in Bosnia-Erzegovina. Borrell che ha duramente bacchettato Sarajevo e le autorità bosniache in generale, colpevoli di aver abbandonato a sé stessi, troppo a lungo, più di 1.700 profughi nel cantone di Una-Sana. Nel cantone, ricordiamo, sorge quello che rimane del campo di Lipa, del tutto inadatto a ospitare esseri umani, semidistrutto da un incendio appiccato dagli stessi profughi, dopo che era stata comunicata loro la notizia della chiusura del sito e il trasferimento al campo di Bira, nel centro di Bihac e in un ex caserma presso Konjic, poi saltato a causa dell'opposizione della cittadinanza. Nella zona, dopo tensione crescente, proteste di segno opposto dei migranti e della popolazione locale, sono arrivati mezzi e uomini dell'esercito bosniaco, che negli ultimi giorni hanno iniziato ad allestire delle leggere tende militari per dare almeno un riparo provvisorio a centinaia di migranti, ma forniture elettriche e riscaldamento sono ancora insufficienti. Ieri sono iniziati anche i lavori di ristrutturazione di Lipa – dopo enormi ritardi - campo che in tempi si spera brevi dovrebbe fornire migliori condizioni di vita, soprattutto nei rigori invernali. Ma molti migranti non credono alle promesse e la situazione rimane drammatica. «Vogliamo cibo e libertà», hanno urlato domenica durante una dimostrazione, contestuale all'arrivo a Lipa per un sopralluogo sull'avanzamento dei lavori del ministro della Sicurezza bosniaco, Selmo Cikotic. Tensione a Bihac è stata segnalata ieri anche per l'accoltellamento di un uomo del posto. Tre cittadini marocchini sono stati fermati dalla polizia, sospettati del crimine, un fatto che esacerberà sicuramente l'ostilità verso i migranti. Lavori a Lipa che saranno facilitati dal sostegno finanziario della Ue, che ha stanziato altri 3,5 milioni di euro, ha annunciato Borrell, che però non si è trattenuto dal criticare duramente l'inazione delle autorità bosniache. Si è infatti fatto troppo poco e agito troppo tardi, perché un sito per migranti «capace di resistere all'inverno è un prerequisito» per ogni Paese civile chiamato ad accogliere profughi. «Le autorità locali – ha continuato Borrell – devono rendere disponibili strutture già esistenti fino a che Lipa non sarà ricostruita come struttura permanente».

Dopo il rogo appiccato dagli stessi migranti a Bihac la situazione in Bosnia è «inaccettabile», secondo l'Ue

E nel frattempo «non si possono lasciare persone al freddo, senza accesso a servizi igienici» e per di più «nel mezzo di una pandemia». Secondo stime Ue, sono circa 900 i migranti che ruotano attorno all'ex campo di Lipa e ben 800 quelli che vivono all'aperto, all'addiaccio, «inclusi bambini». Si tratta di un «disastro umanitario che poteva essere evitato, se le autorità avessero creato abbastanza strutture» per affrontare l'inverno, ha rincarato Janez Lenarcic, commissario Ue per il management delle emergenze. Che forse è andato giù ancora più duro di Borrell. L'Ue «garantirà ancora aiuti d'emergenza, ma l'assistenza non sarebbe stata necessaria se la Bosnia avesse messo in atto una gestione appropriata dei fenomeni migratori, come richiesto dalla Ue da molti anni».

Potrebbe anche andare peggio. Lo ha denunciato la Caritas italiana, che ha parlato di «situazione precaria» e della temibile incognita di nuove «violenze» e «gravi tensioni sociali». —

AL VOTO DOPO 12 ANNI

A Mostar vincono i nazionalisti dell'Hdz

BELGRADO

I nazionalisti croati dell'Hdz hanno vinto le elezioni locali a Mostar, il capoluogo dell'Erzegovina dove il 20 dicembre scorso per la prima volta da 12 anni si è votato per le amministrative. La commissione elettorale - riferiscono i media regionali - ha diffuso i risultati finali ufficiali, dopo il riconteggio dei voti in 70 dei 166 seggi nei quali erano state riscontrate irregolarità. All'Hdz, affiliato bosniaco dell'Hdz partito di maggioranza nella vicina Croazia, sono andati 13 dei 35 seggi nel Consiglio municipale, mentre la coalizione guidata dal partito musulmano Sda ha conquistato 12 seggi. I rimanenti sono andati ad altre formazioni minori.

Il nuovo Consiglio municipale eleggerà il sindaco di Mostar, la città del sud della Bosnia-Erzegovina tristemente nota anche a Trieste giacché nel 1994 vi morirono sotto una bomba i tre inviati della Rai del Fvg. La città è conosciuta per il Vecchio Ponte (Stari Most) sul fiume Neretva, distrutto durante la guerra degli anni Novanta e ricostruito con donazioni di vari Paesi fra cui l'Italia. Il nuovo ponte fu inaugurato nel 2004. —

IL TERREMOTO NELL'AREA CENTRALE DEL PAESE

A una settimana dalle scosse più devastanti che hanno colpito la Croazia, si sta ancora definendo una stima precisa dei danni

Nuove scosse in Croazia Il governo dichiara lo stato di catastrofe

Novemila gli edifici danneggiati nella sola contea di Sisak Zagabria crea una unità di crisi Il premier assicura: «Nessuno sarà lasciato solo»

ZAGABRIA

«Stato di catastrofe» nella regione di Sisak e in alcune parti di quella di Karlovac e Zagabria. È quanto ha deciso ieri il governo di centrodestra croato, dopo le forti pressioni in questo senso da parte del presidente socialdemocratico Zoran Milanović. Il governo ha messo nero su bianco – a sette giorni dal forte terremoto che ha colpito la zona – la gravità della situazione sul campo tra Petrinja e Glina, i territori più disastrati. Terremoto di magnitudo 6.4 che è costato la vita a «sette persone» e provocato danni gravissimi in una vasta area, è il bilancio fatto ieri pomeriggio dal premier Andrej Plenković, che dopo una seduta del Consiglio dei ministri ha informato inoltre che sono ancora 18 i feriti ricoverati in ospedale, sei i dimessi.

A preoccupare, ora, è soprattutto la situazione degli sfollati e delle tante persone che hanno perso tutto, vittime della catastrofe. Per meglio organizzare aiuti e ricostruzione, tenendo conto che l'emergenza pandemia è ancora in corso, il governo ha così deciso la creazione di una unità di crisi, ha specificato Plenković. Si tratta di un organo gestito dal ministro Tomo Medved che avrà il compito di coordinare l'assistenza e preparare il terreno alla ricostruzione. Che sarà lunga e complicata, in particolare a Petrinja, epicentro e cittadina coi maggiori danni, ma anche nelle altre zone interessate, come Glina, Majske Poljane, Lekenik, Sisak, Donji Kukuruzari, Sunja, Hrvatska Kostajnica, Majur, Dvor Topusko, Gvozd, Martinska Ves.

Manca ancora una stima definitiva dei danni, che richiederà tempi lunghi, ma il censimento delle case crollate e lesionate lanciato dalle autorità subito dopo il sisma ha già contabilizzato novemila edifici danneggiati solo nella contea di Sisak, di cui un 20% totalmente distrutti o gravemente lesionati, in condizioni così cattive da richiedere l'abbattimento. Il conto finale dei danni «sarà sicuramente più alto, le denunce» dei cittadini «continuano ad arrivare», hanno specificato le autorità locali.

E arriveranno finché la terra non smetterà di tremare. Nelle prime ore di ieri sono state registrate altre due scosse di moderata intensità, una di magnitudo 3,5 e l'altra di 4,2, che hanno provocato ulteriori danni alle strutture lesionate nelle aree più disastrate e agitato una popolazione duramente provata, prima dalla pandemia e ora anche dal terremoto. Il sisma più forte è stato percepito chiaramente anche a Zagabria. «Nessuno sarà lasciato solo», ha assicurato sempre ieri Plenković difendendo dalle critiche l'operato delle autorità, anche se i media locali hanno riportato alcune denunce di cittadini dell'area colpita, secondo i quali mancherebbero «container e prefabbricati». Nei giorni scorsi, anche il presidente Milanović aveva accusato l'assenza di una catena di comando nei soccorsi. Container che arrivano però da tutta la Croazia, assieme a aiuti locali e internazionali. E donazioni, inclusi i 13 moduli abitativi offerti dal comune istriano di Valle e dal camping Mon Perin, «con priorità a chi ha perso la propria casa e alle famiglie numerose». «Poiché ci sono dubbi sul funzionamento del sistema» istituzionale «nell'area, abbiamo deciso di pre-selezionare le famiglie», ha spiegato il sindaco di Valle, Plinio Cuccurin, citato dal quotidiano Glas Istre. —

ST.G.

IL NUOVO PIANO REGOLATORE

I rom di Fiume avvertono il sindaco: «Nessun esproprio senza certezze»

Previsto nell'area abitata dalla minoranza un nuovo rione da 7.500 residenti: «Ma temiamo la violazione di accordi»

Andrea Marsanich / FIUME

È chiamato Occhio di drago dai suoi abitanti, tutti di nazionalità rom, che vivono qui da decenni - oggi sono rimasti circa in 350 - e non hanno la minima intenzione di andarsene - senza avere prima certezze sul futuro - per fare spazio a un moderno quartiere residenziale, che dovrebbe ospitare circa 7.500 persone, con tanto di centro commerciale, aree verdi, piazza, ampi parcheggi, scuola, chiesa, asilo infantile, palestra, ospizio e altro ancora. Si tratta del rione fiumano di Rujeviza, nella parte ovest della cinta collinare, un'area da cui si domina il capoluogo quarnerino, con una vista fantastica sul golfo di Fiume e sulle isole di Cherso e Veglia. Quello che si respira in questo inizio anno in questa porzione di città è un clima di attesa, dopo che continua a restare senza risposta un comunicato che il Consiglio della minoranza rom per la Città di Fiume ha diffuso, a firma del suo presidente Surija Mehmeti. «Non ci sfiora nemmeno l'idea di dover rinunciare alle nostre abitazioni lasciando un quartiere che abbiamo costruito con le nostre mani», si legge nella nota: «Siamo molto orgogliosi delle nostre case e di tutto quanto le circonda. Se saremo ingannati o strumentalizzati, intenteremo causa contro chi viola i nostri interessi vitali. Non permetteremo che il sindaco di Fiume, alla stregua di uno sceriffo, si presenti al nostro cospetto, prendendoci le nostre terre come fu fatto con gli indiani d'America».

Una veduta di Fiume in una foto d'archivio

Parole dure, che la comunità rom ha diramato nell'ambito del dibattito pubblico al quale è sottoposto in questo periodo il nuovo piano regolatore del quartiere di Rujeviza, piano che contempla appunto la costruzione di un nuovo complesso abitativo. «A noi è stato presentato il progetto di demolizione delle abitazioni abusive – prosegue il comunicato – dopo di che, tramite i fondi europei, si tenterebbe di ottenere denaro per la nuova sistemazione dei rom. Se l'accordo verrà disatteso - e temiamo che stia procedendo in questa direzione - allora saranno violati in nostri diritti, acquisiti nel corso dei cinquant'anni che sono occorsi a mettere in piedi il nostro villaggio, Occhio di drago». Ma non basta: «Lo Stato croato - si legge ancora nella nota - non deve comportarsi come ai tempi del comunismo, quando impunemente si potevano rubare le proprietà private dei cittadini. I rom hanno uguale dignità e diritti come tutti gli altri cittadini della Croazia e pertanto vogliamo ribadire che non cederemo facilmente le nostre proprietà a Rujeviza».

Un messaggio chiaro, che lascia intendere come ci potrebbero essere problemi nello smantellare la baraccopoli, al contrario di quanto avvenuto a Pola, nei pressi dell'Arena, dove è stata di recente demolita l'area che ospitava le abitazioni di una decina di famiglie rom.

Il Consiglio della minoranza: «Abbiamo dignità e diritti uguali a tutti gli altri cittadini»

In base al nuovo piano regolatore, come si accennava, Rujevica dovrebbe cambiare radicalmente il proprio aspetto. L'intenzione, confermata dal Palazzo comunale a Fiume, è quella di edificare 2.300 unità abitative e altre infrastrutture commerciali e per il tempo libero per un totale di 7.500 abitanti.

Quella di Rujevica, dove sono sistemati i rom, l'ex fattoria avicola e altri capannoni, è l'ultima area in città a essere rimasta ancora scarsamente popolata e non inghiottita dal cemento. Nel passato, sotto l'amministrazione italiana, l'area era chiamata Campo Marte, perché contenente una lunga serie di strutture militari, costruite dall'Esercito italiano, essendo non distante il confine con l'allora Jugoslavia. —

Segnalata per la prima volta in Adriatico nel 2008, è comparsa nell'area di Ragusa

Dalmazia del Sud Esperti in allarme per un'alga invasiva

AMBIENTE

Ancora un'insidia, e non di poco conto, per le acque croate dell'Adriatico già messe a dura prova da inquinamento, pesca indiscriminata e specie alloctone, sia vegetali che animali. È di pochi giorni fa l'allarme lanciato dagli esperti dell'Istituto spalatino di Oceanografia e Pesca, che hanno registrato la proliferazione accentuata di un'alga invasiva, la Acrothamnion preissii (non ha un nome italiano), la cui espansione ha toccato i fondali della Dalmazia meridionale, quelli intorno a Ragusa (Dubrovnik).

«Purtroppo questo minuscolo vegetale sta attaccando le praterie di poseidonia, tra i 5 e i 20 metri di profondità - ha spiegato Ante Žuljević, dottore in Scienze naturali, che lavora al Laboratorio Izor di Spalato – la sua presenza soffoca la posidonia e tutti gli altri vegetali autoctoni, rappresentando un grave pericolo per la biodiversità dell'area in cui appare. La Acrothamnion preissii, probabilmente nativa di acque indopacifiche, è ospite del Mediterraneo già da una cinquantina d' anni, ma in Adriatico è stata segnalata per la prima volta nel 2008. Negli ultimi tempi - ha aggiunto lo studioso - abbiamo assistito a una diffusione quasi esponenziale, che ci preoccupa molto. In questo momento possiamo solo monitorare il fenomeno in quanto risulta impossibile rimuovere questa alga quasi microscopica: una creatura che impedisce agli altri vegetali di vivere, come succedeva fino a qualche anno fa con le alghe Caulerpa taxifolia e racemosa».

Il biologo marino Ivan Cvitkovic, dello stesso laboratoio di Spalato, ha detto che «si ha ragione di credere che l'alga sia stata introdotta nel Mediterraneo da qualche grossa nave, con la prima segnalazione avvenuta nel porto di Livorno. È una specie che si riproduce in modo alquanto veloce, creando problemi alle biocenosi dei fondali. Purtroppo negli ultimi decenni, e mi riferisco al Mediterraneo, non sono stati condotti studi approfonditi sulla sua presenza e il relativo impatto sull'ambiente».

Gli scienziati di Spalato: impennata della diffusione, monitoraggio costante

Il fatto che si fissi sui rizomi della Posidonia oceanica, come nelle acque ragusee, non è una buona notizia poiché parliamo di una specie (la posidonia) estremamente importante per l'ecosistema adriatico e mediterraneo, che ospita 400 specie vegetali e un migliaio di quelle animali. Žuljevic ha rivelato che la Acrothamnion preissii è stata notata pure sui fondali dell'isola di Meleda e dell'arcipelago delle Incoronate: «La nostra speranza, come verificatosi per la Caulerpa, è che si ritiri progressivamente. Ma non abbiamo certezze», ha concluso. —

A.M.

LE OPERE DA REALIZZARE

Lavori pubblici, Fasana punta sulle bonifiche

POLA

Da piccolo borgo di pescatori noto solo come luogo d'imbarco per raggiungere le dirimpettaie Isole Brioni, Fasana è diventato un centro di villeggiatura di tutto rispetto nel settore turistico nazionale, con il suo milione di soggiorni annui. Nel 2021, ha annunciato il sindaco Radomir Korac, gli sforzi verranno concentrati su un progetto che andrà a migliorare la qualità della vita dei suoi 3.600 abitanti offrendo nel contempo un notevole contributo alla salvaguardia dell'ambiente. Il piano si intitola Pola Nord e prevede la realizzazione - assieme alle città di Pola e di Dignano - di una nuova rete fognaria e di un nuovo sistema di raccolta e smaltimento delle acque con un nuovo depuratore e uno scarico a mare lungo 1,5 chilometri. L'investimento è previsto in circa 50 milioni di euro, in buona parte finanziati dall'Ue. Il progetto più importante è nel borgo di Valbandon, ai lati della strada che porta a Pola. Si tratta dell'opera di bonifica del territorio e della costruzione di un sistema di raccolta e smaltimento delle acque piovane che almeno una volta all'anno creano allagamenti con gravissimi disagi per la popolazione. Tra le altre opere pubbliche 2021, da realizzare con i 6 milioni a bilancio, la ricostruzione del lungomare e la sostituzione dell'illuminazione pubblica. —

V.CU.

LAVORI AL VIA

A Lesina entro il 2023 le reti idrica e fognaria

LESINA

A un anno e mezzo dalla firma dei contratti d'appalto, stanno per partire i lavori per costruire le reti, idrica e fognaria, di tre località dell'isola dalmata di Lesina (Hvar), precisamente Gelsa, Verbosa e Cittavecchia, molto importanti anche sotto il profilo turistico. L'investimento supererà i 50 milioni di euro, di cui 37 finanziati dall'Ue e il resto in arrivo dal ministero croato dell'Ambiente, dal Demanio idrico nazionale e dall'azienda municipalizzata Hvarski vodovod (Acquedotto di Lesina). Ad aggiudicarsi gli appalti sono state le aziende Vodoprivreda Split di Salona, la spalatina Domus gradnja, la zagabrese Pgp, la Radnik di Križevci e la Koštak di Krško (Slovenia).

Stando a quanto reso noto dalle autorità, l'investimento riguarderà sia la costruzione di impianti di fognatura in tutte le zone sprovviste del sistema di scolo, sia il rifacimento degli acquedotti a Verbosa, Cittavecchia di Lesina e Gelsa. Quando i cantieri verranno smantellati, una grossa porzione dell'isola dalmata avrà finalmente un moderno impianto fognario, con il 100 % delle abitazioni allacciate. Inoltre la nuova rete idrica toccherà tutte le case edificate a Norma di legge. A Lesina verranno costruiti anche due moderni depuratori. I lavori dovrebbero concludersi entro il 2023. —

A.M.

Friuli Venezia Giulia

Neve e danni, ancora emergenza in Carnia

Oltre 300 i volontari della Protezione civile al lavoro, vigili del fuoco anche da altre regioni. Rischio valanghe, resta l'allerta

FORNI AVOLTRI

Dopo la nevicata record in Carnia - mai così in questo periodo dal 1972 - decine di interventi sono stati portati a termine anche ieri, in particolare a Forni Avoltri, Forni di Sopra, Sappada e Pesariis. Proseguono le operazioni di sgombero della neve dai tetti delle case e di pulizia delle strade. Al lavoro per tutta la giornata i vigili del fuoco del distaccamento di Tolmezzo, con i colleghi del comando provinciale di Udine e dei distaccamenti volontari di Rigolato, Forni di Sopra e Cercivento. Coinvolto anche personale proveniente dall'Emilia Romagna, con squadre da Piacenza, Ferrara, Bologna e Reggio Emilia e un'autoscala del comando di Trieste. Sul posto il Soccorso Alpino e Speleologico per tutti gli interventi in altezza sulle coperture. Sono 328 i volontari della Protezione civile di tutta la regione al lavoro per far fronte all'emergenza neve. A Pesariis di Prato Carnico, dove il peso della neve ha fatto crollare una porzione di tetto di un capannone della Solari, la situazione è difficile. L'intervento di messa in sicurezza ieri era in corso. A Cercivento ieri è crollata, sempre a causa del peso della neve, una copertura di un edificio disabitato. Tre gli interventi dei vigili del fuoco anche per incendi di canne fumarie, a Forni di Sopra e anche a Lauco.

Intanto - mentre l'Osmer non esclude possibilità di nevicate oggi e domani - permane l'allerta regionale arancione per rischio valanghe in tutta la zona montana. Riaperte al traffico le strade del Lumiei, Della Val Raccolana, da Chiusaforte a Sella Nevea, resta chiusa la strada da Sella Nevea a Cave del Predil. Per neve o pericolo valanghe inaccessibili al traffico il Passo Pramollo, la strada della Forcella Lavardet e Valle San Canciano, della Val Raccolana da Sella Nevea a Cave del Predil, della Val Pontaiba e Val d'Incaroio. —

E.M.

In centinaia al lavoro anche ieri per ripulire le strade e le abitazioni dalla neve in vari paesi della Carnia FOTO CNSAS FVG E VIGILI DEL FUOCO

Maurizio Forte abita con la moglie e la figlia a Pontaria, borgata del Comune presidiata soltanto dalla sua famiglia

Un triestino a Rigolato: «Silenzio e animali, vogliamo vivere qui»

IL RACCONTO

Alessandra Ceschia

La stanza rischiarata dalle candele, l'atmosfera ovattata di una coltre nevosa di oltre 80 centimetri e la colonna sonora scandita dal bramito dei cervi. Il suo primo mezzo secolo di vita, Maurizio Forte lo ha celebrato così, a Pontaria, estrema borgata del comune di Rigolato presidiata da una sola famiglia: la sua. Sabato 2 gennaio la luce se n'è andata, i telefoni erano muti e la strada bloccata. La giornata per Maurizio è iniziata con la pala in mano, doveva farsi largo fra la neve che continuava a scendere senza sosta, per poter uscire di casa. Intorno, solo alberi con i rami ricurvi sotto il peso della neve e animali selvatici. «È stato un compleanno solitario e bellissimo – assicura Forte – non avrei voluto stare in nessun altro posto».

Uomo di mare, Maurizio Forte, triestino che, per ragioni di lavoro, è migrato verso le occhialerie cadorine, ed è lì che ha incontrato l'amore. Cristina aveva radici carniche genuine e tenaci, non ci ha messo molto a convincerlo ad amare le sue terre. La prima tappa dopo il matrimonio è stata Sappada. Finché la coppia non si è imbattuta in quel borgo incantato e abbandonato da tempo, dove dalla ristrutturazione di un vecchio rudere stava nascendo una nuova abitazione a due piani. «È stato amore a prima vista – dice Forte – quando ci siamo trasferiti abbiamo portato con noi solo un materasso, un tavolino e due sedie. Non era molto, ma ci bastava».

Forte e la moglie nella neve

I rigori della montagna e le gelate invernali hanno forgiato la coppia, cui si è aggiunta una nuova arrivata: la figlia Alessia. «Le nevicate abbondanti, il vento e le tempeste spesso creano dei blackout – ammette Forte – per anni le candele hanno sopperito alla luce elettrica; in quei momenti scaldavamo l'acqua sullo spolert e ci mettevamo a dormire di fronte al fuoco della stube. Con il tempo mi sono attrezzato e per le emergenze uso anche il generatore».

Un paio di settimane fa, un'abbondante nevicata aveva imbiancato le montagne e l'energia elettrica era saltata per due giorni. Sabato, le nuove precipitazioni hanno aggiunto altri 70 centimetri di neve e la corrente se n'è andata. Impossibile scendere fino a Rigolato, la rampa che porta alla borgata è così ripida che anche il pick-up faceva difficoltà. «Così siamo rimasti in casa a festeggiare il mio 50.o compleanno» commenta Forte. «Ci siamo regalati anche un dolce, un tiramisù, visto che era difficile usare il forno e dopo aver spalato la neve in strada, abbiamo aspettato che finisse di nevicare, fortunatamente avevamo abbondanti scorte di cibo».

Una vita impegnativa quella di chi sceglie di restare lontano dal centro abitato, dai servizi e dai negozi, specie in inverno. «Basta fare scorta di legna e e usare qualche coperta in più» dice Forte, che oggi lavora come operaio a Tolmezzo, mentre la moglie ogni giorno raggiunge Villa Santina per la sua attività. «Quando la neve o il gelo rende pericolose le strade l'accompagno io, lo faccio anche con mia figlia che deve andare a scuola, spesso ci va a piedi». Certe giornate sono impegnative perché lassù con la neve non ci arriva nemmeno il postino. «Ma anche senza elettricità né luce, immersi nel silenzio, intorno ci sono cervi, volpi, tassi e linci. È qui che vogliamo vivere». —

A.CE.

IL GESTORE DI UN HOTEL

Bloccati a Passo Pramollo fra il confine e la strada chiusa

Luciano Patat / PONTEBBA

Bloccati dalla neve e da un confine che, se attraversato, vorrebbe dire "quarantena". È il destino che tocca a sette abitanti di Passo Pramollo, località che da un lato guarda a Pontebba e dall'altro sfocia in Austria. Le intense nevicate che hanno colpito il Friuli gli scorsi giorni hanno indotto Fvg Strade a chiudere la SrUd 110 che, da parte italiana, sale fino ai 1.530 metri di Nassfeld-Pramollo. Il pericolo di valanghe incombe ancora e la prudenza è necessaria. I residenti si sono ritrovati isolati. È così per Fausto Fedrigo, che in quota gestisce il ristorante "Kabrio" e l'hotel con Spa "Wulfenia", secondo una tradizione familiare di decenni. A Pramollo, Fausto è bloccato assieme alla famiglia, composta dalla moglie Petra e dalle figlie Elena e Rhea, oltre che dal fidanzato di quest'ultima, Nicholas Zampa. «Le nevicate ci hanno isolato da tre giorni – racconta Fausto – la strada da Pontebba è chiusa e in Austria non si può andare, senza poi essere sottoposti in seguito alla quarantena. Ci piacerebbe scendere a Pontebba, visto che gestiamo anche la pizzeria Pontafel. Ma dobbiamo rimanere qu, per ora».

Per fortuna, avendo i locali le provviste non mancano e le celle frigorifere sono piene di cibo: le attività avrebbero dovuto aprire il 23 dicembre e la famiglia Fedrigo aveva fatto scorta di viveri, ma poi il governo italiano ha deciso di chiudere tutto per Natale. «Stiamo bene, siamo abituati alle grandi nevicate che, di fatto, ci "relegano" qui – ammette l'imprenditore –. Gli altri anni, però, eravamo almeno in compagnia. Quest'anno siamo rimasti da soli e devo ammettere che è stato il Capodanno più tranquillo della mia vita». Durante le abbondanti nevicate, oltre ad "armarsi" di pala e fresa, la famiglia ha passato il tempo con giochi di società e guardando la tv, visto che la linea elettrica ha tenuto, al contrario della nevicata di inizio dicembre quando la località è rimasta senza corrente per molte ore.

Vicino a loro, è bloccata anche una coppia di fidanzati residente a Pramollo. «L'unico problema riguarda lo smaltimento delle immondizie – prosegue Fausto –, ma siamo certi che appena si potrà salire dalla parte italiana gli addetti passeranno. Sappiamo che il Comune di Pontebba e gli addetti che puliscono la strada stanno già facendo i miracoli e si impegnano. Non ci sentiamo dimenticati, né soli: il sindaco Ivan Buzzi si è fatto vivo più volte per chiederci come stavamo».

> Fausto Fedrigo: «Stiamo bene, anche se gli anni scorsi almeno eravamo in compagnia»

Le copiose precipitazioni hanno portato ulteriore manto in quota, dove l'altezza della neve ha raggiunto anche i tre metri e mezzo, prima che la pioggia ne facesse abbassare un po' il livello. Condizioni ideali per gli amanti dello sci, ma per loro l'appuntamento con le discese sulle piste è rimandato. «Sarebbe stato un inizio di stagione perfetto, con il contesto ambientale giusto, ma il coronavirus e la politica hanno deciso diversamente - sospira l'imprenditore -. L'unica cosa che ci amareggia è che in Austria, sebbene sia tutto chiuso, si possa sciare, mentre in Italia no. Così si fanno figli e figliastri». —

ECONOMIA

LE STRATEGIE DELLE GENERALI

Il Leone va a caccia di prede in Europa Analisti: la Grecia solo il primo passo

L'acquisizione delle attività di Axa nel Paese un segnale di fiducia nella ripresa. Si guarda a Francia e Polonia

Piercarlo Fiumanò / TRIESTE

Gli analisti promuovono le Generali dopo l'acquisizione, comunicata a Capodanno, delle attività greche di Axa per un valore di 165 milioni di euro. Il gruppo triestino, nell'ultimo Investor Day, ha confermato gli obiettivi del piano strategico al 2021 nonostante la pandemia abbia sconvolto tutti gli scenari. E proprio sull'Europa si concentrano le strategie del Leone che, dopo l'acquisizione del 24,4% di Cattolica, ha in tasca 2,5 miliardi pronti per nuove acquisizioni. Il gruppo finora ha speso 1,6 miliardi in una decina di piccole e medie operazioni: dal perfezionamento dell'acquisto di Seguradoras Unidas in Portogallo fino allo shopping in Polonia, India, Ungheria, Slovenia, Slovacchia: «Rispetto a due anni fa la crisi può creare nuove opportunità sui mercati», ha detto Donnet.

Il ritorno di attenzione sulla Grecia, secondo gli analisti, è anche un segnale di fiducia in un Paese che paga ancora le conseguenze della crisi della crisi del debito sovrano del 2010 mentre affronta la seconda ondata del Covid. Per questo il premier greco Kyriakos Mitsotakis ha annunciato un pacchetto di misure aggiuntive da 6,8 miliardi di euro per rilanciare l'economia a seguito delle restrizioni messe in atto per arginare la pandemia di Covid-19. Tra una dozzina di misure annunciate, la riduzione dei contributi previdenziali per il settore privato, la creazione di 100.000 posti di lavoro e sgravi fiscali. Il gruppo triestino è presente in Grecia dal 1886 ed è il sesto maggior assicuratore nel Paese con una quota di mercato del 5,3%.

«Il deal permette a Generali di assicurarsi un ruolo importante in Grecia e di diventare il secondo maggior gruppo nel danni e il terzo nel settore salute del Paese, rafforzando anche la sua presenza nel vita», osserva Banca Akros che conferma il giudizio accumulate e il prezzo obiettivo di 17 euro sul titolo Generali. «Il tasso di diffusione del mercato assicurativo greco, espresso come rapporto tra premi e pil, è uno dei più bassi nell'Ue, il che offre quindi rilevanti potenzialità di crescita», aggiunge Banca Akros. Il Fondo monetario internazionale prevede un calo del 10% del Pil greci a fine 2020 con una ripresa della crescita pari al 5,5% nel 2021.

Gli analisti di Intesa Sanpaolo, che confermano il giudizio add con prezzo obiettivo di 17 euro, ricordano che nel suo piano industriale del novembre 2019 Alpha Bank ha identificato negli accordi di distribuzione di bancassurance una delle leve della propria crescita. Di conseguenza l'acquisizione di Axa Grecia «è coerente con la strategia di utilizzo del capitale di Generali in oculati investimenti per rafforzare il suo business in Europa». Opinione espressa anche da Equita Sim. Per Mediobanca «l'acquisizione è in linea con la strategia di Generali di rafforzare la propria leadership in Europa consentendo a Generali di piazzarsi nelle prime tre posizioni nei rami danni e salute e rafforzandosi anche nel vita». A questo punto il Ceo Donnet potrebbe valutare altre opportunità valutando non tanto le dimensioni quanto "la qualità degli asset". Secondo vari rumors Generali sarebbe interessata agli asset messi in vendita da Aviva in Francia e in Polonia.

Le Generali sulla torre Nasdaq a New York

Dopo aver preso il 24,4% di Cattolica, pronti 2,5 miliardi per nuovi investimenti

Le attività francesi valgono tra i 2 e i 3 miliardi di euro, ma l'interesse del Leone sembra rivolto al solo ramo danni, entrato anche nel mirino della compagnia transalpina Macif. Mentre in Polonia, dove sono in ballo circa 600 milioni di premi, vi sarebbe da fronteggiare la concorrenza della compagnia olandese Nationale Nederlanden. —

INDAGINE NOMISMA

La crisi dei consumi nel 2021 colpirà anche la grande distribuzione

ROMA

Dopo un anno (e un Natale) positivo, previsioni negative per le vendite 2021 della Gdo. Secondo un'indagine coop e Nomisma, quest'anno, si stima una flessione del fatturato della rete fisica della grande distribuzione del 2,6% (-1,6% se si considera anche l'e-commerce). I punti più critici sono soprattutto la minaccia della crisi economica e dei suoi effetti negativi sulla domanda finale (il 27% prevede un calo negli acquisti di prodotti alimentari o del largo consumo). Andamento in controtendenza nella rete fisica solo per discount (+1,8%), specialisti drug (+2,9%). In maggiore difficoltà certamente il Sud, mentre sarà meno pronunciata la perdita delle regioni settentrionali anche grazie alla forte ulteriore crescita dell'e-commerce che si concentra proprio in quei territori. Secondo l'indagine, con la nuova serie di chiusure che hanno caratterizzato la fine del 2020, gli italiani sono tornati a privilegiare i consumi indoor e la Gdo ha fatto segnare un incremento dell'8% delle vendite nella settimana di Natale.

Un ipermercato

Una accelerazione finale che ha spinto le vendite 2020 della rete fisica della grande distribuzione a un +4,2% sull'anno precedente, e oltre il +5 per cento considerando anche il canale e-commerce in continua espansione.

LA PROTESTA DELLA SPI-CGIL

«Intollerabile pensioni pagate così in ritardo»

TRIESTE

«Al tempo dei bonifici istantanei è intollerabile che Governo, Inps, banche e Poste non trovino soluzioni che consentano ai pensionati di vedersi accreditare le proprie pensioni a partire dal primo giorno del mese». È quanto dichiara il segretario dello Spi-Cgil Friuli Venezia Giulia Roberto Treu alla luce dello slittamento nel pagamento delle pensioni di gennaio, accreditate soltanto a partire da oggi per i titolari di conto corrente bancario (e dal 4 nel caso dei conti correnti postali).

«Gli effetti - spiega ancora il segretario dello Spi-Cgil del Friuli Venezia Giulia - sono molto pesanti, perché i pensionati sono costretti a far fronte a quasi una settimana in più prima di poter incassare il nuovo assegno, con il rischio oltretutto di trovare nei prossimi giorni lunghe code agli sportelli». —

COSTRUITA DA MITSUBISHI PER VOESTALPINE

In Austria la più grande acciaieria a idrogeno Danieli in pista con Sms

TRIESTE

La società giapponese Mitsubishi Heavy Industries costruirà in Austria la più grande acciaieria a idrogeno al mondo, per conto del produttore austriaco Voestalpine. I test del nuovo impianto cominceranno quest'anno: a regime la produzione sarà di 250.000 tonnellate di acciaio all'anno. In Italia anche il gruppo Danieli sta collaborando con la tedesca Sms (leader mondiale nella costruzione di acciaierie) per sviluppare impianti siderurgici a idrogeno.

La sede di Voestalpine

L'utilizzo dell'idrogeno permetterà di ridurre drasticamente le emissioni di gas serra CO2 da parte dell'acciaieria. Il gas sarà usato come combustibile, al posto di carbone o gas naturale, per ridurre il minerale ferroso e trasformarlo in ferro, eliminando l'ossigeno.

È questa l'operazione che produce più CO2 nel corso della produzione dell'acciaio. Il processo che sarà applicato dalla Mitsubishi in Austria si chiama DRI (Directed Riduction Iron) e sostituisce i tradizionali altoforni. Usando l'idrogeno in questa operazione, le emissioni di CO2 vengono eliminate. Nel 2019 Voestalpine ha realizzato nel suo stabilimento principale di Linz un impianto che produce idrogeno dall'acqua utilizzando fonti di energia rinnovabili, quindi a zero emissioni di gas serra. Gli impianti Dri costano la metà come investimento rispetto agli altoforni tradizionali. Producono meno acciaio, ma sono più convenienti se il prezzo dell'idrogeno è abbastanza basso.

La cosa è fattibile: molte aziende stanno investendo massicciamente sulla produzione di idrogeno, e l'Unione europea a luglio del 2020 ha annunciato di voler investire 470 miliardi di euro in questo gas entro il 2050. —

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

Nave	Tratta	Orario
RIO BARROW	DA CAPODISTRIA A CHARLIE 1	ore 1.00
MSC MASHA 3	DA VENEZIA A RADA	ore 2.00
ULUSOY-14	DA CESME A ORM. 47	ore 6.00
PIEMONTE	DA CHIOGGIA A SEZ. L	ore 6.00
TROY SEAWAYS	DA ISTANBUL A ORM. 31	ore 6.00
NARVALO I	DA TRIESTE A EX VETROBEL	ore 8.00
LONTRA	DA TRIESTE A EX VETROBEL	ore 8.00
VISONE	DA TRIESTE A EX VETROBEL	ore 8.00
CARANGIDE II	DA TRIESTE A EX VETROBEL	ore 8.00
CARANGIDE 3	DA TRIESTE A EX VETROBEL	ore 8.00
AEGEAN HARMONY	DA NOVOROSSIYSK A RADA	ore 12.00

IN PARTENZA

Nave	Tratta	Orario
NEW AMORGOS	DA RADA PER PIREO	ore 7.00
NARVALO I	DA EX VETROBEL PER TRIESTE	ore 10.00
PIEMONTE	DA SEZ. L. PER PALERMO	ore 14.00
RIO BARROW	DA CHARLIE 1 PER FIUME	ore 18.00
MSC MASHA 3	DA RADA PER CAPODISTRIA	ore 19.00
SATURN	DA RADA PER ORDINI	ore 19.30
TROY SEAWAYS	DA ORM. 31 PER ISTANBUL	ore 20.00
EEMSLIFT HENDRIKA	DA RADA PER ANCONA	ore 21.00
ULUSOY-14	DA ORM. 47 PER CESME	ore 22.00

MERCATI

LEGENDA
AZIONI: Il prezzo di chiusura rappresenta l'ultima quotazione dei titoli al termine della giornata di scambi.
EURIBOR: è il tasso interbancario comune delle piazze finanziarie dell'aria euro.

ANGELINI PHARMA ACQUISISCE ARVELLE THERAPEUTICS, INTERVISTA ALL'AD ANTONELLI

«L'Italia può sfidare i colossi farmaceutici»

Sandra Riccio / MILANO

«Siamo pronti a competere con i grandi colossi internazionali nel dare risposte di salute, e per farlo abbiamo già pronte nuove acquisizioni e investimenti nell'innovazione». A dirlo è Pierluigi Antonelli, ad di Angelini Pharma, azienda farmaceutica appartenente ad Angelini Holding e conosciuta per l'Amuchina e la Tachipirina. Ieri la società, fondata nel 1919 e guidata dalla quarta generazione - Thea Paola Angelini e il marito Sergio Marullo di Condojanni, rispettivamente vice Presidente e Ceo Angelini Holding - ha annunciato l'acquisizione per 960 milioni di dollari (784 milioni di euro) della biotech svizzera Arvelle Therapeutics, attiva nelle cure dei disturbi del sistema nervoso centrale e dell'epilessia. La mossa darà ad Angelini Pharma l'esclusiva sulla commercializzazione nella Ue, in Svizzera e negli Uk dell'antiepilettico «Cenobamato» già approvato in Usa. Il sistema nervoso centrale è soltanto uno dei segmenti su cui l'azienda, che rappresenta il 60% del fatturato di Gruppo (1,7 miliardi di euro), è focalizzata. Gli sforzi sono rivolti anche a malattie rare e consumer healthcare.

Che cosa vi aspettate dall'operazione di ieri?

«Per il mondo medico si tratta di una novità importante: da molti anni sul mercato mancavano molecole nuove in grado di contrastare la patologia dell'epilessia. Questa nuova arma permetterà di abbattere significativamente gli episodi. Oggi in Europa si contano 6 milioni di pazienti affetti da epilessia (500mila in Italia), l'innovativo preparato è potenzialmente rivolto a quel 30% di pazienti che hanno una patologia conclamata e resistente ad altri trattamenti. Il via libera dall'Ema dovrebbe arrivare già entro il primo semestre. L'acquisizione di ieri avrà un impatto di rilievo sul giro d'affari ma soprattutto ci permetterà un grande salto di categoria. Saremo competitivi in un campionato multinazionale nella sfida con i grandi colossi del settore nell'area dei disturbi mentali. Entro il 2022 apriremo sedi di Angelini in Francia, Regno Unito, Paesi nordici e Svizzera».

Che altro farete per crescere all'estero?

«Guarderemo di più al mercato degli Stati Uniti, un ampio bacino per ogni società che vuole diventare grande globalmente. E' una delle prossime sfide che abbiamo in vista».

Per quali altre operazioni vi state preparando?

«Il nostro piano industriale a dieci anni punta a triplicare il giro d'affari a 3 miliardi di euro entro il 2030. Per arrivare a questo obiettivo stiamo preparando altri acquisti. Sappiamo dove andare e la forza di fuoco per procedere non ci manca. Dopo questo primo tassello, il prossimo passo guarderà al campo delle malattie rare».

Di recente nel comparto dei medicinali si sono viste diverse operazioni, come quella da 39 miliardi di AstraZeneca su Alexion. E' un'accelerata impressa dal Covid?

«Il settore è sempre stato molto ricco di fusioni e acquisizioni. Continuerà su questa linea a prescindere dal Coronavirus. Di sicuro si sta preparando anche a nuove sfide. Una delle maggiori è la concorrenza cinese».

Pensate alla quotazione in Borsa?

«Non è nei nostri piani. Mai dire mai però». —

IL MERCATO AZIONARIO DEL 4-1-2021

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
Acea	17,18	0,17	12,4	21,8	0,17	115787
Acsm-Agam	2,28	-	1,7	2,8	-0	3322
Adidas ag	294,4	-1,14	171	315,35	-1,14	172
Adv Micro Devices	75,9	1,93	36,87	79,2	1,93	1855
Aedes	0,62	-1,74	0,52	1,8	-1,74	42609
Aeffe	1,086	-1,63	0,693	2,03	-1,63	144135
Aegon	3,204	-1,29	1,6005	4,139	-1,29	2641
Aeroporto Marconi Bo.	8,36	-1,42	5,58	12,1	-1,42	6423
Ageas	42,3	-	25,31	53,1	-0	-0
Ahold Del	23,71	1,11	18,494	26,4	1,11	1106
Air France Klm	4,894	-4,97	2,751	10,005	-4,97	71265
Air Liquide	136	0,59	99,2	142,7	0,59	48
Airbus	90,25	-1,31	48,82	139,12	-1,31	2610
Alerion	12,85	21,23	3,09	12,85	21,23	235312
Algowatt	0,341	-0,29	0,257	0,434	-0,29	111708
Alkemy	7,04	-0,56	3,91	8,86	-0,56	3784
Allianz	198,18	-0,91	120,5	231,8	-0,91	5227
Alphabet cl A	1.407,2	-0,99	967,4	1516,6	-0,99	89
Alphabet Classe C	1.428	0,32	948,6	1527,4	0,32	32
Amazon	2.600	-3,35	1523,8	2966	-3,35	2542
Ambienthesis	0,69	0,58	0,44	0,8	0,58	36408
Amgen	185	-0,63	166,18	231,05	-0,63	438
Amplifon	33,94	-0,29	16,32	36,07	-0,29	390614
Anheuser-Busch	57,77	-0,33	30,34	75	-0,33	107
Anima Holding	3,926	1,13	2,034	4,83	1,13	1109742
Apple	105,76	-3,78	50,95	112,04	-3,78	31562
Aquafil	4,77	-1,65	2,7	6,56	-1,65	42524
Ascopiave	3,67	0,96	2,72	4,61	0,96	64205
ASML Holding	405,8	1,55	189,16	405,8	1,55	6961
Astaldi	0,301	1,86	0,2955	0,5825	1,86	1003200
Astm	20,3	-1,46	12,38	26,9	-1,46	129660
Atlantia	14,375	-2,31	9,82	23,03	-2,31	1212160
Autogrill	5,27	-3,66	3,15	9,825	-3,66	1528927
Autos Meridionali	18,95	-0,79	15,9	30,7	-0,79	7329
Avio	11,5	1,41	10,06	15,94	1,41	140579
Axa	19,32	-1,87	12,486	25,49	-1,87	2046
Azimut	17,755	-0,08	10,7	24,27	-0,08	700037
A2a	1,331	2,03	1	1,896	2,03	15930363
B						
B Carige	1,5	-	1,5	1,5	-0	-0
B Carige Rsp	50.500	-	50500	50500	-0	-0
B Desio Bria Rnc	2,26	-2,59	1,93	2,88	-2,59	3201
B Desio e Brianza	2,6	0,78	1,86	3,23	0,78	4473
B Ifis	8,95	-2,45	6,745	15,69	-2,45	165725
B Intermobiliare	0,0464	0,87	0,041	0,1066	0,87	271355
B M.Paschi Siena	1,034	-0,86	0,998	2,11	-0,86	2296433
B P di Sondrio	2,206	0,27	1,21	2,74	0,27	1066533
B Profilo	0,21	-0,94	0,126	0,248	-0,94	148164
B Sistema	1,666	-1,77	1	2,14	-1,77	742072
Banca Farmafactoring	4,79	-3,04	3,9	6,13	-3,04	519133
Banca Generali	27,5	0,95	16,86	33	0,95	312073
Banco Bpm	1,797	-0,61	1,043	2,456	-0,61	11523017
Banco Santander	2,5305	1,3	1,4766	3,7806	1,3	1582
Basf	64,7	0,39	39,5	68,26	0,39	736
Basicnet	4,25	2,16	2,82	5,55	2,16	52340
Bastogi	0,78	-2,26	0,7	1,17	-2,26	11039
Bayer	49,425	0,89	40,305	78,18	0,89	47126
BB Biotech	68,2	-0,44	43,95	68,8	-0,44	9131
BBVA	4,119	-	2,17	5,311	-0	-0
B&C Speakers	10,4	0,48	7,5	14,6	0,48	2013
Bca Finnat	0,222	-1,77	0,202	0,349	-1,77	429987
Bca Mediolanum	7,1	-	4,078	9,115	-0	1204289
Be	1,522	4,25	0,765	1,522	4,25	427849
Beghelli	0,343	13,95	0,146	0,343	13,95	4956990
Beiersdorf AG	95,2	1,28	90,1	107,55	1,28	106
B.F.	3,71	0,27	2,71	3,96	0,27	7970
Bialetti Industrie	0,129	-3,73	0,0958	0,1985	-3,73	2823863
Biancamano	0,178	-1,11	0,1535	0,297	-1,11	33864
Biesse	19,1	1,43	7,1	19,28	1,43	125434
Bioera	0,272	-2,16	0,249	0,701	-2,16	284174
Bmw	71,74	-0,88	37,43	76,47	-0,88	1090
Bnp Paribas	43,51	0,46	24,615	54,16	0,46	902
Borgosesia	0,64	-3,76	0,37	0,68	-3,76	92540
Borgosesia Rsp	1,2	-2,44	0,9	1,39	-2,44	1000
Bper Banca	1,462	-1,55	1,017	3,1434	-1,55	14073443
Brembo	10,73	-0,65	5,91	11,21	-0,65	379059
Brioschi	0,0694	-0,86	0,0594	0,1125	-0,86	217053
Brunello Cucinelli	35,84	0,39	23,8	38,54	0,39	126398
Buzzi Unicem	20,21	3,64	13,515	23,55	3,64	1005080
Buzzi Unicem Rsp	13,48	2,74	7	14,16	2,74	116439
C						
Cairo Communication	1,24	-1,9	1,012	2,78	-1,9	357067
Caleffi	0,695	-0,71	0,51	1,27	-0,71	11400
Caltagirone	2,99	-0,66	1,9	3,14	-0,66	21431
Caltagirone Editore	0,88	-5,38	0,714	1,11	-5,38	61318
Campari	9,22	-1,28	5,535	9,85	-1,28	1874857
Carel Industries	19,32	0,73	8,84	20,5	0,73	14541
Carraro	1,556	1,7	1,06	2,225	1,7	16388
Carrefour	14,475	1,37	12,255	16,77	1,37	3556
Cattolica Assicurazioni	4,54	-1	3,426	7,5	-1	604496
Cellularline	4,85	-1,42	3,96	7,02	-1,42	92410
Cembre	18,95	0,53	13,3	23,85	0,53	2264
Cementir Holding	6,66	0,15	4,3615	7,16	0,15	82593
Centrale del Latte d'Italia	2,5	-	1,785	2,66	-0	19037
Cerved Group	7,16	-3,89	4,794	9,68	-3,89	837909
Chl	0,0046	-	0,0046	0,0046	-0	-0
Cia	0,09	3,69	0,0828	0,127	3,69	84578
Cir	0,4445	1,02	0,37	0,597	1,02	1681173
Class Editori	0,107	1,9	0,076	0,201	1,9	145188
Cnh Industrial	10,28	-0,44	4,8	10,53	-0,44	4432974
Coima Res	6,48	-1,22	4,44	9,48	-1,22	66468
Commerzbank	5,308	-	2,88	6,748	-0	-0
Conafi	0,259	1,97	0,244	0,338	1,97	25701
Continental AG	117,65	-5,96	54	125,1	-5,96	335
Cose Belle D'Italia	-	-	0,1635	0,351	-0	-0
Covivio	74,25	-2,81	41	111,3	-2,81	549
Cr Valtellinese	11,544	-	3,65	11,648	-0	307933
Credem	4,36	-1,13	3,24	5,42	-1,13	126540
Credit Agricole	10,23	-2,34	6,072	13,66	-2,34	6666
Csp International	0,404	-1,7	0,327	0,612	-1,7	29912
D						
Daimler	56,48	0,12	21,78	58,89	0,12	5457
D'Amico	0,0898	-1,32	0,0662	0,1532	-1,32	694452
Danieli & C	14,48	0,7	8,54	16,92	0,7	69076
Danieli & C Rsp	9,64	0,42	5,55	10,32	0,42	150093
Danone	54,44	0,29	46,36	74,34	0,29	474
Datalogic	14,24	1,71	9	17,41	1,71	67758
Dea Capital	1,156	1,76	0,8916	1,3787	1,76	163837
De'Longhi	25,78	-	11,43	31,54	-0	98089
Deutsche Bank	8,807	-1,18	4,904	10,25	-1,18	9297
Deutsche Borse AG	139,45	-0,71	101,75	168,6	-0,71	50
Deutsche Lufthansa AG	10,135	-6,16	7,064	16,775	-6,16	108230
Deutsche Post AG	40,84	-0,24	19,336	41,9	-0,24	260
Deutsche Telekom	15,16	-3,19	10,8	16,716	-3,19	4723
Diasorin	169,6	-0,29	101	209,4	-0,29	241069
Digital Bros	22,15	2,55	8,5	25,85	2,55	144900
doValue	9,45	-2,07	4,92	12,62	-2,07	74524
E						
Edison Rsp	1,03	1,98	0,83	1,155	1,98	213141
Eems	0,09	-0,88	0,062	0,162	-0,88	59749
El En	26,8	0,94	13,9	33,48	0,94	23401
Elica	3,09	-0,16	1,956	3,855	-0,16	80673
Emak	1,084	-1,28	0,564	1,126	-1,28	165587
Enav	3,598	-	2,898	6,145	-0	569458
Enel	8,457	2,19	5,226	8,566	2,19	27105010
Enervit	3,37	0,3	2,67	3,5	0,3	12445
Engie	12,81	0,99	8,74	16,69	0,99	8976
Eni	8,448	-1,17	5,885	14,32	-1,17	19734004
E.On	9,104	0,93	7,839	11,498	0,93	5262
Eprice	0,0728	-2,15	0,0515	0,2	-2,15	2557462
Equita Group	2,43	-	1,975	2,99	-0	16004
Erg	24,26	3,68	13,89	24,26	3,68	442026
Esprinet	10,86	0,74	2,785	10,86	0,74	456415
Essilorluxottica	128,15	-0,77	93,26	144,65	-0,77	2342
Eukedos	1,12	-	0,79	1,16	-0	152880
Eurotech	5,16	0,1	3,15	8,76	0,1	277983
Evonik Industries AG	27,2	-	16,63	27,2	-0	-0
Exor	66,5	0,42	35,68	75,76	0,42	578762
Exprivia	0,796	-0,5	0,507	0,856	-0,5	36295
F						
Facebook	218,95	-1,9	132,96	251,9	-1,9	617
Falck Renewables	7,055	7,06	3,404	7,055	7,06	2135070
Ferrari	187,6	-0,56	115,9	189,05	-0,56	408979
Fiat Chrysler	14,88	1,5	5,806	14,88	1,5	18881719
Fidia	1,46	1,04	1,445	4,065	1,04	15131
Fiera Milano	2,77	-2,46	1,858	6,54	-2,46	217950
Fila	8,93	-2,62	6,11	14,5	-2,62	44899
Fincantieri	0,5545	1,09	0,4224	0,92	1,09	2470212
FinecoBank	13,69	2,16	6,918	13,69	2,16	2507670
Fnm	0,582	2,11	0,351	0,857	2,11	183319
Fresenius M Care AG	69,44	1,37	56,1	79,12	1,37	2
Fresenius SE & Co. KGaA	38,5	-0,62	25,93	50,48	-0,62	100
Fullsix	1,185	-0,84	0,485	1,5	-0,84	53572
G						
Gabetti	0,636	1,27	0,24	0,8	1,27	87094
Garofalo Health Care	5,42	2,26	3,705	6,08	2,26	87578
Gas Plus	1,86	-	1,355	2,45	-0	17035
Gefran	6,12	-0,65	3,7	6,88	-0,65	37535
Generali	14,07	-1,33	10,385	18,88	-1,33	3932920
Geox	0,804	1,26	0,465	1,19	1,26	796358
Gequity	0,0246	-1,6	0,0218	0,041	-1,6	34311
Giglio group	2,34	-1,27	1,485	3,82	-1,27	44633
Gilead Sciences	48,235	4,16	46,31	76,97	4,16	1642
Gpi	7,52	0,8	4,9	7,98	0,8	4207
Guala Closures	8,25	0,24	4,65	8,28	0,24	21743
Gvs	15,48	1,51	9,78	15,52	1,51	108615
H						
Heidelberger Cement AG	63,04	1,74	29,4	66,38	1,74	1695
Henkel KGaA Vz	91,86	-	64,6	96,26	-0	-0
Hera	3,052	2,42	2,676	4,462	2,42	4601044
I						
I Grandi Viaggi	0,938	-0,64	0,6	1,365	-0,64	104675
Iberdrola	11,925	1,49	8,09	11,925	1,49	5621
Igd	3,56	-1,11	2,475	6,39	-1,11	227438
Il Sole 24 Ore	0,4735	3,61	0,4055	0,7	3,61	168548
Illimity Bank	8,99	-	5,4	11,43	-0	119236
Ima	67,95	0,07	41,98	69,35	0,07	54052
Immsi	0,422	2,06	0,3055	0,608	2,06	419507
Indel B	22,6	-0,44	11,7	23	-0,44	2901
Inditex	26,11	-1,02	20,47	32,09	-1,02	500
Infineon Technologies AG	32,03	3,32	10,62	32,03	3,32	8362
Ing Groep	7,57	-2,32	4,388	11,06	-2,32	3102
Intek Group	0,356	0,85	0,1965	0,36	0,85	175021
Intek Group Rsp	0,502	0,4	0,34	0,508	0,4	42932
Intel	40,995	3,13	37,11	62,81	3,13	7534
Interpump	41	1,64	19,51	41	1,64	268449
Intesa Sanpaolo	1,9052	-0,39	1,32	2,6035	-0,39	97808522
Inwit	10,04	1,11	7,0751	11,07	1,11	1416532
Irce	1,68	-0,59	1,335	1,795	-0,59	23451
Iren	2,156	1,41	1,77	3,106	1,41	2160835
Isagro	1,1	-2,22	0,6	1,31	-2,22	64000
Isagro Azioni Sviluppo	0,936	-0,43	0,4	0,978	-0,43	30933
It Way	0,836	-3,91	0,29	1,345	-3,91	199707
Italgas	5,18	-0,38	4,112	6,294	-0,38	1737746
Italian Exhibition	2,46	-5,75	1,54	4,79	-5,75	78496
Italmobiliare	29,5	0,68	21,5843	32,5	0,68	13796
Ivs Group	5,78	4,71	3,95	9,78	4,71	22295
J						
Juventus FC	0,8188	0,52	0,545	1,2745	0,52	2254347
K						
Kering	584,9	-0,7	366,3	624,3	-0,7	407
K+S AG	8,436	10,27	5,022	11,2	10,27	5383
L						
La Doria	13,86	1,32	6,22	13,86	1,32	50409
Landi Renzo	0,828	1,22	0,368	0,93	1,22	255319
Lazio S.S.	1,102	-2,3	0,772	2	-2,3	177042
Leonardo	5,83	-1,35	4,088	11,82	-1,35	8852824
L'Oreal	312,4	-0,26	204,7	320	-0,26	37
Luve	13,9	-0,36	8,38	14,9	-0,36	77
Lventure Group	0,554	-	0,37	0,62	-0	6500
LVMH	512,1	-0,54	286,95	514,9	-0,54	1237
M						
Maire Tecnimont	1,831	0,49	1,091	2,698	0,49	1604327
Marr	17,1	1,42	10,94	21,2	1,42	199538
Massimo Zanetti Beverage	5,48	-	3,38	5,98	-0	203999
Mediaset	2,124	1,82	1,37	2,709	1,82	1674318
Mediobanca	7,408	-1,75	4,172	10	-1,75	4228765
Merck KGaA	144,25	3,33	80	144,25	3,33	243
Micron Technology	61,56	5,16	32,165	61,56	5,16	1543
Microsoft	177,54	-1,99	128,02	194,64	-1,99	2645
Mittel	1,42	-	1,21	1,66	-0	-0
Moncler	50	-0,28	26	50,3	-0,28	623046
Mondadori	1,484	-1,72	0,954	2,1	-1,72	226976
Mondo TV	1,316	-1,05	1,11	2,7	-1,05	197247
Monrif	0,0794	-	0,0762	0,1535	-0	90876
Munich RE	241,8	-0,98	148	282,1	-0,98	54
Mutuionline	35,25	1,15	12,46	35,25	1,15	25245
N						
Nb Aurora	10,166	-	9,8554	11,8067	-0	9500
Neodecortech	3,06	9,29	2,16	3,7	9,29	256671
Netflix	425,9	-0,27	281	500,7	-0,27	1437
Netweek	0,0792	-1,74	0,0744	0,182	-1,74	121600
Newlat Food	5,54	0,54	3,99	6,04	0,54	100331
Nexi	16,555	1,32	8,62	17,435	1,32	2327431
Nokia Corporation	3,163	-0,22	2,236	4,3165	-0,22	17490
Nova Re	2,36	-0,42	2,33	3,63	-0,42	38820
Nvidia	435,3	3,23	181,04	489,5	3,23	826
O						
Olidata	0,154	-	0,154	0,154	-0	-0
Openjobmetis	7,2	1,98	4,19	8,99	1,98	28444
Orange	10,065	2,7	8,7	13,52	2,7	820
Orsero	6,46	3,19	4,7	6,98	3,19	27313
Ovs	1,017	-3,14	0,622	2,012	-3,14	1706146
P						
PanariaGroup	0,934	2,64	0,628	1,592	2,64	84668
Peugeot	22,66	0,62	10,09	22,8	0,62	8209
Pharmanutra	38,4	2,13	16,7	40	2,13	17056
Philips	45,755	2,6	31,32	45,865	2,6	966
Piaggio	2,706	0,37	1,432	2,86	0,37	566427
Pierrel	0,179	0,28	0,1145	0,1895	0,28	149658
Pininfarina	1,165	0,87	0,93	1,74	0,87	13997
Piovan	5,02	2,87	3,32	6,07	2,87	31453
Piquadro	1,5	-	1,18	2,46	-0	21810
Pirelli & C	4,359	-1,67	3,058	5,346	-1,67	3487392
Piteco	9,5	0,85	4,54	9,5	0,85	5175
Plc	1,24	-	1,05	1,695	-0	3905
Poligrafica S.Faustino	7,2	-	5,15	7,85	-0	8176
Poste Italiane	8,342	0,26	6,144	11,51	0,26	1735362
Prima Industrie	13,8	-1,15	9,5	17,62	-1,15	5313
ProSiebenSat.1 Media SE	13,795	1,03	5,954	13,94	1,03	210
Prysmian	29,22	0,48	13,955	29,22	0,48	936521
Puma	91,88	0,97	43	92,44	0,97	13
R						
Rai Way	5,45	-0,18	4,06	6,2	-0,18	222790
Ratti	3,89	3,46	3,41	7,5	3,46	10268
Rcs Mediagroup	0,558	-2,11	0,455	1,032	-2,11	140954
Recordati	44,86	-1,04	28,26	48,76	-1,04	382436
Renault	35,65	-1,56	14,65	42,75	-1,56	9453
Reno De Medici	0,975	0,52	0,37	1,03	0,52	359741
Reply	96,9	1,68	43,6	103,8	1,68	29052
Repsol	8,26	-1,01	5,2	14,385	-1,01	3850
Restart	0,456	-1,3	0,3955	0,76	-1,3	28416
Retelit	2,255	2,27	1,156	2,495	2,27	637202
Risanamento	0,0537	1,13	0,0368	0,0932	1,13	1250710
Roma A.S.	0,307	0,49	0,1392	0,672	0,49	423807
Rosss	0,575	-1,71	0,494	0,84	-1,71	1514
Rwe	35,93	4,14	20,8	35,93	4,14	1677
S						
Sabaf	14,85	-1,33	9,38	15,7	-1,33	8018
Saes Getters	23,5	1,95	15	31,15	1,95	3669
Saes Getters Rsp	16,75	-	11	19,8	-0	1757
Safilo Group	0,7725	-3,07	0,507	1,152	-3,07	482609
Safran	119,3	-	53,64	150	-0	-0
Saint-Gobain	38,62	0,44	16,998	40,01	0,44	5
Saipem	2,228	1,04	1,362	4,495	1,04	20941194
Saipem Rcv	45	-	42	45	-0	-0
Salcef Group	11,55	-0,86	8,66	12,5	-0,86	4715
Salvatore Ferragamo	15,74	-0,76	9,562	19,395	-0,76	336506
Sanlorenzo	16,3	-1,21	9,757	17,5	-1,21	16682
Sanofi	79,21	0,44	71,72	94,26	0,44	2967
Sap	105,52	-1,66	84,44	142,34	-1,66	1690
Saras	0,588	-1,09	0,4166	1,474	-1,09	5355316
Schneider Electric	121,3	0,75	67,1	121,3	0,75	213
Seri Industrial	4,28	0,23	1,62	4,62	0,23	169613
Servizi Italia	2,13	0,47	1,955	3,22	0,47	8619
Sesa	104,4	1,36	30,5	106,2	1,36	28151
Sicit grp	12,45	0,81	6,78	12,45	0,81	8735
Siemens	117,62	-0,51	60,13	120	-0,51	878
Siemens Energy	30,14	-3,06	18,48	31,09	-3,06	5904
Sit	5,88	-	4,1	7,1	-0	13377
Snam	4,618	0,37	3,181	5,1	0,37	10719894
Societe Generale	17,07	0,41	10,862	32,025	0,41	980
Softlab	3,41	1,49	2	4,18	1,49	17468
Sogefi	1,198	1,35	0,644	1,608	1,35	87758
Sol	14,3	2,14	8,1	14,3	2,14	108130
Somec	17,5	-1,96	10,5	28	-1,96	5921
Starbucks	87,75	1,8	46,965	87,75	1,8	88
STMicroelectronics	31,72	3,83	13,96	34,39	3,83	4169115
T						
Tamburi	6,93	0,58	4,545	7,33	0,58	100579
Tas	1,54	-1,91	1,2	2,05	-1,91	57291
Techedge	5,38	-	3,7	5,7	-0	9850
Technogym	9,235	-0,05	5,62	12,11	-0,05	484415
Telecom Italia	0,3811	0,98	0,2907	0,5595	0,98	111321124
Telecom Italia Rsp	0,4343	2,48	0,307	0,5496	2,48	23858316
Telefonica	3,316	0,82	2,764	6,568	0,82	16422
Tenaris	6,536	-1,33	3,828	10,51	-1,33	4892794
Terna	6,232	-0,29	4,712	6,786	-0,29	4519674
Tesla	597,9	7,87	70,41	597,9	7,87	57819
Tesmec	0,08	-0,25	0,0792	0,2166	-0,25	2534801
Thyssenkrupp AG	8,208	1,53	3,5	12,32	1,53	18533
Tinexta	21,6	2,86	7,28	21,75	2,86	178995
Tiscali	0,0284	-3,07	0,0071	0,0499	-3,07	98428666
Titanmet	0,0518	1,17	0,0436	0,133	1,17	147111
Tod's	27,62	-2,95	18,08	42	-2,95	125883
Toscana Aeroporti	13,7	-	9,6	18,65	-0	1502
Total	34,48	-4,86	21,35	50,62	-4,86	4838
Trevi	1,172	-1,18	0,9357	3,5	-1,18	163913
Triboo	1,045	-1,42	0,94	1,625	-1,42	116433
Tripadvisor	23,22	0,52	14,79	27,72	0,52	743
Txt e-solutions	7,66	-2,79	4,63	10,1	-2,79	41404
U						
Unicredit	7,583	-0,85	6,213	14,174	-0,85	18498611
Unieuro	13,32	-3,2	5,17	14,54	-3,2	403688
Unipol	3,89	-0,51	2,521	5,498	-0,51	3082823
UnipolSai	2,198	1,29	1,7	2,646	1,29	1429832
V						
Valsoia	13,25	0,76	7,8	14,1	0,76	3039
Vianini	1,06	0,95	0,89	1,14	0,95	850
Vinci SA	84,82	1,56	58	107,05	1,56	2
Vivendi	26,18	-0,68	17,225	26,53	-0,68	60
Volkswagen AG Vz.	148,62	-1,69	86,49	185,46	-1,69	3250
Vonovia SE	59,72	2,12	39,02	61,8	2,12	10
W						
Webuild	1,156	-2,20	1,156	1,182	-2,20	1031
Webuild Rsp	5,200	0,97	5,150	5,200	0,97	8
Z						
Zignago Vetro	13,78	0,73	9,34	14,34	0,73	15014
Zucchi	1,74	0,12	0,94	1,8402	0,12	53971

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	631.03	1.03
Bruxelles (Ind. Gen.)	40103.74	0.86
Parigi (Cac 40)	5588.96	0.68
Francoforte (Dax 30)	13726.74	0.06
ìDJ Stoxx 50	3124.27	0.51
ìIbex 35 - Madrid	8099.20	0.32
ìNikkei - Tokyo	27258.38	-0.68
Swiss Mkt - Zurigo	10738.39	0.33

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	1,2296	1,2271	1,0000
Yen Giapponese	126,6200	126,4900	102,9762
Dollaro Canadese	1,5621	1,5633	1,2704
Dollaro Australiano	1,5928	1,5896	1,2954
Franco Svizzero	1,0811	1,0802	0,8792
Sterlina Inglese	0,9016	0,8990	0,7332
Corona Svedese	10,0895	10,0343	8,2055
Corona Norvegese	10,4440	10,4703	8,4938
Corona Ceca	26,1410	26,2420	21,2597
Rublo Russo	90,3420	91,4671	73,4724
Fiorino Ungherese	361,3200	363,8900	293,8507
Zloty Polacco	4,5475	4,5597	3,6983
Dollaro Neozelandese	1,7065	1,6984	1,3878
Rand Sudafricano	17,9214	18,0219	14,5749
Dollaro Hong Kong	9,5330	9,5142	7,7529
Dollaro Singapore	1,6198	1,6218	1,3173

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
14.01.2021	10	99,976	1,095
29.01.2021	25	100,073	-
12.02.2021	39	100,088	0,021
26.02.2021	53	100,134	-
12.03.2021	67	100,160	0,022
31.03.2021	86	100,190	-
14.04.2021	100	100,206	0,004
30.04.2021	116	100,143	-
14.05.2021	130	100,153	0,038
31.05.2021	147	100,230	-
14.06.2021	161	100,293	-
30.06.2021	177	100,188	-
14.07.2021	191	100,283	-
13.08.2021	221	100,380	-
14.09.2021	253	100,307	-
14.10.2021	283	100,368	-
12.11.2021	312	100,420	-
14.12.2021	344	100,474	-

EURIBOR 30-12-2020

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Sett.	-0.578	-0.003
1 Mese	-0.554	0.008
3 Mesi	-0.545	-0.004
6 Mesi	-0.526	-0.006
12 Mesi	-0.499	-

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 4/1/2021	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1941,38	50,97
Argento	27,18	0,71
Platino	1063,74	28,33
Palladio	2403	63,22

MONETE AUREE

Dati elaborati da Bolaffi Metalli Preziosi S.p.a.

QUOTE AL 4/1/2021	Domanda	Offerta
Marengo	286,09	303,78
Sterlina	360,75	383,06
4 Ducati	678,53	720,50
20 $ Liberty	1.483,07	1.574,80
Krugerrand	1.532,84	1.627,66
50 Pesos	1.848,10	1.962,42

LE IDEE

L'ARCA E UNA PARTITA SENZA VINCITORI

RANIERO FONTANA*

«Dieci generazioni [trascorsero] da Adamo a Noè, per farti conoscere quanta fu la Sua sopportazione, poiché tutte le generazioni lo irritarono e si succedettero fino a quando Egli portò su di loro le acque del diluvio. Dieci generazioni [trascorsero] da Noè ad Abramo, per farti conoscere quanta fu la Sua sopportazione, poiché tutte le generazioni lo irritarono fino a quando venne Abramo e ricevette (su di sé) la ricompensa [destinata] a quelle» (mAvot 5,2).

Tra le generazioni precedenti Noè e quelle successive non vi è differenza. Esse irritarono Dio prima e dopo l'immane catastrofe del diluvio. Non appresero molto da un tale evento. Se lezione ci fu, fu Dio stesso a doverla imparare. Dopo tanta collera e distruzione, Egli promise tra sé e sé (el libò): «Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché l'istinto del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto» (Gn 8,21). Il motivo per cui Dio scatenò il diluvio, la malvagità degli uomini e di ogni disegno concepito dal loro cuore (Gn 6,5), è sempre presente. Il premio che le generazioni non sapranno meritare sarà per Abramo.

LA CATASTROFE E IL PENTIMENTO

Ma se gli uomini non sono cambiati, se quelli di oggi non sono diversi da quelli di ieri, e basta leggere un autore come Samuel H. Dresner (Can Families Survive in Pagan America?) per convincersi della plausibilità di un tale parallelo, il racconto biblico del diluvio, in realtà, sembra dire più cose di Dio che dell'uomo. Dice che Dio è cambiato, che si è pentito una seconda volta. Pentito di avere messo insomma l'asticella troppo in alto. Il suo eccessivo idealismo, infatti, prima ancora del peccato degli uomini, sarebbe all'origine di una catastrofe insuperata. Se con un tale racconto pretendessimo ora di insegnare la misericordia di Dio, trattandosi pur sempre di un episodio grave, certo, ma di una storia complessiva di salvezza, rischieremmo di barattare troppo leggermente il racconto di una tragedia con una spocchiosa dottrina. Il prezzo pagato così caramente - e per niente, visto il risultato – dà all'umanità, nei confronti di Dio, un certo vantaggio. Sarebbe perduto nel momento in cui, contro la tardiva accettazione dei suoi limiti da parte di Dio, ora li volesse lei stessa negare. «Non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio, né più il diluvio devasterà la terra» (Gn 9,11): i maestri di Israele chiosano prudentemente che ad essere escluso da Dio è un diluvio di acqua, ma non di fuoco (Is 66,16). E quest'ultimo è anche alla portata di una umanità che oggi ha vertiginosamente moltiplicato la sua forza (l'attuale pandemia del Covid-19 potrebbe anch'essa essere stata creata nei laboratori dell'uomo). Theodor W. Adorno scrisse, a suo tempo, che la storia umana è senz'altro progredita, non però dal selvaggio all'umanità, ma dalla fionda alla bomba.

> **Un progetto pericoloso perché «in un modo o nell'altro può annullare la compassione per coloro che sono fuori»**

LE INCROSTAZIONI DEL MONDO

«Noè vide il mondo nuovo» (Genesi Rabbah 30,8). Ma fino a che punto il mondo che vide era davvero nuovo? Ad essere spazzate via dalle acque del diluvio furono le incrostazioni del mondo. Fu allora che Noè dovette finalmente vedere l'ordine della creazione ripristinato nel suo aspetto originario. Eccezione fatta per alcuni dettagli, tutti apparentemente curiosi e irrilevanti, ma che mantengono ancora nel nuovo le tracce del caos in cui era rovinosamente precipitato il vecchio mondo. Eloquente è il testo seguente: «Quando il Santo benedetto Egli sia volle far venire il diluvio sul mondo prese due stelle da Kimah e fece venire il diluvio sul mondo, e quando volle bloccarlo, prese due stelle da Aish e lo bloccò. E le ritornò a quella? Il pozzo non lo si riempie della sua terra. O anche: Un accusatore non lo si fa [diventare] difensore. Che si creino due nuove stelle per essa! Non c'è nulla di nuovo sotto il sole (Qo1,9). Ha detto Rav Nachman: In futuro il Santo benedetto Egli sia le ritornerà a quella, come è detto: E Aish verrà consolata dei suoi figli (Gb 38,32)»(bBerakhot 59a).

Michelangelo: Cappella Sistina, Diluvio Universale (particolare) FOTO DA MUSEIVATICANI.VA

LE DUE STELLE DI AISH

Dio tolse due stelle dalla costellazione di Kimah e le acque del diluvio eruppero dall'alto. I due buchi vennero poi richiusi con due stelle della costellazione di Aish. Per Rav Nachman, Aish ritroverà un giorno le sue due stelle e ne avrà consolazione, ma solo allora, e non prima. La ragione offerta con l'ausilio della sapienza popolare è duplice: non si possono chiudere con le stesse stelle i buchi che hanno lasciato così come non si riempie un pozzo con la terra tolta per scavarlo; non si possono utilizzare a difesa del mondo le stesse stelle con cui il mondo è stato giudicato così come non si trasforma in difensore l'accusatore di un tempo.

Non solo è scartata dal Talmud l'opzione di rimettere le due stelle di Aish al loro posto, ma lo è anche l'opzione di crearle ex novo. E la ragione avanzata dai maestri la dice lunga sul loro modo di guardare a questo mondo. Con l'ausilio di un celebre versetto di Qohelet è esclusa una nuova creazione da parte di Dio. Dopo l'exploit strepitoso dei primi sei giorni, lo stesso Creatore si deve dunque arrangiare con quello che trova. Alcune stelle fuori posto, tre fonti (termali) non richiuse, uno pseudo-frumento, un volatile dal comportamento sessuale sregolato, tanto basta ai maestri di Israele per suggerire l'idea che l'ordine ripristinato dopo il diluvio non fu perfettamente identico a quello voluto inizialmente dal suo divino creatore.

> **Fra sommersi e salvati: la morte di un singolo individuo significa un mondo che scompare**

Il mondo è irrimediabilmente imperfetto. Se così non fosse, non servirebbero tutte quelle espressioni di realismo che sono l'arcobaleno per Dio, i precetti per l'uomo, l'alleanza per il creato. In verità, non ci dovremmo solo chiedere fino a che punto il nostro mondo sia nuovo, ma fino a che punto lo si possa dire anche buono (Gn 1).

GLI STEREOTIPI DESTINATI A CADERE

La vicenda di Noè insegna che sono parecchi gli stereotipi destinati insomma a cadere, che si tratti del mondo, dell'uomo o di Dio. Otto furono gli esseri umani sopravvissuti al diluvio. I maestri di Israele raccontano che quando ormai non vi era più dubbio su quanto sarebbe accaduto di lì a poco, l'arca fu presa d'assalto. Essa resistette alla "marea" di assalitori che volevano entrare con la forza, proprio come poi resistette alle acque violente del diluvio. Gli ultimi a morire annegati saranno gli uomini, secondo l'ordine suggerito dalle parole del versetto: «Allora perì ogni carne che si muove sulla terra, uccelli e animali, bestie selvagge e tutti gli esseri che brulicano sulla terra e ogni uomo» (Gn 7,21). La morte non li prese con sé tutti insieme nello stesso momento; per contro, i loro corpi finirono tutti insieme in una grande fossa comune, nel luogo più basso della terra. Ma a rigor di logica è là che dovrebbe finire anche l'umanità post-diluviana, non essendo così diversa dalla precedente, se non fosse per la promessa divina di non ripetere lo stesso sbaglio. Ed è proprio qui, a mio giudizio, che si annida il vero cambiamento: la sorte di chi non ce l'ha fatta diventa oggetto di considerazione. I maestri di Israele hanno registrato il cambio di prospettiva nel momento in cui hanno trasferito sulla sorte del singolo individuo la figura del diluvio: «Un diluvio di ogni carne non ci sarà più, ma un diluvio di singoli individui ci sarà ancora. Come? [Uno] cade in mare e muore, affonda la sua barca in mare e muore – è questo il suo diluvio» (tTaanit 3,1).

SOMMERSI E SALVATI

Da questo breve testo mi pare faccia capolino una verità importante. La verità seguente: la morte di un singolo individuo significa un mondo che scompare. Letto così, il testo esprime la consapevolezza della portata che ha la vita umana, e non solo la minaccia di metterle fine con un diluvio su altra scala, non più universale, ma particolare. Questo sarebbe un modo per spostare adesso l'attenzione sui sommersi anziché sui salvati. Sui tanti che sono annegati o che sono sul punto di annegare. Ma una volta spostata l'attenzione sulle vittime del diluvio, il discorso prende un'altra piega.

A emergere in piena luce è adesso la stessa ambivalenza dell'arca come progetto di salvezza: «Il progetto dell'arca resta pericoloso perché, in un modo o nell'altro, può annullare la compassione per coloro che sono fuori» (J. Ebach, Noè. La storia di un sopravvissuto). Di fronte al diluvio, alla tragedia di un solo uomo che muore, out there, si cade tutti in ostaggio di una partita crudele tra chi è dentro e chi è fuori. Una partita già una volta rimasta senza vincitori: «[Noè disse:] Signore del mondo, tu che sei chiamato Misericordioso, dovevi usare misericordia verso le tue creature. Il Santo benedetto Egli sia rispose: Sciocco, [solo] adesso lo dici? [...] Ora che il mondo è perduto, [solo ora] apri la bocca per chiedere davanti a me consolazione?» (M. M. Kasher, Torah Shelemah su Gn 7,1 § 11). —

** teologo ed ebraista*

NON POSSIAMO SOPPORTARE 500 DECESSI AL GIORNO

FERDINANDO CAMON

Non possiamo sopportare la situazione in cui ci troviamo, che vede circa 500 decessi al giorno in Italia per Covid-19. È come se ogni giorno ci cadesse sulla testa un Boeing pieno di passeggeri. Ci siamo abituati alle stragi quotidiane. Il 2020 è stato un anno mostruoso: nessuno di noi, fin'allora, aveva mai pensato che nell'arco restante della vita avrebbe attraversato un'epidemia globale. Abituandosi così a pensare alla morte. È quel che è successo. È terribile ma è anche saggio. Prima del 2020 alla morte non pensavamo mai. E questo non è umano, è animale: l'animale è un essere vivente che non sa di morire, mentre l'uomo lo sa. È stupido vivere come se non si dovesse mai morire. Però un anno in cui ogni mattina i giornali e ogni sera giornali, tg e siti snocciolano la conta dei morti nelle ultime 24 ore è semplicemente invivibile. Sentivamo: oggi decessi 500, e ci domandavamo: perché tocca a loro e non tocca a me, a noi? Non c'era, non c'è una risposta. Noi vivevamo, noi viviamo, ma non siamo più meritevoli. Semplicemente, venivamo graziati.

Il 2020 è stato un anno di roulette russa per tutti. Alla fine dei *Promessi sposi*, dopo il passaggio della peste, c'è un personaggio che ne esce un po' scemo e a qualunque domanda risponde: «A chi la tocca, la tocca». Il 2020 ci ha inflitto questa pesante lezione: la morte come pensiero fisso. Abbiamo imparato che dobbiamo cercare valori che durino, cose che restino oltre la nostra vita. Alla fine del 2020 è cresciuta, ed è un dato sorprendente e inaudito, la presenza di clienti nelle librerie e la vendita di libri: segno che la vita è insopprimibile, il bisogno di cultura è consustanziale all'essere umano, e che se possiamo ripartire quello è il punto di ripartenza.

La più grande speranza che nutriamo in questo anno che si apre è che ogni giorno, a partire da oggi, ci riporti i problemi della vita, e cioè lavoro, occupazione, scuola, salute, e che finisca la sequenza dei problemi della morte. Perché questo succeda, bisogna uscire dalla pandemia. Perciò tante cose speriamo da questo 2021, tante cose ci auguriamo, ma la principale, quella da cui dipendono tutte le altre, è una sola: dobbiamo farla finita col Covid, bisogna che il vaccino funzioni, e bisogna che funzioni subito, oggi, domani, e che ci siano dosi per tutti.

Le due questioni di maggiore importanza perciò adesso diventano queste: l'Inghilterra accetta il vaccino europeo dell'AstraZeneca, che costa poco e si conserva a pochi gradi sotto zero, ma l'Agenzia europea di controllo non gli dà il via libera perché non ha ancora superato tutte le prove, che vuol dire, che è ancora sperimentale? Abbiamo così tanta fretta che usiamo un farmaco non garantito?

L'altra questione è la seguente: pareva che il vaccino BioNTech-Pfizer funzionasse a meraviglia, ma il patron della BioNTech, tedesco, se ne è uscito a dire che la situazione della produzione «non è rosea», cioè che la richiesta è tanta, ma la produzione è poca. Il che vuol dire che la soluzione vaccinale del problema, l'unica che intravediamo, non è questione di giorni o settimane. Dobbiamo tornare alla cultura della vita e staccarci dalla cultura della morte. Siamo disperati. Dobbiamo cominciare subito, da questo inizio del 2021. È una svolta epocale immensa. Il dubbio è se un anno possa bastare. —

LE IDEE

POLITICA E DEMOCRAZIA: I SIGNIFICATI PERDUTI

GIOVANNI BELLAROSA

"Politica" e "democrazia" sono parole così frequentemente usate da aver perso un po' del loro valore intrinseco: se ne parla troppo spesso senza percepirne bene il senso e i vincoli.

In termini elementari, politica significa scienza e arte del governare; democrazia sta per partecipazione. Ci si chiede però in quale misura il contenuto dei due vocaboli sia oggi presente ai piani alti del potere. Il dubbio si è accresciuto quando le ultime elezioni hanno trasformato profondamente la geografia parlamentare con l'avvento di una classe più giovane, ma anche inesperta nell'arte di confrontarsi e di amministrare, doti e capacità essenziali per ogni *munus publicum*. A cascata, anche il governo e molti ministri si sono dimostrati a corto d'esperienza e conoscenze necessarie. Non è stata una loro colpa ignorare i fondamenti della azione pubblica e dell'arte del governare; è però una grave responsabilità quella di ritenere di poterlo fare in modo sprovveduto, senza la preparazione, la prudenza e, sia consentito, l'umiltà necessarie. Si aggiunga poi che un tempo le insufficienze dei politici erano colmate dalla struttura che gli stava attorno; adesso invece, a causa di una riforma scellerata, la selezione dei vertici amministrativi avviene anche passando sopra alle qualità professionali e alla formazione sul campo: prevale il rapporto "fiduciario", cioè di contiguità con il ministro di turno. La debolezza dei politici li porta così a circondarsi di sedicenti esperti, obbedienti e applaudenti piuttosto che bravi e preparati.

L'insofferenza per le critiche e il timore per il confronto favorisce poi la sindrome dell'uomo solo al comando. Per meglio intenderci, in circostanze eccezionali la concentrazione dei poteri può rendere più efficace l'azione del premier, ma a un patto: che prima si siano create tutte le condizioni affinché con la condivisione più ampia, e non già della sola maggioranza amica, il potere straordinario venga consapevolmente delegato in nome della tutela del superiore interesse della comunità, cioè di tutti, maggioranza e minoranza. Questa è l'unica eccezione ammessa alla regola democratica, una scelta che si pone a monte dell'investitura. Ciò, ad esempio, avvenne con il governo Monti, scelto personalmente dal Presidente della Repubblica il quale, prima, lo fece senatore a vita e poi gli conferì l'incarico di formare un gabinetto per sostituire il governo eletto. I partiti, in quel caso esclusi dalla scelta, ne riconobbero l'autorità e, in Parlamento, sostennero le decisioni dell'esecutivo senza contrasti o resistenze.

L'attuale presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte

Questo dunque è quanto dovrebbe avvenire nell'emergenza, come quella di oggi. Altrimenti si procede come sin qui accaduto, ma le formazioni deboli debbono confrontarsi e spesso scontrarsi non solo con le opposizioni, il che è fisiologico, ma pure al loro interno. Il risultato, evidente anche se puerilmente negato, è la paralisi e il rinvio. Pensare a una ridefinizione dei rapporti nel senso di una condivisione solidale delle politiche e delle misure da prendere potrebbe però risultare tardivo, perché la frattura è profonda e il solco che divide maggioranza e opposizione, come quello tra Stato e autonomie, permane immutato e viene da lontano, in un certo senso è di natura culturale.

> **Per i vertici al potere competenza, esperienza e serietà non contano più. Così succede quel che succede**

L'anno che inizia porta un'altra grande sfida: arrestare il declino economico e finanziario, creare investimenti e lavoro, trovare alternative alle misure esclusivamente assistenziali, non prorogabili all'infinito senza disastrare i conti pubblici italiani, già in grande sofferenza. Su tali aspetti una forte intesa sarebbe vieppiù necessaria: essa dipenderebbe però dal prezzo chiesto dall'opposizione e dalla disponibilità della maggioranza, o di parte di essa, a pagarlo. L'esperienza, come si è appena detto, è stata fatta nel 2011, quando si sostituì il governo con uno del tutto diverso. Oggi sarebbe necessario dar vita a una formazione in grado di affrontare i problemi speciali posti da una situazione senza precedenti, un esecutivo efficiente, composto da ministri esperti, capaci e preparati a gestire gli obiettivi di risanamento del settore loro assegnato, ma prima di tutto deve trattarsi di una compagine autorevole a tal punto da non poter essere paralizzata dai consueti giochi di interdizione.

Con la legge di bilancio appena approvata si è invece scelta una strada diversa: accontentare il Parlamento con la consueta, esecrabile, abitudine di mettere a disposizione risorse destinate a spese correnti varie, per lo più elargizioni di sapore elettoralistico: stavolta però la cifra stanziata è aumentata a dismisura, passando dagli iniziali 800 milioni a oltre quattro miliardi, tutti in deficit. Con queste prove è molto difficile ritenere che l'Ue ci concederà i fondi del Next Generation EU senza sottoporli a stringenti condizionalità. –

SPREAD IN SONNO APPARENTE: L'ITALIA NON SI PERMETTA DI DORMIRE

FRANCESCO MOROSINI

L'apparente sonno dello *spread*, che tanti timori ci ha dato in passato, deve ora tranquillizzarci? O è un'illusione destinata a finire? Certo è che la politica lo ha dimenticato; magari le varie forze si azzuffano, un po' come i capponi di Renzo destinati – racconta Manzoni nei *Promessi sposi* – al pentolone di Azzeccagarbugli; ma nel fare *deficit* trovano sempre concordia, come se le risorse fossero senza fine. Dobbiamo preoccuparci? Sì, per alcuni motivi. Il primo, banale, è che sebbene i "mari della finanza" paiano calmi, comunque lo *spread* italiano sui titoli decennali ha valori che fanno chiaramente intendere che i mercati prezzano guardinghi le difficoltà della nostra finanza pubblica; come pure i potenziali ostacoli alla nostra ripartenza economica.

Poi perché la calma di questi stessi mercati, di riflesso nel Belpaese, ma ovunque, è artificiale. Nel senso che le Banche centrali di Washington, Pechino, Tokyo, la Bce per l'Eurozona, hanno reagito agli scossoni del Sars-CoV2 immettendo moneta per migliaia di miliardi nel sistema, onde evitare prima una drammatica crisi di liquidità; poi di solvibilità. Solo che così si è creata una sorta di febbre finanziaria, con relative pulsioni all'azzardo morale (rischio) potenzialmente pericolose. Dinnanzi alla possibilità di uno tsunami dell'economia globale capace di produrre gravi crolli, l'emergenza suggerisce di badare all'immediato; poi si vedrà. Intanto l'edificio regge; i mercati i tengono (con prezzi che indicano a sorta di inflazione solo finanziaria); e lo *spread* dormicchia.

> **La Bce prima o poi chiuderà l'ombrello Se Roma continua furiosamente a fare deficit, la pagheremo**

Però pende minaccioso, lo si voglia vedere o meno, sulla Penisola. È pur vero che con decisione di fatto politica, ovvero dando priorità alla tenuta dell'Eurozona anche dal punto dell'ordine pubblico, la Bce ha ritenuto opportuno congelare i problemi emergenti, alcuni però latenti, generati dal Sars-CoV2. Tuttavia, fare previsioni sulla durata dell'apertura dell'ombrello di Francoforte sulla nostra finanza pubblica è difficile. Resta la montagna del debito appesantita da uno scenario macroeconomico «connotato da rischi orientati al ribasso delle prospettive di crescita» e conseguente «retroazione fiscale» (così l'Ufficio parlamentare di bilancio). Conseguentemente, preoccupa l'indifferenza con la quale la classe politica trova unità solo per fare *deficit* (disperdendo poi le risorse in mille rivoli).

Ma il calo dello *spread* di cui si parla è vero? Sì, in valori assoluti; invece, in termini relativi, cioè comparando tra Paesi, i problemi ci sono. In positivo c'è che il rendimento del decennale italiano è ai minimi storici. Il contesto lo aiuta perché, come detto, le politiche monetarie non convenzionali della Bce, come delle colleghe bache centrali, creano un ambiente, però artificiale, che spinge al ribasso i rendimenti. L'aspetto negativo è che comunque lo *spread* ci pone comunque in fondo alla classifica dell'Eurozona, tra Grecia, da un lato e Spagna e Portogallo (che fanno meglio di noi) dall'altro. Significa che, nonostante la buona volontà della Bce, comunque i mercati prezzano con preoccupazione la credibilità dell'Italia.

Spie rosse dovrebbero essere accese al governo e in Parlamento. È lecito dubitare. –

LA CRISI ISRAELIANA: COSA BOLLE IN PENTOLA

ALFREDO DE GIROLAMO

Israele e la crisi politica. Dopo tre elezioni in meno di un anno e la nascita di un governo di larghe intese, messo assieme con lo scopo di gestire la pandemia, le tensioni dentro la traballante maggioranza sono emerse frantumando la coalizione. Il 23 marzo 2021 si tornerà alle urne per scegliere la composizione della prossima Knesset, e con molta probabilità anche il nome del futuro premier.

Fallito per solo due voti il tentativo di posticipare le scadenze dell'approvazione del bilancio 2020-2021, proroga che avrebbe mantenuto in piedi l'esecutivo, il Parlamento israeliano si è automaticamente sciolto alla mezzanotte del 22 dicembre, come previsto dalla legge.

La scorsa primavera, dopo insistenti pressioni, l'ex capo di Stato maggiore Benny Gantz ha ceduto, scendendo a patti con il rivale Benjamin Netanyahu, firmando un accordo che prevedeva la rotazione al vertice del governo nel mese di novembre 2021. Ma che Netanyahu, in molti hanno pensato, non abbia mai avuto nessuna vera intenzione di rispettare. A confermare la reale intenzione i tanti segnali lanciati dal capo del Likud in questi mesi: dalla mancata approvazione proprio del bilancio – nodo cruciale del contenzioso – alla gestione personalistica – e talvolta segreta – della diplomazia internazionale.

Fatto sta che a mettere la parola fine a questa legislatura sono stati due episodi. Il primo: lo strappo del ministro della Difesa, Gantz, che in queste settimane ha aspramente attaccato e criticato Netanyahu, pur lasciando aperto lo spazio per la trattativa. Il secondo: la scissione nel Likud, provocata da Gideon Sa'ar, da tempo spina nel fianco del falco della destra, deciso a mettere fine al regno di Netanyahu.

Gantz, l'ex generale e fondatore del movimento Blu e Bianco (Kachol Lavan), nelle ultime settimane aveva manifestato non poca insofferenza nei confronti dell'alleato-nemico, minacciandolo pubblicamente. Fino ad arrivare a istituire una commissione nel suo dicastero per investigare sulle presunte tangenti legate all'affare dei sottomarini venduti dalla Thyssen a Israele. Scandalo dove il premier è chiamato in causa come testimone, mentre, persone a lui molto vicine sono indagate. Una vera e propria dichiarazione di guerra nei confronti di Netanyahu. A far precipitare la situazione c'è voluta comunque l'uscita, polemica, di Sa'ar dal suo partito. Che ha deciso di dar vita ad un suo movimento, posizionandolo tra il Likud e Kachol Lavan, a cui hanno aderito parlamentari proprio delle due forze, togliendo ossigeno e numeri preziosi alla maggioranza.

Oggi Israele è diviso equamente tra sostenitori e contrari al più longevo politico israeliano della storia, che nel corso degli anni ha "giocato" contro il centrosinistra, per poi spostare lo scontro con l'area centrista e infine, aprendo un duello interno alla destra. Il rapido deterioramento del governo è riconducibile, in parte, al contraccolpo del cambio politico a Washington. Il declino di Trump ha ovviamente investito l'amico Netanyahu, aprendo il valzer dei posizionamenti politici. Nei prossimi mesi parola agli elettori. –

TRIESTE

LE PROPOSTE DEFINITE IN VISTA DEL RIPARTO DEL RECOVERY FUND

Viale monumentale e parco archeologico per collegare Porto vecchio e centro città

Ipotizzata dal Comune la realizzazione di due nuovi assi viari attraverso l'antico scalo. Prevista una spesa di 40 milioni

Giovanni Tomasin

Un viale monumentale, un percorso pedonale da Barcola al centro, cinque edifici fatiscenti da recuperare. Se il Recovery Fund dovesse infine aprire il cassetto dei sogni del Comune per il Porto vecchio, agli uffici dell'ente non mancheranno certo progetti da fare.

La relazione inviata a Roma dal Comune, contenente sette proposte per un totale di 67 milioni, deve aver convinto gli uffici del ministero della Cultura: come anticipato su queste pagine, il Porto vecchio figura al secondo posto dei nove interventi su «grandi attrattori» turistici e culturali inseriti dal Mibact tra le richieste del governo per il Recovery Fund. Il testo, se approvato, destinerà alla voce nel suo complesso 890 milioni, anche se è ancora ignota l'entità del riparto triestino e in che misura vada a esaudire le richieste.

A quale punto di elaborazione sono le sette proposte che l'ente ha inviato al Ministero? La relazione, spiega il direttore dipartimentale Giulio Bernetti, si basa su altrettanti studi di fattibilità prodotti dagli uffici, che dello sviluppo dell'area si occupano ormai da diversi anni. Se il finanziamento dovesse venir stanziato, conferma Bernetti, si farebbe sentire il problema di carenza di personale in fase di progettazione, antico cruccio degli enti.

Veniamo alle proposte nel dettaglio. La relazione parla di un "Viale monumentale" (19 milioni): collegherebbe Magazzino 26 a piazza Duca degli Abruzzi, creando una nuova arteria cittadina e urbanizzando di fatto buona parte del Porto vecchio: «Una parte minoritaria del percorso sarà riservata alla carreggiata stradale - scrivono gli uffici - mentre la maggior parte della sezione degli edifici sarà dedicata a un percorso pedonale». Sono previsti spazi verdi, ma il viale non sarà alberato, precisa Bernetti, per tutelare la visibilità del Faro della vittoria e del castello di San Giusto ai due estremi dell'asse stradale.

Sette le idee inserite nella relazione inviata al ministero dei Beni culturali

Vale invece 21 milioni il "Parco lineare verde di archeologia industriale dal Terrapieno di Barcola al centro storico". Cos'è? Un lungo parco «pedonale e ciclabile - si legge - che ospiterà aree verdi diversificate a seconda della specifica vocazione della zona (laboratorio didattico/scientifico, area di sosta pedonale, area sportiva) e della destinazione d'uso degli edifici presenti». La parte nord del parco avrà una destinazione sportiva, mentre la parte sud, più "urbana", sarà decorata con elementi storici del porto («bitte, particolari di meccanismi di sollevamento, trasporto merci, statue eccetera»).

Tra i progetti inviati da Trieste al Mibact in vista delle richieste per il Recovery Fund figura l'apertura di un viale monumentale dentro Porto vecchio

La relazione elenca poi cinque strutture da restaurare (per il magazzino 20 vedi a destra). Son previsti lavori da 3 milioni per il magazzino 19, l'ultimo palazzo prima della curva dopo il rettilineo, entrando nello scalo da sud: «Le facciate esterne risultano fortemente ammalorate così come i serramenti e tutti gli elementi costruttivi metallici». Altri tre milioni vanno ai varchi monumentali vicino a piazza Libertà: «Il progetto prevede l'esecuzione di interventi di manutenzione straordinaria e restauro della quanta architettonica, volti a ripristinarne l'aspetto originario». Prevista anche l'illuminazione decorativa. Due milioni servono invece all'ex locanda Zaninovich, edificio novecentesco di valore, già colpito da un incendio nel dicembre passato. Previsto anche il recupero del verde circostante. Sono 5 infine i milioni chiesti per l'ex rimessa locomotive, l'ultimo deposito ferroviario asburgico rimasto a Trieste. —

ARCHIVIO E LUOGO DI CONSERVAZIONE

E la Soprintendenza punta a un nuovo centro servizi dentro al Magazzino 20

Spazi espositivi e didattici, ma anche un laboratorio di restauro. Vale 20 milioni di euro il progetto per un nuovo centro servizi della Soprintendenza da collocarsi al Magazzino 20, inserito tra le proposte inviate dal Comune al governo per richiesta di finanziamento per il Recovery Fund.

Non a caso gli enti attuatori individuati dal piano di rilancio di Roma per il Porto vecchio sono proprio il Comune e la Soprintendenza. Spiega la Soprintendente Simonetta Bonomi: «L'idea è realizzare un centro servizi, per il quale il ministero ha già stanziato nel 2018 un milione e 350 mila euro».

L'annuncio delle trattative con il Comune era stato fatto tre anni fa: gli uffici dei due enti si sono confrontati sullo strumento migliore da adottare per la cessione del magazzino, e il Comune ha optato per una concessione triennale in comodato d'uso, la più comoda per la Soprintendenza.

Quali saranno le finalità dell'edificio? Spiega Bonomi: «L'idea non è farne una nuova sede della Soprintendenza, ma un luogo di conservazione, archiviazione ma anche di esposizione. Ci sono bellissimi spazi per mostre temporanee. Faremo dei laboratori di restauro e dei luoghi di conservazione intesi nel senso più ampio moderno del termine».

La Soprintendenza ha assegnato gli incarichi di rilievo e di verifica sismica, con l'anno nuovo, dice la soprintendente, «saranno affidati i servizi di progettazione». Aggiunge Bonomi: «Se ora arriveranno i fondi del Recovery Fund, ben venga». Tempistiche? «Se andasse tutto bene mi piacerebbe iniziare il cantiere in autunno - conclude la soprintendente -. È un desiderio per ora, non è una certezza».

Il Magazzino 20 nel quale la Soprintendenza vorrebbe realizzare un nuovo centro servizi

Nella relazione del Comune, si legge a proposito dell'edificio, che sta allineato al più noto magazzino 18: «Riveste particolare interesse dal punto di vista strutturale perché su di esso venne sperimentato il sistema delle *Einbetonierte Eisensäulen* (profilati di ferro annegati nel calcestruzzo) proposto dal Politecnico di Vienna». Allo stato attuale, si legge, il magazzino versa in uno stato di conservazione «mediocre, in alcuni punti pessimo», pur essendo accessibile in tutte le sue parti. L'intervento prevede «la ristrutturazione completa dell'edificio nel rispetto delle sue caratteristiche architettoniche e strutturali originali, prevedendo opere edili e impiantistiche». —

G.TOM.

Il caso

La sede del Conservatorio Tartini in via Ghega. A destra, studenti della stessa accademia musicale triestina in azione in un'immagine d'archivio. Nella struttura si attende l'arrivo di supplenti a colmare i vuoti d'organico

Cattedre prive di docente Lezioni congelate al Tartini

Una decina le caselle ancora da riempire dopo pensionamenti e trasferimenti
E così per alcuni studenti del Conservatorio si prospettano recuperi in estate

Benedetta Moro

Niente lezioni teoriche di Armonia. In stand by, in parte, anche quelle di chitarra e di pianoforte. È il disagio che sono obbligati ad accettare temporaneamente in questi primi mesi dell'anno accademico gli studenti del Conservatorio Tartini, uno dei più longevi d'Italia tra i tredici istituti storici del Paese.

Il Tartini di fatto è in attesa delle nomine del ministero dell'Istruzione per i posti vacanti dopo otto recenti pensionamenti e alcuni trasferimenti di docenti di ruolo, in totale una decina le caselle da riempire, pari circa al 10% su 89 classi strumentali e teoriche, che corrispondono ad altrettante docenze.

Per qualche corso è stato possibile individuare una soluzione grazie ad alcune redistribuzioni interne o a dei trasferimenti sopravvenuti nel frattempo, ma in altri casi le lezioni non possono iniziare regolarmente. Verranno recuperate non appena saranno ufficializzati i nomi degli insegnanti supplenti che accetteranno di raggiungere Trieste. Città che peraltro, a causa della posizione geografica, scoraggia i possibili arrivi, aspetto che rende ancora più complicato un quadro generale già abbastanza provato da un punto di vista burocratico.

A ottobre 2020 si sono ufficialmente ritirati in quiescenza, con una comunicazione risalente ancora allo scorso febbraio, alcuni nomi storici dell'accademia musicale giuliana, che conta oltre 700 studenti, dei quali quasi il 60% iscritto a corsi di istruzione superiore. A partire da Massimo Parovel, il direttore con il mandato più lungo nella storia del Tartini: ben 18 anni di fila. Le sue lezioni di Armonia non hanno ancora trovato un sostituto. Solo due dei tre professori di pianoforte Claudio Crismani, Paolo Bidoli e Massimo Gon sono stati poi temporaneamente rimpiazzati, su un totale di dieci classi di pianoforte. Resta in attesa anche la classe di chitarra (in totale sono tre) un tempo condotta da Pierluigi Corona.

Sono state invece sostituite per ora le classi di violoncello e pianoforte complementare dopo l'uscita di Pietro Serafin e Michela Urdido. Mentre la classe di flauto traverso, diretta fino all'anno scorso da Luisa Sello, è stata convertita in un'altra. Di questo strumento ne restano quindi attive due.

MASSIMO PAROVEL
UNO DEI DOCENTI ANDATI IN PENSIONE E GIÀ DIRETTORE DEL TARTINI PER 18 ANNI

Dagli insegnamenti di Armonia a quelli di Chitarra, il vuoto riguarda il 10% delle classi strumentali e teoriche

Spiega il direttore del Conservatorio, Roberto Turrin: «Il numero delle classi in organico in totale deve essere di 89, ma se alcune non hanno tanti iscritti o comunque gli stessi negli anni calano, il Consiglio accademico può convertirle in altre che hanno maggiore richiesta».

A questa situazione derivante dai pensionamenti, si aggiungono poi appunto altri buchi dovuti ai trasferimenti di docenti di ruolo. Sei se ne sono andati. In alcuni casi sono subentrati altri professori titolari di cattedra, che si sono a loro volta spostati nel capoluogo giuliano. Nel frattempo da novembre, quando è iniziato l'anno accademico, per la decina di posti vacanti «in qualche caso abbiamo risolto con le forze interne – annota Turrin –, in altri invece garantiremo il recupero delle lezioni più avanti, in estate magari, calcolando comunque che l'anno accademico, ora con il 50% di lezioni in didattica a distanza e il restante 50% in presenza, si concluderà a causa della pandemia a luglio inoltrato». Ma Turrin sottolinea anche come «Trieste soffra della posizione geografica: non viene indicata dai professori in quanto destinazione non comodissima da un punto di vista dei collegamenti».

Un'ulteriore impasse è legata all'impossibilità di ricorrere ora alle supplenze temporanee. È invece necessario «restare in attesa dell'ok del ministero a procedere con lo scorrimento delle graduatorie nazionali dei supplenti annuali e a seguire quelle d'istituto, cioè contattando i singoli conservatori e facendo una proposta ai docenti inseriti in graduatoria».

Ma come mai le nomine ministeriali non sono ancora state comunicate? Il meccanismo si è inceppato. «Quest'anno le operazioni erano partite molto bene, poi però – conclude il direttore – il procedimento si è bloccato al ministero dell'Economia e delle Finanze».

Ma come specifica la neo-presidente della Consulta degli studenti Irene Pauletto, tale stallo non è nuovo agli allievi: «Era capitato anche due anni fa – spiega –. A me mancava il docente di pianoforte, come secondo strumento, che è arrivato a metà anno. Poi sono andata in Erasmus, quindi ho dovuto far slittare di un anno le lezioni per cui la frequenza è obbligatoria. È una situazione che provoca un notevole disagio». —

PERCORSI FORMATIVI PER LA FASCIA 15-29 ANNI

Nuovo bando di Attivagiovani: a Trieste in arrivo 347 mila euro

Lo sviluppo di una preparazione di base, il potenziamento delle competenze digitali, l'inserimento nel tessuto socioeconomico e culturale della regione, la maturazione di professionalità tecniche e una maggiore consapevolezza di sé e del proprio talento. Sono alcuni degli obiettivi delle attività previste dal nuovo bando di "Attivagiovani", programma regionale dedicato a persone di età compresa tra i 15 e i 29 anni, che non risultano né inserite in un percorso di istruzione né di lavoro: i cosiddetti "neet".

Attraverso il Fondo Sociale Europeo la Regione mette a disposizione un budget da 1,8 milioni di euro, di cui anche Trieste godrà attraverso una somma di 347 mila euro, il 19,3% del totale. La dotazione finanziaria, come ha spiegato l'assessore regionale all'Istruzione e lavoro, Alessia Rosolen, viene distribuita in base alla popolazione giovanile e quindi il restante 29% spetta a Udine e Bassa friulana (522 mila euro), il 26,7% a Pordenone (480 mila e 600 euro), il 13,7% al Medio e Alto Friuli (246 mila e 600 euro) e l'11,3% a Gorizia (203 mila e 400 euro). In Friuli Venezia Giulia i neet sono il 13,7% della popolazione giovanile tra i 15 e i 29 anni, dato sensibilmente inferiore alla media nazionale (22,2%).

Il potenziamento delle competenze digitali è uno degli obiettivi

«Solo Trentino Alto Adige e Veneto fanno meglio di noi: con un pizzico di orgoglio possiamo ribadire come il Nordest costituisca un modello virtuoso di riferimento – ha commentato Rosolen –. Abbiamo previsto diverse tipologie di didattica: laboratori, seminari, workshop e altre formule finalizzate a garantire un'offerta equilibrata tra competenze teoriche e operatività concreta con la costituzione di una rete locale di associazioni temporanee di scopo. Queste possono essere composte da enti di formazione, uno o più enti locali del territorio, due o più imprese, due o più soggetti del terzo settore, una o più organizzazioni datoriali, una o più istituzioni scolastiche statali o paritarie, Università o enti di ricerca, uno o più enti pubblici economici, uno o più enti o associazioni che operano nel settore artistico o culturale». Per Rosolen l'elemento realmente innovativo è «l'alleanza territoriale tra soggetti diversificati, finalizzata a valorizzare il talento dei giovani e a metterlo realmente a disposizione del territorio». —

B.M.

L'ALLARME IN BARRIERA VECCHIA

A fuoco un appartamento in via Ananian

Incendio divampato probabilmente a causa di una distrazione dell'inquilino diciottenne. Tre persone intossicate lievemente

Gianpaolo Sarti

Un letto e i mobili attorno quasi completamente inceneriti, il soffitto e gli infissi delle finestre neri di fuligine. Sono le conseguenze di un altro incendio in appartamento. L'ennesimo, ormai, avvenuto a poche ore di distanza da quello di Strada per Longera. E anche questa volta, con ogni probabilità, alla base del rogo c'è stata una banale distrazione dell'inquilino.

Il rogo è divampato ieri mattina, attorno alle 9, in un alloggio al quarto piano di via Ananian, a pochi passi dall'incrocio con via Rossetti, occupato da un diciottenne. Tre gli intossicati portati all'ospedale di Cattinara per controlli: il giovane e altri due vicini. Nessuno, fortunatamente, è in gravi condizioni.

Le cause dell'incidente, come spesso avviene in questi casi, non sono ancora state chiarite. Serviranno altri accertamenti. Ma l'idea che si sono fatti i Vigili del fuoco intervenuti sul posto è che il diciottenne deve aver provocato accidentalmente l'incendio, forse lasciando una sigaretta accesa.

Da fonti ospedaliere si apprende che il ragazzo, quando è stato soccorso, era in stato confusionale. «Completamente dissociato dalla realtà», sostiene chi lo ha visto.

I sanitari presumono che il giovane, considerate le condizioni in cui è stato trovato, fosse sotto l'effetto di sostanze. In quel momento, comunque, era a casa da solo.

I vicini non si sono resi conto immediatamente che

> Ai sanitari il ragazzo è apparso in stato confusionale
> Evacuato il palazzo

nell'abitazione del diciottenne era divampato un incendio. «Ricordo di aver sentito odore di fumo – racconta una residente – ma inizialmente non ci ho fatto caso più di tanto. Pensavo provenisse da fuori. Erano circa le nove. Poi – aggiunge – quando sono scesa in strada mi sono imbattuta nel ragazzo. Era fuori dal portone, nei pressi dell'ingresso del palazzo. Aveva il volto nero di fumo. Mi sono preoccupata e gli ho chiesto cosa stesse succedendo, perché era così. Lui mi ha risposto che stava aspettando i pompieri. Si vedeva chiaramente che era confuso, disorientato. A un certo punto – continua la signora – ho alzato la testa e mi sono accorta che da una finestra del quarto piano si stavano staccando gli infissi e fuoriuscivano fiamme...».

Il rogo è scoppiato sul letto, intaccando anche gli arredi attorno. E ormai le esalazioni si stavano diffondendo anche nel resto del condominio.

Il fumo ha svegliato si soprassalto l'inquilino della mansarda sopra. Anche lui un giovane, da quanto risulta.

Tutti i condomini sono usciti rapidamente dall'edificio, attendendo l'intervento dei Vigili del fuoco e della polizia. La squadra di pompieri ha utilizzato un'autobotte con un'autoscala per domare le fiamme che ormai avevano invaso la stanza. L'operazione si è conclusa rapidamente.

L'appartamento del diciottenne, messo in sicurezza dai soccorritori, è ancora inagibile. —

Un pompiere durante l'intervento nell'alloggio di via Ananian andato a fuoco. Foto Francesco Bruni

IN BREVE

Asugi/1
Comitato su benessere e pari opportunità

Asugi comunica di aver formalmente costituito il proprio Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni. La presidenza è stata affidata a Luisa Dudine. Oltre a lei del Cug fanno parte sei componenti di parte pubblica e altrettanti componenti di parte sindacale.

Asugi/2
Esenzioni ticket, le sedi a cui rivolgersi

È stata prorogata al 31 marzo 2021 la presentazione delle domande per l'esenzione dei ticket sanitari per status e reddito. Per l'area triestina sono state individuate queste sedi per il rilascio dei certificati: Cuo Ospedale Maggiore (da lunedì a venerdì dalle 8 alle 13); Distretto 1 di Opicina (lunedì e giovedì dalle 11 alle 13); Distretto 1 di Aurisina (venerdì dalle 9 alle 11); Distretto 3 di Muggia (da lunedì a venerdì dalle 8 alle 14.30. Asugi ricorda inoltre che rimangono sempre valide le modalità d'invio della richiesta di esenzione ticket tramite Fax, come indicato nel sito dell'Azienda. Inoltre resta valido il percorso consolidato di accesso diretto presso la Direzione Cup P di via Nordio per Microaree, Caritas e Ics.

Servola
Concluso il murales dedicato a Nadia Toffa

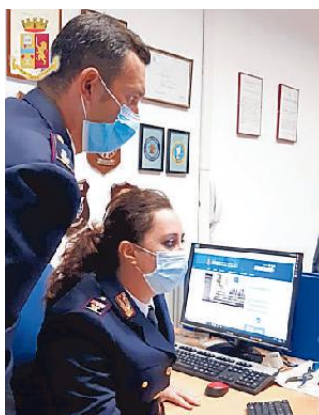
Nell'ambito del progetto "Chromopolis - La Città del Futuro, arte e creatività urbana a Trieste", promosso dal Comune e coordinato dal PAG Progetto Area Giovani, sarà presentato e inaugurato ufficialmente giovedì 7 alle 10.30, in via di Servola 88, il grande murale "Look Up" dell' artista triestino Gabriele Bonato legato alla "rinascita" di Servola e dedicato alla giornalista Nadia Toffa, recentemente scomparsa. Frutto di un grande lavoro di squadra, "Look Up" è stato realizzato grazie al contributo della Fondazione Pietro Pittini, alla collaborazione con Edilmaster - La Scuola Edile di Trieste e alla consulenza artistica di Inward – Osservatorio Nazionale sulla Creatività Urbana.

Questura
Nuovi documenti previsti dalla Brexit

La Questura informa che, a partire dal 1 gennaio, i cittadini britannici residenti in Italia alla data del 31 dicembre 2020 e i loro familiari, possono richiedere, presso la Questura di residenza, un nuovo documento di soggiorno in formato elettronico sulla base di quanto previsto dall'art. 18 dell'Accordo di recesso tra Regno Unito e Unione Europea, la cosiddetta "Brexit".

IL BILANCIO 2020

Truffe informatiche e reti pedopornografiche nel mirino della Postale

Truffe on line e frodi informatiche. Sono i reati maggiormente perseguiti dagli uomini del Compartimento del Friuli Venezia Giulia della Polizia postale e delle comunicazioni nel 2020 e per i quali sono state depositate cinquanta denunce. Non solo truffe e frodi, però. Nel bilancio diffuso ieri compiano anche quattro persone arrestate e 18 denunciate per il reato di pedopornografia, otto denunciate per adescamento di minorenni, 15 per diffamazioni on line, 10 per minacce e molestie, 4 per atti persecutori e 6 per Revenge Porn.

Agenti della Polizia postale

Tra le operazioni effettuate nel corso dello scorso anno in Fvg, si ricordano quella denominata «Pepito» che ha portato alla denuncia di 13 persone per detenzione di materiale pedopornografico; «Noodles» che ha consentito agli investigatori della Polizia Postale di Trieste e Udine di identificare sul social Facebook diversi soggetti responsabili di apologia e istigazione a pratiche di pedofilia e pedopornografia, e quella chiamata «Revenge Porn» che ha riguardato una giovane donna che rivoltasi alla Polizia Postale di Udine, dopo essere stata contattata sul sistema di messaggistica istantanea «Messenger» da uno sconosciuto, un tatuatore non professionista, che tramite un profilo aperto ad hoc, minacciava di pubblicare sue foto mentre posava nuda.

Durante l'emergenza Covid, inoltre, particolare attenzione è stata rivolta alla lotta alle "fake news", specie quelle di carattere sanitario capaci di produrre un potenziale impatto negativo sulla salute pubblica e sulla corretta ed efficace comunicazione istituzionale. L'azione è stata realizzata non soltanto sotto il profilo della repressione dei reati, ma anche nell'ottica di interventi di tipo preventivo- Nel dettaglio, a livello nazionale, sono stati individuati 136 eventi, riconducibili al fenomeno della disinformazione, rispetto ai quali è stato predisposto uno specifico "alert".

IL RAID IERI NOTTE

I vandali del coprifuoco in viale XX Settembre Danni a scooter e dehors

Raid vandalico notturno in barba al coprifuoco. È ancora allarme vandalismi in pieno centro a Trieste. Il nuovo anno inizia riproponendo un problema che neppure le restrizioni anti-Covid – a quanto pare – riescono a debellare.

L'ultimo esempio di insensato vandalismo urbano è stato registrato nel cuore di viale XX Settembre, all'altezza del teatro Rossetti e dell'adiacente bar Politeama. Proprio i tavolini del bar sono stati presi di mira dai malintenzionati che li hanno ribaltati e gettati in mezzo alla strada. Rovesciati anche un ombrellone e parecchie sedie, sempre facenti parte del dehors del locale.

Non paghi, gli ignoti vandali se la sono presa anche con alcuni scooter parcheggiati nelle vicinanze del teatro, verso via Strehler, rovesciandoli sull'asfalto come birilli. Almeno tre quelli danneggiati.

Tavolini rovesciati in viale XX Settembre

Il raid vandalico si è verificato in un orario compreso tra la mezzanotte e le 5.30 di ieri (ringraziamo il nostro lettore John Gubertini per le foto). Al momento non risulta siano ancora state presentate delle formali denunce. —

DOPO LE FIAMME DI DOMENICA SERA

Carabinieri, Vigili del fuoco e Polizia locale domenica sera in strada per Longera, davanti allo stabile in cui è scoppiato l'incendio. A destra, in alto, dalla finestra si notano i sigilli posti dalla magistratura sulla porta dell'alloggio Ater dove abita Edoardo Governale; in basso, a terra vicino all'edificio alcuni dei "resti" di quanto andato a fuoco. Fotoservizio di Andrea Lasorte

Rogo nella casa di Longera L'inquilino torna in carcere

Il 50enne, autore nei giorni scorsi dell'aggressione alla segretaria dello studio medico di via Cicerone, si riscaldava nell'alloggio con candele oppure fornelletti

Gianpaolo Sarti

Edoardo Governale è tornato in cella. Il pluripregiudicato che domenica sera ha causato l'incendio del suo alloggio Ater di Strada per Longera, e che solo pochi giorni fa aveva picchiato brutalmente la segretaria dello studio medico di via Cicerone, adesso è in carcere al Coroneo.

L'altra sera l'uomo ha continuato ad agitarsi anche all'ospedale di Cattinara, dove era stato portato dopo l'incendio. Aveva inalato fumo e servivano accertamenti medici. L'uomo è stato trasportato dall'ambulanza, accompagnata dai carabinieri. Ma è stato necessario l'intervento di un'ulteriore pattuglia per tenerlo a bada.

Governale, cinquant'anni, un nome noto ai servizi sociali e sanitari, alle forze dell'ordine e ai magistrati, in questi giorni stava scontando gli arresti domiciliari nella sua abitazione di Strada per Longera proprio in seguito all'aggressione dell'impiegata dell'ambulatorio. La donna, 67 anni, era stata presa a pugni, a calci e trascinata per i capelli e per il collo. Prima di scagliarsi sulla segretaria Governale aveva seminato il caos nell'ufficio, distruggendo mobili e finestre. Il motivo? Una ricetta rifiutata.

L'episodio è soltanto l'ultimo di una lunga serie di violenze e reati commessi dall'uomo da una decina d'anni. Carabinieri e polizia intervenivano spesso nella sua abitazione. L'ultima volta è accaduto sabato; ci sarebbe stata anche una colluttazione con gli agenti.

La pericolosità del pluripregiudicato, che in passato aveva picchiato anche i sanitari del 118, era ben nota ai vicini di casa, ormai seriamente preoccupati di dover condividere il condominio con lui.

Il rogo di domenica sera conferma che i timori dei residenti erano reali. Governale, comunque, avrebbe incendiato la casa accidentalmente: nel suo alloggio non aveva l'elettricità (sembra nemmeno il gas) e per riscaldarsi utilizzava candele e fornelletti, come afferma più di un vicino. Pare che così abbia fatto l'altra sera: il cinquantenne era sul letto, le fiamme hanno intaccato le coperte, il materasso e poi l'intera stanza. Secondo le testimonianze è stato lui stesso ad allertare gli altri condomini. La casa adesso è inagibile, lì non può scontare i domiciliari. E il carcere, considerata la pericolosità, è inevitabile.

La situazione di disagio del pluripregiudicato, tornato a casa a novembre dopo un periodo trascorso in una comunità a Udine e dopo lunghi mesi passati dentro e fuori dalla cella, non si scopre di certo ora. Governale, alcolista, è seguito dal Dipartimento delle dipendenze dell'Asugi e dai servizi sociali del Comune di Trieste. «La gestione di questa persona, che comunque è nella potestà di poter decidere della propria vita, è sempre stata estremamente difficile», afferma l'assessore Carlo Grilli.

L'uomo dispone di un amministratore di sostegno, l'avvocato praticante Sara Rossi, che fino all'altro giorno si occupava anche di portare la spesa al proprio assistito. «In questo periodo ero in contatto con il Comune per far fronte ai debiti di Governale, cioè per pagare le bollette e gli affitti arretrati con i soldi del reddito di cittadinanza. Dopo il rientro a casa si stava quindi lavorando a un piano per lui assieme ai servizi sociali, in modo da rendergli l'abitazione vivibile. Avevo inoltre incaricato una cooperativa per pulirgli l'alloggio, ma lui non si era fatto trovare, e trovato i fondi per mettergli i mobili». —

LE REAZIONI

Novacco reclama un tavolo fra enti Interrogazione di Fi

«L'inquilino è stato segnalato come "problematico" il 26 novembre da una residente di Strada per Longera. Il 4 dicembre sono stati avvisati i servizi sociali, l'Asugi e l'amministratore di sostegno, chiedendo gli interventi dovuti – ricorda Riccardo Novacco, presidente dell'Ater –. Il 22 dicembre Asugi ci ha segnalato l'irreperibilità della persona. Situazioni simili ce ne sono di certo altre. L'intento è dar vita a un tavolo decisionale», perché il problema è «sotto gli occhi di tutti, ma non trova mai interlocutori pronti ad assumere decisioni forti, con la conseguenza di famiglie esasperate».

Il gruppo di Fi in Consiglio comunale, fanno sapere Alberto Polacco e Michele Babuder, presenterà un'interrogazione affinché le forze dell'ordine e l'Ater procedano «a un maggior controllo» degli inquilini pericolosi.

COINVOLTI ANCHE ALCUNI TRIESTINI

Blitz anti Ogm a Vivaro Archiviate le accuse a carico degli attivisti

Correva l'anno 2014, per la precisione era il 24 giugno, quando decine di attivisti calarono a Vivaro per manifestare e alcuni, mascherati e in tuta bianca, per distruggere il campo di mais coltivato a Ogm dall'agronomo di Arba Giorgio Fidenato mentre altri li attendevano alle auto. Tre testimoni assistettero al blitz. Sei anni dopo l'indagine della polizia, a carico di 45 soggetti residenti nelle province di Trieste, Vicenza, Verona, Padova, Lecco, Treviso, Cuneo, Venezia, si è chiusa con un'archiviazione. Così ha disposto il gip Rodolfo Piccin. L'imprenditore agricolo, assistito dall'avvocato Giovanni Martorana, si era opposto due volte alla chiusura del caso.

La Questura di Pordenone, il 20 febbraio 2017, aveva ritenuto di aver individuato i partecipanti alla distruzione del campo. Gli investigatori si erano concentrati sui soggetti noti per il loro attivismo in materia di Ogm che erano stati fotografati lungo le strade e ai caselli autostradali il 24 giugno, in prossimità del luogo del danneggiamento.

Il pm aveva chiesto una prima volta l'archiviazione, osservando che il danneggiamento fosse pacifico ma non fosse possibile provare il coinvolgimento degli indagati. Non c'era stato un riconoscimento fotografico degli autori, non era stata fatta una verifica sulle utenze agganciate alle celle telefoniche. Il pm aveva inoltre osservato che non era possibile distinguere fra chi aveva manifestato pacificamente e chi invece aveva distrutto il campo. Uno dei testimoni aveva riconosciuto l'ex consigliere regionale Alessandro Metz, ma non aveva precisato se fosse uscito dal campo o fosse vicino alle auto.

Il 23 aprile Fidenato si era opposto all'archiviazione. Il giudice aveva disposto un'indagine integrativa, chiedendo ai testimoni se fossero in grado di riconoscere gli autori del danneggiamento: avevano però risposto di non essere in grado. Fidenato si era nuovamente opposto all'archiviazione. Il gip Piccin ha osservato alla fine come non sia possibile attribuire le condotte illecite a taluno dei partecipanti, ma solo provare la presenza di qualcuno di loro sul luogo e al momento della manifestazione. —

IN VIA FABIO SEVERO E VIA GIULIA

Raid contro i manifesti

Imbrattati e strappati da ignoti i manifesti su Cina, Covid e Natale fatti affiggere dal politico forzista triestino Giulio Camber sotto le feste in via Fabio Severo e via Giulia. Le scritte realizzate con vernice spray dicono: "No all'odio razziale", "Comune fascista", "Schifosi fasci" e concetti analoghi. Lasorte

ALL'INCROCIO CON STRADA DI CATTINARA

Una nuova area parcheggio da 40 posti in strada di Fiume

Sarà ottenuta risistemando una zona abbandonata. Il numero di stalli destinato poi a essere aumentato. L'intervento avverrà infatti in due fasi per 280 mila euro

La zona di Strada di Fiume dove sorgerà il parking per 40 stalli

Massimo Greco

Prima puntata a base di un lotto di mille metri quadrati con una spesa di 100.000 euro, per ricavare un parcheggio capace di una quarantina di stalli. Poi l'intenzione è ampliare la disponibilità di posti con un intervento da 180.000 euro, che verrà progettato nel corso di quest'anno. E con la possibilità di inserire uno spazio per giochi.

Perché il Comune ha individuato in quest'area tra Strada di Fiume e Strada di Cattinara, non lontano da via Carnaro, un punto nevralgico sia per la sosta dei residenti che per il vivace passaggio da/per le strutture sanitarie di Cattinara. L'analisi delle mappe catastali ha accreditato l'opportunità di sistemare e di riqualificare una zona piuttosto malconcia, di recente interessata dalla demolizione di manufatti e baracche in lamiera e muratura adibiti a garage. Questa "vocazione" al parking è risultata finora - precisa la relazione - disordinata e caotica, cosicché gli uffici tecnici municipali hanno convinto gli amministratori, come attesta la delibera portata dall'assessore Elisa Lodi, a conferire maggiore razionalità a quel periferico appezzamento.

Quindi avanti con la pulizia dell'area, lo sfalcio, il decespugliamento, taglio di piante e dei rovi, la rimozione delle ceppaie. Dal punto di vista realizzativo si evidenzia una disomogeneità di quote che implica - spiega il responsabile del procedimento Andrea De Walderstein, dirigente del Servizio strade - uno scavo di sbancamento con relativo recupero di parte del materiale in modo da ottenere una superficie complanare. Sarà utilizzata nell'area di parcheggio una pavimentazione permeabile e altamente drenante; è inoltre previsto il mantenimento del verde e delle alberature esistenti nella parte contigua a via Carnaro. La durata dei lavori è stimata in poco più di tre mesi.

Nel rush finale del 2020, non lontano dalla conclusione del terzo mandato Dipiazza, gli uffici del cosiddetto Team (il dipartimento territorio-economia-ambiente-mobilità guidato da Giulio Bernetti) si sono applicati anche su alcune particolari modalità di restauro stradale. È il caso dei rifacimenti in porfido, materiale di maggior pregio e di maggior costo rispetto all'ordinaria asfaltatura. Sono in programma interventi a Rozzol, tra Valmaura e Servola (via Cossa e Ratto della Pileria), a Scorcola (via di Romagna).

Già pronto per una gara da 150.000 euro, previo passaggio in giunta del progetto definitivo, il risanamento conservativo di via Zara, una piccola caratteristica strada sul colle di Servola, che mette in collegamento via Soncini con via dei Vigneti. Via Zara - puntualizza la relazione che accompagna la delibera - limita i passaggi ai soli frontisti con i suoi tre metri, che difficilmente consentono il transito a due vetture in contemporanea. Oltre a presentare una forte pendenza, i settant'anni del pavimento in porfido, rabberciato alla bellemeglio nel corso dei decenni, si fanno sentire e si fanno vedere, infatti gli uffici hanno recepito una proposta pervenuta in Consiglio comunale che ne denunciava il grado di ammaloramento. —

SEI MESI DI LAVORI

Passeggio Sant'Andrea e viale Romolo Gessi: scarpata da sistemare

Un acquerello di Albert Rieger, datato 1862, ci documenta una "riviera di Sant'Andrea" oggi irriconoscibile: per forza, 160 anni fa non si era ancora provveduto all'interramento per la realizzazione del Porto nuovo e in pratica il mare giungeva a lambire l'attuale viale Romolo Gessi.

Passeggio Sant'Andrea è un tratto molto frequentato dal traffico urbano, perché conduce all'imbocco della Grande Viabilità e a uno dei varchi in Punto franco nuovo, quello del Molo VII. Ma è luogo anche di passeggiate e di temporanea ricreazione per le migliaia di "colletti bianchi" che lavorano all'Allianz, alla Fincantieri, all'Italia Marittima, alla Friulia e alle Autovie Venete. Purtroppo le scoscese scarpate, che mettono in comunicazione il Passeggio con viale Gessi, non godono di buona salute: l'asfalto dei percorsi è degradato, nella parte alta si notano cedimenti trasversali. L'arenaria delle murature, a sostegno dei tratti discendenti, appare visibilmente ammalorata.

Non si può attendere oltre: il Comune interviene con un progetto da 100.000 euro, eseguito e seguito dall'architetto Anna Nisi sotto la supervisione di Andrea de Walderstein, braccio destro di Giulio Bernetti per strade e verde pubblico. E l'acquerello di Rieger, che illustra l'amenità del sito, apre, quasi a civettuolo buon auspicio, la relazione dell'opera manutentiva. Necessitano sei mesi di attività restaurativa, basata sulla riqualificazione del percorso pedonale e dell'area gioco, sul ripristino dei muri a secco e delle scale in conci di pietra. Una nuova siepe di ligustro e una palizzata in legno lato-valle completeranno il recupero.

Se la particolarità del Passeggio come unione tra centro e periferia, come fulcro direzionale urbano meritava una specifica attenzione, vanno ancora menzionati gli 800.000 euro destinati a migliorare la percorribilità dei marciapiedi in alcune delle zone a più alta frequentazione pedonale. De Walderstein ha messo a punto due operazioni risanatrici per un totale di 800.000 euro, equamente ripartiti. La prima riguarda il centro e aree immediatamente adiacenti a esso: parliamo di corso Italia, via Battisti, via Giulia, via Udine, via Catullo (Fabio Severo). La seconda punta verso Sud: via Molino a Vapore, via Flavia, via Puccini, via Valmaura, via Palatucci, via Carpineto.

Infine, a cura stavolta dell'architetto Lucia Iammarino, via a un ampio programma di manutenzioni "domestiche": appartamenti, parcheggi, enti sfitti, uffici, ascensori. Un refitting da 1 milione di euro. —

MAGR

TRIBUTI

Imu e comodato d'uso gratuito, il caos della disinformazione

Il caso di Rita Sepich e delle incertezze sul contratto tra Esatto e Agenzia delle entrate Il Municipio: il cittadino verifichi le condizioni per le agevolazioni

Confusione e timore di sbagliare sono le sensazioni che hanno caratterizzato il pagamento dell'Imu della seconde case concesse in comodato d'uso gratuito. Tipologie di contratti per uso di immobili che prevedevano una riduzione dell'imposta del 50%, ma di cui, a partire da quest'anno, si può usufruire solo previa registrazione di un contratto scritto. La modifica alla disciplina adottata dall'Amministrazione comunale di Trieste, per adeguarsi alla normativa nazionale, ha effetto retroattivo a partire dal 1° gennaio 2020 e il Consiglio comunale l'ha introdotta con una delibera lo scorso luglio. Ma molti dei cittadini, che erano interessati alla questione, non ne sapevano nulla e si sono trovati spiazzati quando hanno scoperto che avrebbero dovuto versare l'intero importo dell'Imu, senza la tradizionale agevolazione del 50%.

Tra loro, la signora Rita Sepich, che ha lasciato un appartamento in comodato d'uso gratuito al figlio: «La prima rata mi è arrivata con la solita riduzione, mentre la seconda era a importo pieno. Quando abbiamo chiesto spiegazioni siamo venuti a sapere che dal 2020, per usufruire dell'agevolazione, era necessario registrare un contratto». Da quel momento, la signora Sepich, come molti altri cittadini, ha cercato di rimediare, in un clima di crescente confusione in cui spesso le informazioni date dagli enti coinvolti non combaciavano: «Quando sono riuscita a mettermi in contatto con Esatto, ho scoperto che sarebbe stato sufficiente stipulare un contratto verbale. Ma una volta preso appuntamento all'Agenzia delle entrate, mi è stato detto che era necessario il contratto scritto. Ottenere risposte chiare è stato complicato». Il tutto è stato reso più complicato dall'epidemia, che ha costretto le persone a recarsi agli sportelli solo su prenotazione. Questo, per molti, ha comportato non riuscire a fissare un appuntamento prima della scadenza, fissata il 16 dicembre. «C'è stato un grande caos – ha concluso Sepich -. Mi spiace che nemmeno il Comune abbia provveduto a fornire delle informazioni per tempo». La responsabile degli uffici comunali Imu-Tasi Roberta Tarlao, dal canto suo, sottolinea che la nota era disponibile sul sito dell'Amministrazione: «La delibera del 9 luglio è stata pubblicata nell'Albo pretorio, poi inserita nella Rete civica, negli atti relativi all'imposta – ha spiegato Tarlao - Non c'è stato un comunicato stampa, effettivamente, ma non vengono mai fatti per una delibera sulle imposte. Ogni anno spetta al cittadino verificare le condizioni per l'ottenimento di una determinata agevolazione». —

Il problema acuito dall'epidemia che ha reso più difficile recarsi ai pubblici sportelli

L.C.

Il personaggio

IL VESCOVO SANTIN

Il vero esempio

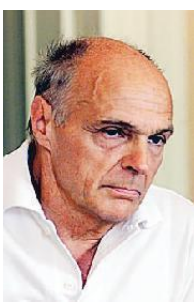
Don Ettore Malnati è stato per dieci segretario particolare dell'arcivescovo Antonio Santin, fino alla sua morte avvenuta nel 1981. «Da monsignor Santin – afferma – ho imparato ad essere prete sino in fondo, fedele alla Chiesa e al Magistero. Cercando di essere forte nella fede, conoscitore e inserito nella storia, in particolare nella storia così complessa di questa città».

LA POLITICA

L'amico Giulio

Don Malnati ha sempre avuto stretti legami con il mondo politico, in particolare quello di centrodestra. Storica l'amicizia con l'ex sanatore Camber. «Conosco Giulio dal 1974, ai tempi della Fuci, la Federazione Universitaria Cattolica. Con lui ho sempre avuto uno stretto rapporto in chiave culturale ed ecclesiale, ma che non ha mai condizionato le nostre rispettive scelte. In generale ho sempre dialogato con politici di ogni schieramento»

PALAZZO CHEBA

I tanti sindaci

In 50 anni di vita sacerdotale e impegno per la città Malnati ha avuto rapporti con diversi sindaci. «Mi sono sempre rapportato con tutti anche se stato accanto soprattutto a Dipiazza. Ricordo comunque bene Franco Richetti (in foto), Riccardo Illy e Roberto Damiani e, in fondo, anche Roberto Cosolini. Loro – spiega il sacerdote – sono stati il segno della volontà popolare e dovevano essere rispettati, sempre».

Monsignor Ettore Malnati stringe la mano a Papa Francesco durante un incontro avvenuto qualche tempo fa (prima della pandemia...) in Vaticano

L'emozione di don Ettore alla vigilia dell'importante anniversario: «L'auspicio per il futuro? Continuare a insegnare»

Gli auguri speciali di Papa Francesco per i 50 anni di sacerdozio di Malnati

L'INTERVISTA

Francesco Cardella

Persino Papa Francesco ha voluto esprimere la sua vicinanza, inviando un biglietto speciali di auguri con l'invito «a vivere il suo sacerdozio con gioia ed entusiasmo, nel servizio del laicato e della cultura». Il traguardo, del resto, è di quelli importanti. Monsignor Ettore Malnati compie cinquant'anni di sacerdozio, mezzo secolo di pastorale vissuto all'insegna della cultura e dei giovani, immerso nel tessuto ecumenico e politico cittadino. Un anniversario che verrà celebrato con una Messa presieduta dall'arcivescovo Giampaolo Crepaldi domani alle 10.30, nella chiesa di Notre Dame de Sion di via Minzoni, cuore di una comunità sorta in pratica dal nulla verso la metà degli anni '70 e ora divenuta importante polo di aggregazione giovanile.

Nato a Varese nel dicembre del 1945, Malnati ha frequentato il Seminario di Trieste dal 1965 al 1970, divenendo presbitero nel gennaio del 1971. Nel suo percorso compaiono anche gli studi in Teologia e Filosofia alla Pontificia Università San Tommaso di Roma e le specializzazioni tra Friburgo e l'Istitut Catholique di Parigi. Scrittore – con circa una sessantina di opere–, docente universitario e pubblicista, con tessera acquisita nel 1976 e poi rodata con le collaborazioni con "Avvenire", "Vita Nuova" e "Vatican Insider". Alfiere del dialogo inter religioso, nominato nel 2006 cappellano di Sua Santità.

Don Ettore, da sacerdote ha vissuto anche esperienze forti fuori dell'ambiente ecclesiale?

Sì, a segnarmi fortemente sono state le esperienze vissute durante in terremoti in Friuli e in Irpinia, dove la Diocesi istituì dei comitati di solidarietà. In quelle occasioni capii sul campo l'importanza di essere sempre degli accompagnatori nelle realtà di forte sofferenza umana.

Lei è stato anche segretario particolare del vescovo Santin per 10 anni, fino alla sua scomparsa nel 1981.

Da Santin ho imparato ad essere prete sino in fondo, fedele alla Chiesa e al Magistero. Cercando di essere forte nella fede, conoscitore e inserito nella storia, in particolare nella storia così complessa di questa città.

Città in cui Lei ha giocato un ruolo di primo piano anche a livello politico, con posizioni spesso vicine a quelle della destra e del centrodestra.

I miei non sono mai stati legami partitici, ma o a livello umano. Ho avuto diversi contatti con personalità della destra, vedi quella liberale con Trauner, ma i miei rapporti sono stati sempre estesi a tutti, anche con la sinistra. I primi auguri di compleanno per i miei 75 anni sono giunti infatti da Bruno Zvech e da Marino Andolina.

Eppure non è mancato un impegno specifico nei confronti di alcuni attivisti triestini della destra militante.

È vero. Sono stato accanto a Fabio Valencich, quando volle mettere in atto uno sciopero della fame per rivendicare i suoi diritti durante la reclusione nel carcere di Sabaudia negli anni '80, e vicino al giornalista Fausto Biloslavo, quando venne incarcerato in Afghanistan. Atti puramente umani di vicinanza nei confronti di persone che manifestavano per la loro idea o professione.

Don Malnati regge in mano la lettera di auguri di Bergoglio. Foto Bruni

E poi ha sempre avuto un legame particolare con Giulio Camber.

Lo conosco dal 1974, ai tempi della Fuci, la Federazione Universitaria Cattolica. Con lui ho sempre avuto uno stretto rapporto in chiave culturale ed ecclesiale, ma che non ha mai condizionato le nostre rispettive scelte.

Di recente invece ha avuto qualche contrasto con esponenti della Lega, penso alle critiche al vicesindaco Polidori dopo la scelta di gettare via le coperte di un clochard.

Non era un attacco alla Lega o all'esponente partitico, ma al gesto. Non ho personalmente rapporti con la Lega, specie quella estrema, e non ho nulla contro Polidori, ma quella volta era fondamentale schierarmi con un esempio della sofferenza umana. Un retaggio che ho ben impresso nell'animo sin dal tempo dell'assistenza fatta al Campo Profughi di Trieste nel 1989.

In 50 anni di sacerdozio ha avuto a che fare con diversi sindaci. Con chi è andato più d'accordo?

Mi sono rapportato sempre con tutti, ma sono stato sempre accanto soprattutto a Dipiazza. Ricordo comunque Richetti, Illy e Damiani e, in fondo, anche Cosolini. Loro sono stati il segno della volontà popolare e dovevano essere rispettati, sempre.

Tempo fa era girato il suo nome per un incarico da vescovo...

Mai avuta una vera ambizione in quel senso. Anche perché attualmente i vescovi hanno una responsabilità più amministrativa ed economica.

Che effetto Le hanno fatto gli auguri del Papa?

Il Santo Padre mi ha inviato un biglietto autografato di suo pugno. La cosa non era infatti scontata, anzi molto rara anche per alti prelati e per questo ancor più preziosa per me. Il Pontefice mi esorta a continuare l'insegnamento e questo mi ha reso ancor più felice.

A proposito di insegnamento. Il Diritto Canonico prevede che un parroco, al compimento dei 75 anni di età, rinunci al suo ufficio. Lascerà quindi Notre Dame de Sion?

Come da prassi, io ho già inoltrato le mie dimissioni al vescovo e attendo una risposta. Tuttavia ci sono le condizioni affinché io possa continuare il servizio almeno per qualche anno ancora. Salute permettendo.

E lei cosa chiede ancora dal suo impegno pastorale?

Niente altro che la consapevolezza maturata dopo 50 anni di sacerdozio. Non potrei concepire la mia esistenza senza la dimensione da credente e senza una prospettiva spirituale ed educativa da condividere con i miei ragazzi dell'oratorio. —

NELLA BAIA DI SISTIANA

Ciò che resta delle imbarcazioni distrutte dalle fiamme nella sede della società nautica Pietas Julia di Sistiana: sono stati allertati i Carabinieri

Barche distrutte dalle fiamme nella sede della Pietas Julia

Quattro natanti ridotti a carcasse. L'ipotesi dei razzi sparati da qualcuno al largo Il presidente del sodalizio Zotta: «Danni per oltre 30 mila euro». Filmati al vaglio

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Quattro imbarcazioni bruciate dal fuoco e ridotte a carcasse. Inizio d'anno choc per i soci della Pietas Julia di Sistiana che ieri, alla riapertura della loro sede nautica, situata nel cuore della baia, dopo il lockdown di fine anno, si sono trovati davanti a questa amarissima sorpresa.

Sono andati distrutti tre beccaccini, noti anche come "snipe", e un dingy, con tanto di vele e teli di copertura, che erano stati portati a riva prima delle festività, in attesa della riapertura dell'attività. Il danno è notevole: «Complessivamente – ha spiegato il presidente Gianfranco Zotta – siamo sopra i 30 mila euro. Un autentico disastro per i proprietari, alcuni dei quali hanno fatto sacrifici per acquistare le loro imbarcazioni». Per quanto concerne la causa, è difficile pensare a un atto doloso: «Non vedo perché qualcuno avrebbe dovuto appiccare il fuoco proprio a queste quattro barche – ha precisato Zotta – anche perché nella nostra sede ce ne sono a decine. Penso invece che questo possa essere il risultato della sconsiderata bravata di qualcuno che, alla mezzanotte del 31 dicembre – ha ipotizzato Zotta –, nell'euforia dei festeggiamenti, possa aver sparato razzi, magari stando nella propria barca in mezzo alla baia di Sistiana. Da quanto abbiamo potuto verificare – ha sottolineato – si è incendiata anche la vetroresina, che si usa per costruire gli scafi, e per dare fuoco a questo materiale c'è bisogno di una fiamma molto potente. Per questo – ha proseguito – pensiamo a razzi che magari possono non essere esplosi subito appena sparati, ma soltanto quando sono caduti vicino alle imbarcazioni, generando così un considerevole calore».

Al momento comunque tutte le ipotesi sono valide. Il presidente della Pietas Julia ha subito informato i Carabinieri della Stazione di Aurisina, che hanno effettuato i primi rilievi e procederanno nei prossimi giorni con le indagini del caso. «Abbiamo numerose telecamere collocate in vari punti della nostra sede – ha concluso Zotta –, una delle quali in particolare è puntata verso il centro della baia. Speriamo che dall'analisi dei filmati si possa arrivare a individuare chi può essere stato il responsabile di un gesto tanto stupido quanto dannoso».

La Pietas Julia e le altre numerose società nautiche di Sistiana e dintorni sono fra l'altro reduci da un 2020 non troppo felice sotto il profilo della sicurezza, in quanto più volte, durante l'anno appena conclusosi, sono state bersaglio di ladri di motori marini. —

IL VOTO NELL'ULTIMO CONSIGLIO COMUNALE

Deroghe edilizie in centro storico: via libera a Muggia con vincoli precisi

Luigi Putignano / MUGGIA

Votata, in occasione dello scorso Consiglio comunale del 29 dicembre, con la sola astensione della consigliera della lista civica "Meio Muja" Roberta Tarlao e con il voto contrario espresso dal consigliere del M5s, Emanuele Romano, la delibera relativa all'applicazione della deroga prevista dagli articoli 39 bis e 39 ter della Legge regionale 19/09, nell'ambito del centro storico di Muggia, uno dei più importanti nuclei antichi dell'intera regione Fvg per le stratificazioni abitative presenti e per la sua caratteristica conformazione "a tartaruga". Le deroghe si applicano limitatamente all'ampliamento dei piani terra degli edifici sul lato postico degli stessi dove sono presenti cavedi e chiostrine.

Deroghe previste dall'articolo 33 del Piano regolatore generale vigente che consente di applicarle nell'ambito del centro storico soltanto per interventi di ristrutturazione edilizia purché non prevedano la demolizione e la ricostruzione dell'edificio, mantengano gli aspetti tipologici-architettonici e rispettino le prescrizioni previste. Resta, comunque, esclusa l'applicazione delle deroghe su cortili e giardini aperti e comunque qualora questi siano visibili dalla pubblica via. «Le deroghe previste per quel che riguarda la copertura delle chiostrine con motivazioni igienico funzionali – ha spiegato il sindaco Laura Marzi – rientrano negli obiettivi che questa amministrazione si è posta dopo l'approvazione del Piano regolatore generale del Comune, a giugno 2016, che prevedevano la riqualificazione del nucleo del centro storico, orientata alla salvaguardia, alla valorizzazione, alla conservazione ed alla rivitalizzazione del nucleo antico stesso, attraverso il recupero del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente, in modo da incentivarne il riuso e il ripopolamento».

«Sulla questione delle deroghe edilizie per le chiostrine – ha evidenziato il pentastellato Romano, spiegando il motivo del suo voto contrario – siamo favorevoli al recupero edilizio e al consumo di suolo zero, ma se il principale motivo delle deroghe sono gli scarichi dei piani superiori, spostando i problemi igienici di un piano, non la riteniamo una soluzione adottabile. Oltretutto le chiostrine, anche se non visibili, fanno parte di un contesto storico che varrebbe la pena di conservare. Pensiamo, piuttosto, a come contrastare i danni dell'alta marea, anziché costruire dove il mare farà danni». —

Contrarietà solo dal M5s mentre la civica Meio Muja si è astenuta

Il sindaco Kosmina traccia il bilancio dell'anno appena concluso e guarda agli obiettivi del 2021

«A Monrupino Museo del Carso fra le priorità Il ritorno delle Nozze? Dipende dal Covid»

L'INTERVISTA

MONRUPINO

Un anno difficile, condizionato dall'emergenza coronavirus, che ha cancellato anche le Nozze carsiche, la più suggestiva delle manifestazioni che si svolgono sul Carso. Ma anche caratterizzato da risultati importanti, come la definizione del progetto per il rilancio delle attività estrattive. È stato un 2020 in chiaroscuro quello vissuto a Monrupino, Comune guidato dalla giovane sindaca Tanja Kosmina, al suo primo mandato.

Che bilancio trae da questo 2020?

È stato un anno molto impegnativo sul piano sanitario ma, grazie alla Protezione civile e alla disponibilità degli impiegati comunali, abbiamo potuto aiutare tutte le famiglie in difficoltà.

E sul piano amministrativo?

Sono fiera del fatto che, dopo alcuni anni, abbiamo finalmente approvato provvedimenti adatti a far ripartire le attività estrattive del nostro territorio, ferme da molti anni. Abbiamo predisposto strumenti agevolativi per far ripartire una realtà che porta posti di lavoro. Di questo ringrazio anche gli uffici della Regione che ci hanno aiutato.

Il sindaco di Monrupino, Tanja Kosmina, al suo primo mandato

Il problema dei piccoli Comuni è quello legato al poco personale e alla grande mole di lavoro da svolgere. Come state gestendo questo aspetto dell'attività?

Abbiamo potenziato il servizio segreteria e anagrafe grazie a nuove assunzioni, perciò pensiamo di poter lavorare bene.

Quali sono stati i principali traguardi tagliati nel 2020?

L'avanzamento dell'iter per risolvere il nodo della viabilità a Fernetti, una delle nostre priorità. Abbiamo avuto incontri molto proficui con Anas, Interporto e forze dell'ordine, sotto il coordinamento della Prefettura. Inoltre abbiamo completato lo studio di fattibilità del futuro assetto dell'area, grazie all'aiuto del Comune di Trieste, in particolare di Giulio Bernetti. Abbiamo poi messo a norma l'impianto elettrico del Municipio, grazie al contributo di 20 mila euro del ministero per lo Sviluppo economico.

Progetti per il 2021?

L'ultimazione dei lavori per il nuovo impianto fognario vicino all'asilo e alla scuola, finanziato dal ministero dell'Interno con 50 mila euro, la realizzazione del Museo del Carso, in virtù di un appalto da 240 mila euro, la sistemazione della scuola di Zolla, che diventerà un centro culturale con una sala da 60 posti. Speriamo poi, con il nuovo regolamento per i contributi e i patrocini, di avviare nuove attività culturali e sociali.

Un tema caldo è sempre quello dell'immigrazione.

È un fenomeno che va capito e approfondito, soprattutto dialogando con l'Ics, che gestisce casa Malala. Con la collaborazione di tutti, ce la faremo anche su questo fronte.

Ma la speranza più viva è quella che riguarda il ritorno delle Nozze carsiche.

Abbiamo una coppia che vorrebbe sposarsi con l'antico rituale, dipenderà solo dal Covid se riusciremo a centrare l'obiettivo. —

U.SA.

SEGNALAZIONI

Dopo la pandemia dovremo lasciar esplodere la gioia di vivere

LA LETTERA DEL GIORNO

Il Covid-19 e la sua pandemia non sta facendo solo gravi danni sanitari ed economici, ma anche di tipo psico-socio-culturale.

Lo dice bene Massimo Cacciari in un articolo del 2 gennaio scorso apparso su La Stampa, in cui critica una certa narrazione attuale "decadente e decrepita, che più o meno esplicitamente esalta le virtù dello stare seduti e sedati" a casa per "lavorare di fronte a un pc" invece "che convivere e cooperare in presenza con colleghi" e diffonde l'idea "che quella bella e leopardiana 'movida' può essere sostituita con qualche chat". Nel condividere il pensiero di Cacciari credo che il Covid-19 sia stata un'occasione funesta per l'espandersi di un virus mentale già presente tra noi. Questo congela la "corrente calda" del nostro essere umani per trasformarci in freddi robot in carne e ossa, sempre più privi di emozioni autentiche, sostituite da quelle artificiali autoprodotte con le "protesi digitali" di accesso al Web.

Contro questo virus mentale ritengo che possiamo però usare la tragica esperienza del coronavirus per prendere coscienza della disumanizzante perdita emozionale a cui stavamo già da prima andando incontro.

E, come scrive ancora Cacciari, "insorgere contro questa deprimente narrazione, sintomo di una generale senescenza delle nostre società" per rilanciare invece nel post Covid-19 il lavoro e lo studio di squadra in presenza e anche le gioie della 'movida' al posto della isolata e meccanica messaggistica sedentaria.

È un auspicio, ma un auspicio con un'alta probabilità di realizzarsi, visto che storicamente dopo le pandemie del passato è sempre esplosa una grande voglia di vivere.

Arianna Zerial

Un'immagine della 'movida' triestina prima del Covid-19. Foto Silvano

LE LETTERE

Coronavirus
I "negazionisti" paghino da sè

La nostra Costituzione assicura il diritto alla salute e tale diritto va inteso in casi come l'attuale anche frutto della collaborazione di tutti i cittadini responsabili. D'altra parte esistono pene specifiche per chi diffonde o contribuisce alla diffusione di malattie.
Il personale sanitario anzitutto e i cittadini che tengono alla propria e altrui salute rispettano tutte le norme di sicurezza suggerite dalla scienza. I negazionisti che contestano per spirito di contraddizione a mio parere dovrebbero essere esclusi dalla gratuità del Servizio sanitario nazionale. La salute e la fatica del personale sanitario e dei cittadini che rispettano le norme non devono a mio parere essere messe a repentaglio da atteggiamenti a dir poco sconsiderati. E una volta individuati queste persone in caso di un loro contagio dovrebbero pagarsi le spese affrontate dal Ssn per essere curate e quelle necessarie a curare le persone da loro contagiate.

Piero Robba

Italiano
Inopportuno usare termini stranieri

Purtroppo leggo e odo che i mass-media e personaggi vari, continuano all'uso che ritengo inutile di parole straniere (perlopiù inglesi) quando esistono le equivalenti e comprensibilissime in italiano! Ultimissimo il "lockdown" (isolamento o chiusura totale).
Per me si tratta solo di ignoranza della lingua italiana e di poco rispetto per i comuni lettori o uditori che, "peggio per loro" non hanno potuto frequentare le aule di Oxford o Cambridge. Perdurando tale andazzo e nessuno protestando, mi sorge il dubbio che l'italico popolo sia veramente nazionalista solo quando gioca a pallone la Nazionale o meglio... mi correggo: solo quando la Nazionale vince!
Ritengo che giornalisti o speaker televisivi usando termini stranieri vogliano fare sfoggio di una a mio avviso male interpretata cultura. Per nostra fortuna gli avi ci hanno regalato una bellissima lingua, perché dovremmo fare vergognare il Dante dei suoi versi "Il Bel Paese là dove il Sì suona"? È mai possibile che nessuno si chieda del perché il Manzoni, prima di dare alle stampe I Promessi Sposi sia andato a "sciacquare i panni in Arno" e non nel Tamigi o nell'Hudson ? Evidentemente sia l'Alighiero che l'Alessandro, cosa rara ai tempi nostri, amavano la loro terra e la loro lingua. Perché attualmente qualcuno gode nel vederla storpiata? Non mi si venga a dire che i tempi sono cambiati e bisogna adeguarsi alla moda in quanto in Spagna il computer si chiama "ordenadòr", il monitor "pantalla", il mouse "ratòn", l'hard disk "disco duro" ed il week-end "fin de semana". Meditate gente... meditate.

Leonardo Garbin

CIÒ CHE NON VA

Inaccettabile attendere mesi per ripristinare una linea telefonica

Sono collegato alla linea telefonica fissa Windtre da diversi anni N° 040-313207). A fine novembre 2020 purtroppo la linea si è interrotta e lo è tuttora. Dopo un paio di giorni già il 10.12.2020 ho denunciato il guasto in questione via fono al 159. Ho atteso il tecnico promesso per 2-3 giorni ma non ho avuto alcun intervento o notizia. E così è successo per circa 7-8 solleciti. Ogni volta mi veniva riferito che fra circa 48 ore interveniva il tecnico per la riparazione. Ma nulla è accaduto.
L'ultima settimana addirittura ho sollecitato ogni giorno, senza esito. Importante: la linea collega anche il salvavita per mia moglie: data la tarda età può averne bisogno per intervento medico. Il 19.12.2020 l'addetto al Call center del 159 mi ha riferito che necessita cambiare un pezzo di cavo in un cabina di derivazione e che per far ciò hanno chiesto l'autorizzazione del Comune. Ma tutto tace. Ritengo vergognoso che la mancanza della linea duri già da quasi due mesi e che non ci si interessi al ripristino. Chiedo a chi di dovere di provvedere prima a dare i permessi per i lavori e poi a eseguire il cambio di questo fantomatico cavo. Dandomi con urgenza informazioni in merito.

Romano Ferin

Ferriera
Non sbandierate certi "meriti"

Ci sono politici che si dimostrano orgogliosi di avere contribuito alla chiusura della Ferriera di Servola, altri che richiamano l'attenzione sulla situazione dei lavoratori. Fanno il loro mestiere, chi in modo più o meno corretto o disgustoso a mio avviso.
Ci ho lavorato 40 anni e ho avuto la fortuna di non dover subire e provare l'allontanamento coatto dal lavoro, con le conseguenze che ne derivano. Per motivi di lavoro, sono stato nello stabilimento già dismesso di Bagnoli e ho avuto modo di dialogare con le poche persone rimaste a guardia del loro "povero ricco tesoro". Quei contatti umani e la lettura di un libro (La dismissione) mi fecero capire che dietro ogni esubero c'è una persona, con la sua storia, la sua famiglia e ognuno vive il dramma in modo diverso, più o meno grave, doloroso e drammatico.
Ricordo di avere visto lo sconforto e la paura negli occhi di quelli che si sentivano abbandonati a un destino incerto. A mio parere nessuno dovrebbe vantarsi di avere contribuito a provocare simili situazioni: se proprio non ne può fare a meno, per cortesia, lo faccia al bar con i suoi amici.

Fabio Pizzioli

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

5 GENNAIO 1971

– Piccola singolare spedizione dei carabinieri di Prosecco, che sono andati sul Lanaro per sincerarsi sulle condizioni di "Efa", una donna che vive da dodici anni in eremitaggio con galline e capre, cani e gatti.
– I vigili urbani hanno deciso di rinunciare a qualsiasi offerta, in occasione dell'Epifania, da parte dei cittadini ed esortato coloro che desiderassero consegnare qualche dono a devolverlo ai meno abbienti (nella foto).
– Il Corpo dei vigili urbani di Trieste ha un nuovo comandante: il rag. Riccardo Grison, che viene pertanto a sostituire il col. Antonio Dolce. Ufficiale dell'ex Polizia Civile, scelse il Corpo municipale in cui già militò suo padre per 35 anni.
– L'Associazione genitori di Borgo San Sergio informa le autorità responsabili che "la situazione della scuola media di Domio sta precipitando" e che la materna intende riavere il locale della 1.a L, per usufruire di refettorio e sala giochi.
– Due guardie zoofile hanno effettuato un sopralluogo sul terreno dei Campi Elisi, garantendo foraggio e carne per gli animali del Circo Wulber. In più, una ditta d'importazione ha procurato due cavalli, arrivati morti a Prosecco, per i leoni.

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
AcegasApsAmga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-3131311 /3385038702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione animali (Enpa)	040-910600
Protezione civile	800 500 3001 /347-1640412
Sanità - Prenotazioni Cup	0434 223522
Sala operativa Sogit	040-662211
Vigili Urbani servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-476079

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16:

Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; Campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; Largo Piave 2, 040 361655; Capo di Piazza Monsignor Santin 2 (già Piazza dell'Unità d'Italia 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943; via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; piazza dell'Ospitale 8, 040 767391; Bagnoli della Rosandra, 64 - Bagnoli della Rosandra (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente) 040 228124.

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264;

Aperta fino alle 22: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via Mazzini 43, 040 631785

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

IL CALENDARIO

Il santo	Giovanni Nepomuceno Neumann
Il giorno	è il 5°, ne restano 360
Il sole	sorge alle 7.46 tramonta alle 16.34
La luna	sorge alle 19.54 tramonta alle 9.30
Il proverbio	La coscienza pulita è il cuscino migliore (Svezia)

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	NP
Piazza Volontari Giuliani	µg/m³	42,6
Piazzale Rosmini	µg/m³	52,2

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	NP
Via Carpineto	µg/m³	7
Piazzale Rosmini	µg/m³	8

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	70
Basovizza	µg/m³	NP

AI LETTORI

Scrivere le proprie segnalazioni (segnalazioni@ilpiccolo.it), non superando le 30 righe, da 50 battute l'una, con il computer oppure a macchina.

È obbligatorio firmare in modo comprensibile, specificando nome, cognome, indirizzo e numero telefonico (questi ultimi due dati non verranno pubblicati).

La redazione si riserva il diritto di accorciare le segnalazioni troppo lunghe o emendarle nelle parti ritenute offensive, contenenti fatti o notizie oggettivamente falsi o non verificabili.

Le lettere anonime, quelle poco leggibili o dal contenuto poco chiaro, non saranno pubblicate.

Il giornale di norma non pubblica le le lettere di chi non vuole fare apparire la propria firma.

GLI AUGURI DI OGGI

ANITA
Un mondo di auguri alla mia adorata Anita per i suoi 70 anni dal tuo marito Mario

BARBARA
Tanti auguri per i tuoi 50 anni!! Buon compleanno da papà Libero, Annalisa, Lorenzo e Vittoria.

LA FOTO DEL GIORNO

"Passeggiata sul lungomare"

"Passeggiata sul lungomare di Barcola" è il titolo che ha dato alla foto il suo autore, Dario Violin. Inviate le vostre immagini (con nome e numero di telefono, che non sarà pubblicato) per *La foto del giorno* a segnalazioni@ilpiccolo.it con "titolo" o commento.

LO DICO AL PICCOLO

Insetti pericolosi, intervenire subito a Barcola

Il lepidottero thaumetopoea pityocampo, conosciuto come processionaria, è apparso sulle chiome dei pini neri di Barcola. È costituito allo stadio larvale da batuffoli filati e la sua presenza più cospicua è visibile su un albero al bivio di Miramare, lato mare. Con il variare delle temperature questo insetto rompe il batuffolo che lo custodisce e in fila indiana scende lungo il tronco dell'albero. Il contatto è pericoloso in quanto può generare necrosi nelle parti colpite. Conosco il caso di un cane che annusando e venendo a contatto con l'insetto ha perso il 50% della lingua. È quindi pericoloso anche per chi si trova nelle vicinanze. Non sono riuscito a coinvolgere il Comune nella rimozione per cui affido la richiesta a questa rubrica del Piccolo.

Salvatore Porro

RINGRAZIAMENTO

Egregio signor sindaco, mi permetto ringraziarla a nome di tutti gli animali di Trieste per avere proibito i botti di Capodanno. Auguri!

Lavinia Senni

COME FARE UN'ELARGIZIONE:

Se si desidera una data di pubblicazione specifica effettuare l'elargizione almeno un mese prima della stessa

Presso qualsiasi agenzia Unicredit.

Si compila il modulo ivi presente e si effettua il pagamento.

Seguirà la pubblicazione gratuita e il bonifico alla Onlus indicata

LE REGOLE

IL PICCOLO pubblica gratuitamente foto d'epoca dei lettori che festeggiano una lieta ricorrenza:
- COMPLEANNI 50 / 60 / 65 / 70 / 75 / 80 / 85 / 90 e oltre
- ANNIVERSARI DI NOZZE 25º /30º /40º / 50º /55º /60º e oltre

Le foto devono pervenire almeno una settimana prima del giorno in cui se ne desidera la pubblicazione, con le seguenti indicazioni: tipo di ricorrenza (compleanno o anniversario), nome cognome e telefono del mittente; i nomi dei festeggiati e di chi fa gli auguri.
Non si accettano soprannomi o abbreviativi.

Foto e dati possono essere comunicati in due modi:
via e-mail: anniversari@ilpiccolo.it;
per posta a: Il Piccolo - Anniversari, via Mazzini 14, 34121 Trieste.

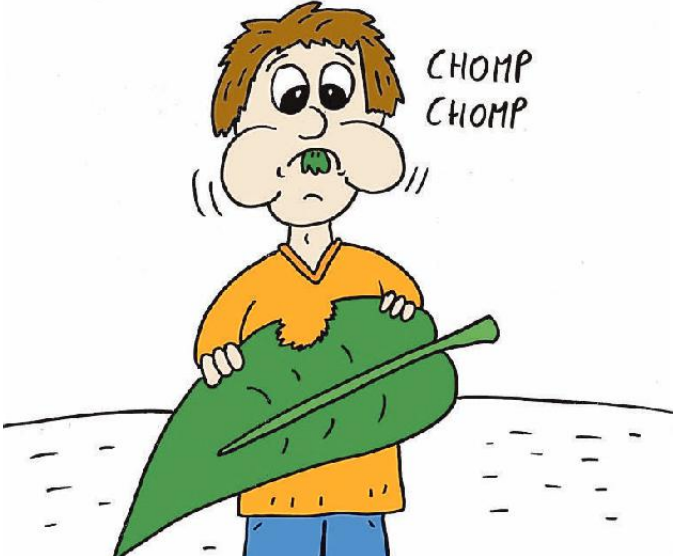
Per ricorrenze diverse da quelle indicate, il servizio viene equiparato a pubblicità a pagamento.

MORSI DI LINGUA

NEREO ZEPER

IN ITALIA LA FOGLIA LA "SI MANGIA", A TRIESTE "SI ANNUSA"

Il sale di una lingua sono le fasi idiomatiche. Di alcune ne abbiamo già parlato qualche "morso" fa. Adesso ne aggiungiamo poche altre, con la malinconia di sapere che alcune sono del tutto desuete. E allora: se in italiano per insospettirsi abbiamo "mangiare la foglia", in triestino, alla ricerca di un significato più evidente, abbiamo *nasar la foia*, e ciò perché nasar è più vicino a "subodorare" a "fiutare"; con l'odorato, infatti, si percepisce un'animale o una cosa prima che essi ci compaiono davanti. *Figo caschime in boca* si dice a chi, per pigrizia, si aspetta tutto dagli altri o dal caso, tanto che non allunga neanche la mano per prendere un fico ma aspetta che, maturo, gli caschi in bocca. *Te se insogni de ombrele?* si dice a chi ha idee balzane in testa e *te son ciapà de le strighe* a chi è mezzo matto. *Ciapar la bala de oro* si diceva un tempo a chi veniva baciato dalla fortuna, e a chi vinceva spesso a carte si diceva che *el ga l'osso de morto in scarsela*. *No 'l se vedi mezo* era una misteriosa locuzione per dire che il tale gongolava dalla soddisfazione; ma si poteva anche dire che *ghe ridi anche el cul*. Se qualcuno ti voleva indurre in un affare rischioso, di quello si diceva *che el te vol menar pel iazo*. *Esser fora de pignata* è un modo per dire che la moglie, o la mamma se sei un figlio manigoldo, non ti cucina neppure il pasto, e ti ha buttato, si spera temporaneamente, fuori di casa. *Andar sui copi* non significava fare il conciatetti ma "essere eccitato sessualmente", ovvero andare sui tetti come i gatti quando sono in calore. Infine abbiamo un *bater canton*, in cui consiste il cosiddetto più antico mestiere del mondo, precedente l'esistenza dei *cantoni* stessi.

www.nereozeper.it

GIORNO & NOTTE

APPUNTAMENTI

Alle 16.30
Spettacolo per ragazzi online della Contrada

Oggi andrà online sui canali social della Contrada alle 16.30 il docufilm prodotto da Contrada e ideato da Enza De Rose "È l'ora dei diritti dei bambini", che ha come obiettivo quello di dare voce direttamente ai più piccoli sulle questioni inerenti i diritti: quali sono, cosa ne pensano, quale effetto possono avere sulle loro vite e quelle dei loro amici e compagni, ma anche su quelle di bambini che vivono in situazioni e Paesi diversi. Una selezione tra le oltre 80 testimonianze di bimbi dai 6 ai 12 anni, raccolte attraverso interviste, disegni, lezioni frontali, sempre a distanza di sicurezza, sul Diritto, con l'intento di raccogliere più pensieri possibili sull'argomento e dare voce ai sentimenti dei più piccoli, alle loro riflessioni, in questo momento storico così particolare. Tra gli intervistati, oltre ai bambini, anche insegnanti, tra cui Zita Fusco e Mario Valastro. Oggi sarà trasmessa una prima parte di raccolta delle testimonianze che sarà ampliata nel 2021. Domani altro appuntamento online con "Alice nel Paese delle Meraviglie", con Enza De Rose, Valentino Pagliei, Francesco Paolo Ferrara per la regia di Giulio Settimo.

Alle 17.30
Musica alla Beata Vergine del Rosario

La Cappella musicale della Beata Vergine del Rosario offre il corredo musicale dei riti dell'Epifania con capolavori del barocco. Oggi alle 17.30, durante la celebrazione solenne in latino nella chiesa di piazza Vecchia, si potrà ascoltare la Messa per il Santissimo Natale a nove voci, due violini e basso continuo di Alessandro Scarlatti, integrata da pagine strumentali di Antonio Vivaldi. Domani, alle 17.30, sarà la volta del Vespro solenne con musica di scuola veneziana: i salmi a cinque voci di Claudio Monteverdi e il Magnificat a sei voci di Francesco Cavalli. Con questi repertori il gruppo vocale e strumentale diretto da Elia Macrì persegue l'obiettivo di riportare nell'originario contesto liturgico pagine rinascimentali e barocche ormai destinate a una fruizione concertistica.

Raccolta beni
La Cri al fianco dei terremotati croati

Il comitato di Trieste della Croce Rossa italiana, in accordo con la Croce Rossa croata, organizza una raccolta di materiale da destinare ai terremotati di Petrinja. Sono richieste donazioni di generi alimentari non deperibili, prodotti per l'igiene e dispositivi di protezione. Il Centro di raccolta sarà in funzione nella sede di pazza Sansovino 3 l'8 gennaio 9.30-12.30 e il 9 gennaio 9.30-12.30 e 14-17.

Corsi inglese
Associazione Italo-Americana

L'Associazione Italo-Americana Fvg ha aperto le iscrizioni per i corsi di inglese inverno 2021. I corsi per ragazzi e adulti iniziano la settimana dell'11 gennaio. L'iscrizione e il tesseramento vengono fatti online su sito www.aia-fvg.blogspot.com. A causa dell'emergenza covid-19, i corsi si svolgono online fino a data da destinarsi. Appena possibile, si terrerà in aula. Per ulteriori informazioni, consultate il sito www.aia-fvg.blogspot.com.

Supporto
Alcolisti Anonimi

Se l'alcol crea problemi, si possono contattare i gruppi degli Alcolisti Anonimi di Trieste. Si possono contattare ai seguenti numeri di telefono: 3663433400, 3343400231, 3333665862, 3343961763. Gli incontri di gruppo sono giornalieri.

LUOGHI DEL MISTERO/10

In tempi di covid l'esorcismo cambia volto e si fa al telefono

Monsignor Trevisini ha avviato la pratica per stare vicino ai bisognosi anche a distanza

Francesco Cardella

Monsignor Marino Trevisini, sacerdote che a Trieste da tempo si occupa della pratica dell'esorcismo

Quando le insidie oscure si combattono al telefono. In tempi di pandemia, ecco che anche la pratica dell'esorcismo deve rileggere una parte della sua prassi e del suo approccio.

Lo conferma monsignor Marino Trevisini, parroco della cattedrale di San Giusto nonché esorcista, chiamato a sopperire ai limiti imposti in termini di distanze e spostamenti, dando vita a interventi al telefono: «Si sono rivelati molto efficaci – afferma monsignor Trevisini – la situazione era del tutto nuova, ma di questi tempi dovevamo concepire qualcosa di alternativo pur di stare accanto alle persone bisognose. I benefici non sono mancati ma l'esorcismo vero e proprio necessita ancora di altri interventi per una guarigione totale. Quanto fatto al telefono in questi tempi di isolamento non è l'ideale, ma era comunque importante».

Per ora la procedura è stata destinata a due donne, di età compresa tra i 65 e i 70 anni. L'esorcismo al telefono è una novità per Trieste ma rappresenta una dinamica accettata all'interno della Chiesa.

Un tema infatti emerso già nel 2016 durante il corso "Esorcismo e Preghiere di liberazione" (aperto anche ai laici) organizzato a Roma nella sede dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, dove il Cardinale albanese Ernest Simoni ebbe modo di garantire l'efficacia delle preghiere in latino formulate al telefono.

In 3 anni gli interventi richiesti a Trieste sono stati 380 ma solo 15 portati a termine

Nell'arco di tre anni, sarebbero poco più di 380 le persone che si sono rivolte a monsignor Trevisini e alla sua squadra, formata da altri tre sacerdoti. Soltanto per una quindicina di casi sarebbe tuttavia scattato l'intervento dell'esorcismo. «È vitale innanzitutto dare ascolto e rassicurazioni – conferma il parroco di San Giusto – mentre il primo lavoro resta il saper vivere nella Grazia, uscire dalle oscurità ritrovando una pratica religiosa nel quotidiano».

Marino Trevisini e gli altri sacerdoti preposti alla pratica dell'esorcismo hanno di questi tempi anche un altro problema: la ricerca di una sede fissa dove lavorare a tali pratiche. È infatti da tempo che sono costretti a spostarsi di continuo tra una sede e l'altra, nello specifico tra le sedi parrocchiali di Servola, San Giovanni e Grignano, sino all'approdo a Muggia, nei pressi di Santa Barbara. Ma quest'ultima, a Muggia appunto, rappresenta una sede fuori dal Comune e quindi soggetta ai limiti degli spostamenti contemplati dalle normative messe in campo sia a livello nazionale chr egionale per contenere l'epidemia da covid 19. —

LIBRI E ANNIVERSARI

Don Zovatto festeggia 85 anni con un libro sulla sua storia

Don Pietro Zovatto

Oggi alle 18, nella chiesa di piazzale Rosmini, si terrà una messa serale nella vigilia dell'Epifania, con un lieto genetliaco: gli 85 anni del canonico don Pietro Zovatto. Il presbitero è stato ordinato sacerdote 58 anni fa dal vescovo Antonio Santin.

Come ebbe modo di dire don Pietro, «il sacerdote deve saper "navigare" fra le cose sante». Non a caso, egli celebra costantemente la messa nella parrocchiale della Madonna del Mare.

Recentemente è stato dato alle stampe un volume sulla sua esperienza di vita consacrata dall'emblematico titolo "L'imbarazzo della vita. Profilo d'un sacerdote" (Luglio editore, 2020, 12 euro). In esso, l'uomo si fonde al religioso. Nella prefazione, l'arcivescovo di Trieste Giampaolo Crepaldi scrive: «Emerge il profilo e la storia spirituale e ministeriale, senza disdegnare aspetti letterari che lo contraddistinguono. Quello che ne esce – prosegue il presule – è un mosaico ricco e poliedrico». Nel corso della sua vita, don Zovatto si è relazionato a san Pio di Pietralcina, don Divo Barsotti e altri, così da approfondire il proprio bagaglio spirituale e intellettuale. Nei suoi racconti, egli narra le relazioni anche con scrittori come Susanna Tamaro e Claudio Magris, Biagio Marin e Manlio Cecovini, oltre a Cesare Pagnini, Silvio Rutteri e altri. Mentre nella chiusa della prefazione, l'autore riferisce che, in genere, "il lettore gradisce le cose brevi e per questo l'accontento subito, smettendo...questa prefazione". —

G.P.

NUOVE INIZIATIVE

Corsi per degustatori di vino online con Onav

In tempi di covid bisogna adeguarsi e così anche l'Organizzazione nazionale assaggiatori vino (Onav) di Trieste ha predisposto, per la prima volta nei suoi 20 anni di vita, un corso per degustatori online. In sostanza, coloro che intendono partecipare (le iscrizioni si chiuderanno il 29 gennaio e fino a quella data si accettano all'indirizzo di posta elettronica segreteria@onav.it), potranno seguire le lezioni da remoto, scegliendo anche l'orario di accesso. Le lezioni previste sono 21, per una durata complessiva del corso pari a 16 ore, per quanto riguarda la teoria, e 5 per la degustazione, che sarà effettuata attraverso l'invio al domicilio del partecipante di un kit individuale contenente i campioni e il materiale necessario, cioè i bicchieri adatti a ogni tipo di vino, il testo di accompagnamento e la borsa. —

U. SA.

CULTURA & SPETTACOLI

La "lezione" di Trieste sui confini a New York Finotti al timone dell'Istituto italiano di Cultura

L'accademico è stato nominato direttore del prestigioso organo di rappresentanza negli Usa: al lavoro dal 19 gennaio

Elisa Coloni

L'ingresso dell'Istituto italiano di Cultura di New York in Park Avenue e, a destra, il professor Fabio Finotti, che dal 19 gennaio lo dirigerà

Tra pochi giorni nello scintillio elegante di Park Avenue, in una palazzina in stile neogeorgiano-neofederale, sbarcherà un pezzo di Trieste, in uno dei più prestigiosi avamposti della cultura made in Italy negli Stati Uniti. Il professore padovano Fabio Finotti, da decenni a Trieste, dove insegna Letteratura italiana all'Università, è stato infatti nominato direttore per chiara fama dell'Istituto italiano di Cultura di New York, che dal 1961 opera con l'obiettivo di promuovere, sotto l'egida del ministero degli Esteri, il meglio di quanto il nostro Paese possa esprimere nelle arti e nelle scienze. Un anello di congiunzione importante tra le due sponde dell'Atlantico, in un momento particolare e complesso, con la pandemia che non allenta la presa e il prossimo cambio al vertice della Casa Bianca. «In America attendono con ansia due insediamenti: il mio e quello del presidente Biden, ma lui arriverà solo il giorno dopo», scherza Finotti, che però è consapevole del ruolo che gli spetta, e che andrà declinato in modo nuovo, diverso, per adeguarsi alle dinamiche emergenziali del periodo. E per farlo prenderà spunto dai confini «porosi» - come ama definirli lui - delle sue terre: «Il covid e le distanze hanno cancellato molte linee di demarcazione, tra luoghi, generazioni, esperienze. Nella drammaticità della situazione stiamo imparando che le contaminazioni sono inevitabili, e non mi vengono in mente molti posti al mondo dove la storia e la geografia abbiano già svolto in tal senso un lavoro così profondo come a Trieste e in Friuli Venezia Giulia. Sono spunti che vorrei tradurre in iniziative concrete».

Professore, quando si insedierà e che situazione la attende?

«Inizierò il 19 gennaio e lavorerò con una quindicina di persone, tutte molto preparate. L'Istituto, precedentemente guidato da Giorgio van Straten, è rimasto per quasi un anno e mezzo senza direttore, retto da un funzionario capace come Paolo Barlera. Quello che mi porta a New York è stato un percorso complesso. Prima una lunga selezione, poi i tempi dilatati della burocrazia italiana: oltre alla Farnesina, infatti, la competenza ricade su altri quattro ministeri, quello dell'Università, dell'Economia e per i Beni culturali. Diciamo che le procedure non sono proprio immediate…».

Per lei non è la prima esperienza di rilievo negli Stati Uniti.

«Non lo è in campo accademico, perché oltre a insegnare a Trieste a Pola, e a coordinare la laurea magistrale in Italianistica interateneo Trieste-Udine, sono professore emerito di Italian Studies alla Pennsylvania University di Philadelphia. Sono presidente internazionale dell'Aislli e ho fatto parte di diversi enti e centri di ricerca internazionali (come il Board of Trustees dell'Issnaf e il Comitato per la lingua italiana nel mondo del ministero degli Esteri, ndr.). Quindi è da tanti anni che viaggio tra Italia e America, ma questo è un impegno decisamente nuovo, entusiasmante».

Quanto rimarrà a New York?

«L'incarico dura dai 2 ai 4 anni».

Non la preoccupa arrivare negli Usa in piena pandemia da covid 19? New York è stata duramente colpita in questi mesi.

«New York, come molte altre città, risente degli effetti della pandemia in modo pesante, ma è un luogo straordinario e senza eguali, dove si coagulano creatività e grandi professionalità. Sono certo che rifiorirà presto».

Ma l'attività dell'Istituto dovrà limitarsi alle piattaforme virtuali, almeno in una prima fase.

«Sì, ma questo non è necessariamente uno svantaggio. Il lockdown, le chiusure, il distanziamento ci hanno costretti a mettere in campo una serie di innovazioni che possono rappresentare delle opportunità. Pensiamo a grandi eventi come la Prima della Scala o il festival Donizetti Opera di Bergamo: non hanno mai avuto così tanti spettatori all'estero, anche negli Stati Uniti. Un uso intelligente della tecnologia ci può permettere di raggiungere uditori nuovi e vasti: la lezione del lockdown non va buttata, perché in futuro potranno coesistere diverse tipologie di fruizione della cultura».

Ha già in mente alcuni progetti?

«Proporremo eventi che parlino della grandezza dell'Italia, dalla letteratura al teatro alla moda, senza dimenticare la scienza e la tecnica, campi nei quali esprimiamo grandi eccellenze. Tutti gli eventi avranno un comune denominatore: il dialogo tra generazioni, perché questa pandemia ha messo in luce la necessità che tra le generazioni vi sia maggiore solidarietà».

Ci sarà anche un po' di Trieste in questi eventi?

«Certo. Credo che Trieste, con i suoi confini porosi, rappresenti un esempio straordinario di ciò che significa superare frontiere e steccati, non solo geografici, ma anche anagrafici, culturali. Le contaminazioni che hanno reso la città ciò che è oggi, e le sue vicende storiche difficili e dolorose, non possono non trovare posto nella lettura contemporanea dei confini e delle barriere. Per questo vorrei coinvolgere le Università di Trieste e Udine, l'Università popolare, gli enti scientifici e alcune grandi realtà produttive che investono in cultura». —

Inaugurata una sezione audio digitale

Si rinnova il Festival della Comunicazione

ROMA

Il Festival della Comunicazione, che culmina nella quattro giorni di metà settembre a Camogli, arricchisce i propri canali digitali puntando sull'audio. E inaugura una sezione podcast ricca di novità, spunti e dibattiti. L'accesso è gratuito: si possono ascoltare i podcast dalla sezione dedicata sul sito del Festival (www. festivalcomunicazione. it/festivalcom-podcast) oppure, cercando festivalcom, su tutti i principali canali digitali e le piattaforme per l'ascolto: da Spreaker a Spotify, dall'app Podcast di Apple a Google Podcasts. Le due serie d'esordio sono "Storie che lasciano il segno" e "Replay". La prima è uno spazio vivo e d'attualità, dedicato ai grandi autori e agli ospiti del Festival e alle loro ultime uscite di libri, film e spettacoli. Replay è invece una raccolta degli incontri più emozionanti delle prime 7 edizioni, dal 2014 al 2020, rieditati e ottimizzati. Tra i primi protagonisti ci sono Piero Angela, Alessandro Barbero, contenuti inediti di Daria Bignardi, Federico Rampini, Ferruccio de Bortoli, Federico Fubini, Raffaele Simone e – con una versione rieditata del suo intervento inaugurale del 2014 – il padrino del Festival Umberto Eco. –

FATTI & PERSONE

"House of Cardin", storia di un mito della moda

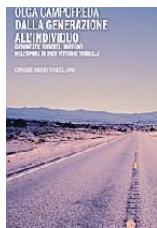
Presentato come evento speciale alle Giornate degli Autori della 76° Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, e a pochi giorni dalla scomparsa del grande stilista, Sky Arte propone House of Cardin, il documentario che ripercorre i passi di un genio che ha rivoluzionato la moda internazionale, Pierre Cardin. L'omaggio alla leggendaria icona della moda è in onda oggi alle 19.45 su Sky Arte (canali 120 e 400) e disponibile in streaming su NOW TV. Attraverso materiale inedito, interviste e ricostruzioni autorizzate, House of Cardin, di P. David Ebersole e Todd Hughes, racconta chi era Pierre Cardin e rappresenta un'occasione unica per sbirciare nella sua mente. Il docu mostra la vita e le creazioni di uno dei grandi designer del '900, compiendo un vero e proprio viaggio nel tempo all'interno del suo archivio personale. Ricordi, memorie e racconti si uniscono alle interviste a Naomi Campbell, Jean-Paul Gaultier e Sharon Stone.

L'ANNIVERSARIO

Tondelli trent'anni dopo, tra innovazione e inquietudine

Esce per Mimesis il saggio di Olga Campofreda sulla vita e le opere dello scrittore icona di una generazione scomparso nel 1991 per Aids

Roberto Carnero

Tra gli anniversari letterari del 2021 ci sono i 30 anni dalla morte di Pier Vittorio Tondelli (1955-1991). Ma se la ricorrenza cadrà a fine anno (per la precisione il 16 dicembre), già ora esce un interessante volume dedicato allo scrittore leader della cosiddetta "giovane narrativa italiana". Olga Campofreda pubblica con le **Edizioni Mimesis** il saggio **"Dalla generazione all'individuo. Giovinezza, identità, impegno nell'opera di Pier Vittorio Tondelli" (pagg. 260, euro 24)**.

Lo scrittore Pier Vittorio Tondelli (1955-1991)

È opinione di molti studiosi – anche di alcuni che, vivente lo scrittore, non sempre avevano mostrato di apprezzarne le singole opere – che Tondelli sia stato uno dei narratori italiani più importanti dell'ultimo mezzo secolo, se non in assoluto quello più importante (come ha sostenuto, tra gli altri, un critico del calibro di Angelo Guglielmi). A partire dal libro d'esordio, la scandalosa raccolta di racconti "Altri libertini" (1980), e poi via via con i romanzi successivi (fino a "Camere separate" , 1989), Tondelli si è rivelato un autore di notevole originalità.

Ciò si può affermare per diversi motivi. La sua produzione lo caratterizza infatti come uno scrittore fortemente innovativo, innanzitutto per la contaminazione con i più diversi ambiti artistici (dalle arti figurative al cinema, dal fumetto alla musica rock e pop), poi per i toni espliciti con cui, primo tra gli scrittori italiani del '900, ha affrontato la tematica omosessuale. Egli è, inoltre, uno scrittore radicato nel contesto italiano, ma aperto a un orizzonte europeo: i suoi romanzi sono spesso ambientati in Italia, ma la scena si sposta anche nelle grandi capitali europee, e per i suoi personaggi l'Europa del Nord è un mito al pari degli Stati Uniti. Di molti (giovani) italiani ha testimoniato così una tipica inquietudine: la dialettica tra provincia e metropoli, periferia e centro, Italia e mondo (cioè tra desiderio di fuga e richiamo delle origini). Tondelli, infine, ha incarnato alla perfezione l'icona di una generazione tragicamente tentata dal mito dell'autodistruzione. La sua morte per Aids, la malattia simbolo di una vita vissuta pericolosamente esplosa proprio negli anni '80, diventa il tragico marchio del suo essere stato profondamente parte del suo tempo.

Sono, queste, tematiche messe bene in luce da Campofreda nel suo libro, che si sofferma in particolare sul motivo della giovinezza quale filo rosso che lega le diverse fasi della produzione tondelliana. L'autrice, che si è valsa dello studio di alcuni materiali inediti, formula una tesi precisa. In un decennio, gli anni '80, caratterizzato dal rifiuto della politica, in Tondelli c'è sempre, comunque, una componente di contestazione sociale: il rifiuto dell'omologazione materialistica e consumistica, nonché delle ipocrisie e delle finzioni sociali. Perciò il disagio adolescenziale trova un approdo fecondo in una prospettiva di impegno, seppure non ideologico. –

IL ROMANZO

"La sfida" di Patriarca nelle trincee straziate dalle bombe e dalla pandemia

Edito da Beatedizioni, il libro è ambientato nel dramma della Grande Guerra, tra scelte disperate, morte e malattie

La Sanità nella Grande guerra in un disegno di Marcello Dudovich

Lilia Ambrosi

Steno Zorzi è un medico sempre pieno di dubbi e senza più un'appartenenza politica. Alle spalle un passato socialista coltivato negli anni di studio a Pavia e in corpo una colite che lo tormenta. Il suo lavoro all'ambulatorio Esoneri gli sbatte quotidianamente in faccia l'autolesionismo di chi piuttosto che andare in guerra si fa del male anche a rischio di morire.

È il 1918, le trincee sono "buchi pieni di spazzatura" dove si sta "col naso saturo di odore di merda e di corpi in decomposizione, le orecchie martoriate dal boato metallico dei grossi calibri e dal sibilo incessante dei proiettili". Lucio Farradi, l'altro protagonista di **"La sfida" di Carlo Patriarca (Beatedizioni, 184 pagine, euro 18, 50)**, porta in seno al corpo da pachiderma una svelta scaltrezza, una memoria di ferro e l'acre rancore per un oltraggio subito dallo stesso Zorzi e combatte una guerra privata opposta a quella del suo antico compagno di studi, aiutando chi sceglie una malattia piuttosto che la discesa in quelle trincee che portano come minimo al "progressivo scolorimento dello spirito".

Tra loro c'è il bivio che, da focosi anni di passione professionale e politica condivisa, li ha portati a due destini che cercano senso. E c'è Anna, donna in guerra fidanzata di Steno e che probabilmente amano entrambi, Anna che pensa: "Ci vorrebbe pietà anche per i forti". C'è uno psichiatra lombrosiano ossessionato dalle "teste piccole", ci sono vetrini brulicanti di colonie batteriche, c'è la paura "che alla lunga fa ammalare comunque", c'è la memoria "quella vera, quella che brucia troppo… la cima di una barca tuffata nel torbido dei porti del passato, coperta d'incrostazioni di parole"… e poi ci sono quelle "strane polmoniti di mezza estate" che incominciano a portarsi via i giovani.

La Spagnola. Certo, ogni pandemia è diversa, eppure, a leggere queste pagine scritte da uno che di mestiere fa l'anatomopatologo e che sa ben raccontare tra linguaggio tecnico e belle, intense, descrizioni di persone e di luoghi, ripensiamo anche come ogni pandemia si somigli.

Steno così descrive Milano: "le strade sono piene…era l'ignoranza o nel cuore esausto degli italiani la voglia di festeggiare presto la fine della guerra soffocava la paura?". O ancora: "La medicina deve ispirare la pratica politica, all'occorrenza".

Speriamo allora di non dover condividere, dopo, quest'amara riflessione di Zorzi: "Era impressionante constatare come nemmeno la piaga dell'epidemia fosse riuscita dove aveva fallito la guerra: nel distinguere il male dal bene, il vero dal falso, o almeno l'utile dall'inutile". –

DOCU PER NETFLIX

Elton John visto dal chitarrista Davey Johnstone

Nuovo documentario su Elton John, stavolta per Netflix. Al lavoro è il suo «storico» chitarrista Davey Johnstone. Il musicista sta esaminando specialmente del materiale che risale agli anni '70. Il progetto, intitolato «The Pillars Of Hercules» (Hercules fu il soprannome che John si autoassegnò negli anni '70), includerebbe anche dei video inediti con John Lennon. Johnstone, 69 anni, al fianco di John dal 1971, da anni starebbe accumulando materiale. Il chitarrista ha rimandato di 6 anni il progetto per non sovrapporsi al film «Rocketman» e poi con il tour «Farewell Yellow Brick Road».

MUSICA

Il Mago di Oz in piazza dell'Unità con la chitarra di Gabriele Grieco

Un videoclip natalizio sulle struggenti note di "Somewhere over the rainbow" per il musicista triestino già vincitore della "Corrida" con Carlo Conti

Elisa Russo

Gabriele Grieco arriva con passo deciso in una Piazza Unità illuminata dalle decorazioni natalizie, armato della sua chitarra. Comincia a suonare "Somewhere over the rainbow", ai più nota per l'interpretazione di Judy Garland nel "Mago di Oz" del 1939, e la musica lo porta in un'altra dimensione, psichedelica e dai colori fluo: un'idea semplice ma efficace dietro il nuovo videoclip lanciato sui social in questi giorni dal venticinquenne chitarrista triestino che l'anno scorso si era fatto notare sulla tv nazionale. Era stato infatti vincitore della terza puntata de "La Corrida" condotta da Carlo Conti in prima serata su Rai 1: con la tecnica del fingerpicking Grieco aveva conquistato il pubblico con l'esecuzione di un estratto da "Ocean" di John Butler e un accenno di "Come Together" dei Beatles. «Proprio grazie a un contatto nato dopo la partecipazione al programma - racconta l'artista triestino - mi è stato richiesto un video da Etruria, tv che trasmette in Umbria e Toscana. Abbiamo girato alle 5 del mattino per attenerci ai divieti attuali e ne è uscita una cartolina natalizia da Trieste, con Piazza Unità piena di luci».

Il chitarrista triestino Gabriele Grieco nel vidoclip diretto da Alessandro Vazzoler

La regia del clip è di Alessandro Vazzoler, con la partecipazione delle ballerine Francesca Marcovich, Alice Cenzon della scuola di ballo On Stage e la pattinatrice Robin Ienco dell'Asd pattinaggio artistico Jolly, la registrazione e il mastering sono a cura di Danyell Home Studio. «Il regista - prosegue - ha coinvolto la truccatrice Cecilia Carbonelli, collaboratrice della Fenice di Venezia, che ha introdotto l'effetto dei colori fluorescenti intinti su un pennellino e spruzzati addosso a me e alle ballerine, sono state usate delle luci al neon in una stanza oscurata e si è creato un effetto davvero speciale. Sembra di essere proiettati in un'altra dimensione: per me è il senso dell'arte stessa».

«"Over the rainbow" - aggiunge Grieco - mi evoca sempre grosse emozioni, mi sono innamorato del riarrangiamento che ne ha fatto Tommy Emmanuel e da lì ho preso spunto. È un pezzo che mi travolge con forza, spero possa regalare a tutti un momento di gioia». Lo stesso brano era stato proposto anche alla redazione de "La Corrida" come seconda scelta ed è quindi un cavallo di battaglia per Grieco che ha iniziato a suonare a 16 anni e ha studiato chitarra elettrica alla Scuola di Musica 55 con Arturo Falcone. «Mi ha acceso davvero l'entusiasmo per lo strumento. Da lì - ricorda - ho cominciato con la chitarra classica e mi sono iscritto al Liceo Musicale, al quarto anno ho scoperto la chitarra acustica, John Butler e altri artisti a cui mi sono poi ispirato (Stevie Ray Vaughan, Estas Tonne, Jack Broadbent, Jeff Lang). Sono arrivati poi i concerti in strada, e anche in qualche locale».

Lo scorso novembre era nel cast del concerto per Manuel Bortuzzo al Politeama Rossetti. «In generale - conclude - ho avuto modo di conoscere tante competenze locali come Moreno Buttinar, e ciò mi ha dato la possibilità di portare la mia nicchia a una platea più ampia. Con lo stop dei live sto lavorando ai miei brani originali, alcuni strumentali e altri chitarra e voce, vorrei pubblicare un ep: è un periodo in cui bisogna cercare di migliorare la propria tecnica, lavorare a inediti. Purtroppo è triste fare a meno dei concerti, sono la benzina per un musicista, però anche da una situazione così negativa si deve tirare fuori il lato buono. L'arte è un mezzo per rappresentare la realtà e credo che alla fine ci sarà molto da dire su quello che ci è successo».

RADIO

La Regina Elisabetta fa gli auguri a "Woman's Hour"

Uno dei programmi più longevi e di successo della radio britannica, 'Woman's Hour' della Bbc, ha ricevuto degli auguri molto speciali per i 75 anni dalla prima messa in onda, nel lontano 1946. Quelli della regina Elisabetta, che ha inviato un messaggio per celebrare la lunga storia del magazine radiofonico che ha fatto molto per l'emancipazione femminile all'interno della società. Elisabetta II augura un grande successo per il futuro della trasmissione e ricorda l'importanza del programma come «amico, guida e sostenitore delle donne in tutto il mondo». Fra le tante iniziative, c'è stata in passato quella di stilare una classifica delle donne più potenti del Regno Unito. Era stata scelta, da esperti, proprio la regina.

LUTTO

Addio all'attrice Tanya Roberts Bond Girl di Roger Moore

NEW YORK

Una morte improvvisa e in solitudine arrivata alla vigilia di Natale per l'ex Bond Girl negli anni '80 e Charlie's Angel in pensione, Tanya Roberts. L'attrice statunitense è scomparsa all'età di 65 anni a causa di un malore che l'ha colpita mentre passeggiava con i suoi cani. L'attrice era nota per aver interpretato il ruolo di Julie Rogers nella quinta serie tv'Charlie's Angels'e la Bond Girl Stacey Sutton in "007 - Bersaglio mobie" (1985) con Roger Moore nei panni dell'agente segreto. Aveva inoltre interpretato il ruolo della protagonista del film-cult "Sheena, regina della giungla".

Tanya Roberts, nonostante il malore, era riuscita a tornare a casa, quando è svenuta ed è stata trasportata al Cedar-Sinai Hospital di Los Angeles. È stata attaccata a un respiratore, ma non ce l'ha fatta. La sua morte, avvenuta domenica, non sembra essere collegata al Covid.

Tanya Roberts, pseudonimo di Victoria Leigh Blum, era nata a New York il 15 ottobre 1955. Secondogenita di un modesto venditore irlandese di penne stilografiche di Manhattan, Victoria-Tanya ebbe due matrimoni. Ma il primo durò poco: sposò a soli 15 anni (1971) un ragazzo bohémien, con cui visse facendo l'autostop. Un matrimonio che finì con l'annullamento chiesto dalla madre di Tanya. Subito dopo, provò a fare la modella, ma il suo vero sogno fin da bambina era recitare. Nel frattempo conobbe lo studente di psicologia Barry Roberts, che sposò nel 1974.

Tanya Roberts, 65 anni, ha interpretato anche la serie Charlie's Angel

Mentre Roberts avrebbe intrapreso la carriera di sceneggiatore, Victoria pensò di iscriversi all'Actors Studio assieme a Lee Strasberg e Uta Hagen, sotto lo pseudonimo di Tanya Roberts, prendendo il cognome da suo marito. Al suo attivo come attrice, oltre ai ruoli in Charlie's Angel, nel film "Sheena, regina della giungla", e all'ultima Bond Girl di Roger Moore in "007 - Bersaglio mobile", Tanya ebbe un ruolo anche in un film italiano, Storia d'armi e d'amori (1983), regia di Giacomo Battiato. Dopo aver partecipato ad alcuni film di genere thriller erotico come Occhi nella notte (1990), Patto a tre (1991), Torbido desiderio (1993) e a commedie come Quasi incinta (1992), alla fine degli anni'90 tornò alla notorietà prendendo parte alla sitcom That'70s Show. Lontana dal 2001 dalle luci della ribalta, nel 2006 era rimasta vedova del secondo marito, morto sessantenne a Los Angeles.

RASSEGNA

Trieste Film Festival raddoppia con opere "libere" e tante registe

Previste due nuove sezioni: "Fuori dagli sche(r)mi" con le produzioni "ibride" e "Wild Roses", donne dietro la macchina da presa

TRIESTE

Trieste Film Festival - diretto da Fabrizio Grosoli e Nicoletta Romeo, online con la 32° edizione su MYmovies dal 21 al 30 gennaio - avrà quest'anno due nuove sezioni: Fuori dagli sche(r)mi e Wild Roses: Registe in Europa.

«Con Fuori dagli sche(r)mi – spiegano – abbiamo voluto creare una vetrina dedicata a film che manifestano un grado di "libertà" tanto nella durata quanto nella struttura narrativa, aperti a ibridazioni di generi e linguaggi». Ci saranno due tra i più importanti cineasti rumeni contemporanei: Cristi Puiu con l'anteprima italiana di "Malmkrog", e Radu Jude, che in Tipografic Majuscul parte da un testo teatrale per raccontare le vicende parallele di Ceaușescu e di Mugur Călinescu, un "Pasquino" adolescente nella Romania comunista.

Una scena da Malmkrog del rumeno Cristi Puiu

Gli stessi anni, ma in Polonia, tornano in "An Ordinary Country" di Tomasz Wolski, sorta di Le vite degli altri più vero del vero. E ancora, l'ucraino Oleh Sencov con Numbers, fantascienza distopica girata a distanza, da un carcere di massima sicurezza in Siberia, la serba Jelena Maksimović, che in Homelands riflette sulle patrie della famiglia e la russa Maria Ignatenko con "In Deep Sleep", meditazione sul lutto e la perdita.

«Wild Roses: Registe in Europa – continuano Grosoli e Romeo – è invece uno spazio dedicato alle donne registe dell'Europa centro orientale, individuando ogni anno un Paese diverso per il focus. Per cominciare, non potevamo che scegliere la Polonia, dove negli scorsi mesi, le donne hanno fatto sentire la propria voce contro nuove leggi che vogliono limitarne le libertà fondamentali». Cinque le registe "presenti", seppure in streaming, al festival: Hanna Polak con "Something Better To Come", ritratto di un'adolescente che vive nella più grande discarica d'Europa, alle porte di Mosca; Agnieszka Smoczyńska con The Lure, l'amore tra due sirene e un bassista nella Varsavia degli anni '80; Anna Zamecka con Communion, storia di bambini che devono crescere (troppo) in fretta; Anna Jadowska con Wild Roses, la vita di una città nella Slesia meridionale e Jagoda Szelc con "Tower. A Bright Day", una prima comunione come tante mentre la tv riporta notizie inquietanti. —

SPORT

Basket

Magico Cavaliero domani 600 in A «La vita in palestra continua a piacermi»

Taglia il traguardo in occasione di Allianz-Reggio Emilia e insegue Alberto Tonut a quota 616. «Un orgoglio»

LE 599 IN SERIE A DI DANIELE CAVALIERO

Stagione	Squadra	Presenze
1999/2000	Telit Trieste	3
2000/2001	Telit Trieste	12
2001/2002	Coop Nordest Trieste	26
2002/2003	Acegas Trieste	36
2003/2004	Coop Nordest Trieste	31
2004/2005	Armani Milano	46
2005/2006	Armani Milano	15
2005/2006	Roseto	19
2006/2007	Climamio Bologna	34
2007/2008	Upim Bologna	10
2007/2008	Air Avellino	30
2008/2009	Premiata Montegranaro	30
2009/2010	Sigma Montegranaro	31
2010/2011	Fabi Shoes Montegranaro	30
2011/2012	Scavolini Pesaro	41
2012/2013	Scavolini Pesaro	30
2013/2014	Sidigas Avellino	30
2014/2015	Sidigas Avellino	30
2015/2016	Varese	25
2016/2017	Varese	26
2018/2019	Alma Trieste	34
2019/2020	Allianz Trieste	22
2020/2021	Allianz Trieste	6

TOTALI

Città	Presenze
Trieste	170
Montegranaro	91
Avellino	90
Pesaro	71
Milano	61
Varese	53
Bologna	44
Roseto	19

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Seicento volte Cavaliero: più di lui, tra i giocatori in attività nel massimo campionato, nessuno. Contro Reggio Emilia, domani sera nel recupero della nona giornata, il golden boy triestino entrerà nel ristretto club dei grandi del basket italiano.

Inizio d'anno ricco di emozioni per Daniele che domenica, sul parquet della Fortitudo Bologna, festeggerà anche il suo trentasettesimo compleanno. Seicento presenze in serie A, 11113 minuti in campo con 3672 punti segnati: numeri impressionanti, record che testimoniano l'amore e la passione totalizzante che ha caratterizzato la carriera di un giocatore capace di vivere con straordinaria intensità il suo rapporto con la pallacanestro.

Che bilancio può fare di questi suoi straordinari vent'anni di basket?

Credo sia ancora presto per parlare al passato e per fermarmi a fare bilanci. Oggi preferisco pensare al presente, a quello che ho ancora in sospeso con la maglia della Pallacanestro Trieste e a quello che mi aspetta nei prossimi mesi. Cerco di godermi il lavoro in palestra e la vita assieme ai miei compagni di squadra. Poi è chiaro che arriverà il momento di tirare una riga e fare una disamina a mente fredda di quella che è stata una carriera lunga e ricca di ricordi.

Chiuderà la stagione regolare a quota 616 presenze in serie A, le stesse di Alberto Tonut, un altro triestino che ha scritto la storia del basket italiano.

Un motivo di grande orgoglio visto quello che è stato capace di fare in Italia e con la maglia della nazionale. Sarebbe una grande soddisfazione poter ricalcare le orme tracciate da un grande campione come Alberto».

Quali sono stati i momenti più belli e significativi?

Sono tantissimi, a volte legati più a piccoli dettagli e alle sensazioni del momento che a un risultato raggiunto o a una stagione in particolare. Ripenso alle lacrime di Da Ros nella serata che a Casale ci ha regalato la promozione, alla gioia di Coronica dopo la bomba che a Torino gli ha permesso di segnare i suoi primi punti in serie A con la panchina tutta in piedi a festeggiare, o all'espressione del viso di Bussani quando Luca Banchi mi chiamò, allora quindicenne, per esordire in serie A. A livello personale credo che la coppa Italia vinta ad Avellino e la consapevolezza di aver fatto qualcosa di importante per una società e una tifoseria appassionata come quella irpina sia uno dei passaggi più belli della mia carriera.

I momenti più difficili?

Nel secondo anno a Bologna, il 2008, ho passato forse il periodo più complicato della carriera. Avevo perso la fiducia in me stesso e la voglia di giocare e questo mi spaventava molto. Ho lavorato su me stesso, per cercare la gioia di vivere la quotidianità: nel secondo anno a Montegranaro, grazie a persone come Giustino Danesi e Fabrizio Frates ho ritrovato la bellezza del lavoro in palestra. Vent'anni di basket, quello che forse manca è stata la possibilità di vincere uno scudetto o una coppa: la finale di EuroChallenge persa con Varese, da capitano, resta un ricordo amaro.

Torniamo alla stagione di Trieste. Avete passato momenti difficili ma siete ancora in corsa per le final eight al termine dell'andata.

Siamo concentrati su Reggio Emilia e l'obiettivo che ci siamo posti è di pensare a una partita alla volta. Certo, poter acciuffare in extremis un risultato prestigioso grazie a una classifica che resta estremamente corta sarebbe magnifico. Ci proveremo, consapevoli che già domani affronteremo un'avversaria tosta. —

Il punto

Proseguono i botti nel "torneo dell'austerity": Gaines a Cantù

Roberto Degrassi / TRIESTE

Cominciare la carriera debuttando bambino in serie A e chiuderla nello stesso club (la data non la mettiamo, perchè il soggetto per visione di gioco e mano da tre potrebbe reggere all'infinito) come Daniele Cavaliero, sia pure dopo aver girato l'Italia, è un esempio che in futuro avrà sempre meno imitatori. Pochi i coach che scommettono su talenti acerbi, pochi club che danno un senso alle bandiere. Con un mercato che resta sorprendentemente vivace anche in quella che sembrava destinata ad essere un'annata di ristrettezze.

Nella stagione in cui tutte le società devono fare a meno - o almeno l'hanno fatto finora - dei ricavi provenienti dagli abbonamenti e dal botteghino, quasi tutte stanno imbastendo ritocchi ai roster approntati la scorsa estate. L'ultimo botto arriva da Cantù, società che non ha mai fatto proclami e allestendo una squadra con una discreta percentuale di scommesse. L'Acqua San Bernardo di Cesare Pancotto sta per riabbracciare Frank Gaines, in uscita da Israele. Un innesto pesante visto che parliamo di una guardia trentenne che due anni fa è stato il miglior realizzatore della serie A con 20,3 punti a partita e l'anno successivo si è tenuto in doppia cifra in mezzo alle altre stelle della Virtus Bologna. Cantù è attualmente penultima a quota 8 punti insieme proprio all'Allianz.

Pesaro, che sta quattro punti sopra in classifica, nei giorni scorsi ha rimpiazzato l'infortunato Massenat con il play-guardia Gerald Robinson, rimasto a spasso dopo la scomparsa della Virtus Roma. La Fortitudo in questi mesi non ha badato a spese e per rimediare all'indisponibilità di Fantinelli si è messa in casa Tommaso Baldasso. In attesa di riavere Happ (voluto in estate da Sacchetti che l'aveva esaltato a Cremona) aveva firmato da Roma Hunt ma il lungo ex Virtus e l'esplosione di Totè adesso fanno pensare alla Effe a guida Dalmonte che va bene così, con Happ che potrebbe finire a Sassari. Sull'isola giurano che non pensano di rinunciare all'inespresso Tillman ma intanto il nome del lungo ora alla corte di Pozzecco è sul taccuino di Brescia che deve sostituire Burns.

Frank Gaines ritorna a giocare a Cantù

E infine c'è Varese che, ultima e con 12 tesserati dichiarati positivi al Covid, vorrebbe rinforzarsi sotto i tabelloni per non far sentire troppo solo Scola che è un fenomeno ma va anche verso il traguardo delle 41 candeline.

Il campionato dell'«Oddio come faremo», insomma, in fondo non è poi così micragnoso... —

DOMANI LA SFIDA CRUCIALE

Ultima chiamata per la Juve A San Siro passa lo scudetto

Bianconeri a -10 dal Milan capolista: devono vincere per avvicinare la vetta
Lo scontro diretto senza Alex Sandro, positivo al Covid: ansia per il contagio

Antonio Barillà / TORINO

Senza tregua. L'Udinese è già ricordo. Domani sera la Juventus scenderà di nuovo in campo per una sfida che vale un pezzo di stagione. Il ritardo accumulato attraverso pareggi imprevedibili (Crotone, Verona, Benevento), acuito prima della sosta dalla debacle con la Fiorentina, dilatato dalla sentenza del Coni che ha cancellato la vittoria a tavolino e imposto di giocare con il Napoli, hanno scaraventato la squadra di Andrea Pirlo a 10 punti dal Milan capolista, così lo scontro diretto di San Siro diventa un'ultima chiamata sulla strada dello scudetto: pur mancando più di metà cammino, pur conteggiando la Juve una gara in meno, è evidente che una sconfitta scaverebbe in classifica un canyon difficilmente colmabile. «Noi giochiamo sempre per vincere e siamo qua per quello - dice il tecnico bianconero -, quindi non vedo altro risultato. Ci saranno tanti scontri diretti, fra tre mesi vedremo dove saremo. Mi aspettavo il Milan così in alto, si merita tutto quello che ha: l'ho seguito anche l'anno scorso, ero andato anche a Milanello a vedere alcuni allenamenti di Pioli che stimo tanto».

Pirlo: «Mi aspettavo il Milan così in alto, se lo merita. L'ho seguito, stimo molto Pioli»

Alla notte della verità, oltre ad Alvaro Morata rilevato ancora da Paulo Dybala, non prenderà parte Alex Sandro colpito dal Covid-19. Il brasiliano, che accusa sintomi leggeri, è già in isolamento, ma più che la sua sostituzione complicata dalla mancanza di controfigure (ruotare Cuadrado, fidarsi del baby Frabotta, riciclare Bernardeschi le soluzioni) a preoccupare è il rischio che possa aver contagiato altri compagni.

Tante le suggestioni di una partita che ribalta le gerarchie degli ultimi anni e riannoda i fili della tradizione mettendo in palio lo scudetto: dal confronto portoghese tra il rampante Leao e l'icona Ronaldo all'emozione di Pirlo al debutto in panchina nello stadio dove ha vinto tutto, fino ovviamente all'esame della giovane coralità rossonera davanti alla batteria dei campioni bianconeri che compensa, CR7 in testa, contraddizioni tattiche e caratteriali.

Tutto, però, è oscurato dalla verità che la partita dovrà pronunciare: per la Juve è dentro o fuori e la notizia è questa, dopo nove anni di dominio assoluto senza un colpo d'ala potrebbe abdicare. Nemmeno l'assenza di Zlatan Ibrahimovic, pesantissima, è più considerata un vantaggio, essendo il Milan apparso tatticamente valido e maturo oltre l'anagrafe: non è dunque a eventuali défaillance avversarie che Pirlo s'appella, ma alla qualità scontata e alla motivazione ritrovata del suo gruppo, finora incapace di battere, tra quelle affrontate, qualsiasi squadra della prima metà della classifica. «Per noi sarà una partita fondamentale - spiega Federico Chiesa -, siamo determinati e le sensazioni sono buone: siamo la Juve, non dobbiamo fare altro che vincere». —

Paulo Dybala insieme con Andrea Pirlo

Così in A — 16ª GIORNATA

Domani

Partita	Orario
Cagliari-Benevento	ore 12.30
Atalanta-Parma	ore 15
Bologna-Udinese	ore 15
Crotone-Roma	ore 15
Lazio-Fiorentina	ore 15
Sampdoria-Inter	ore 15
Sassuolo-Genoa	ore 15
Torino-Verona	ore 15
Napoli-Spezia	ore 18
Milan-Juventus	ore 20.45

Classifica:

Milan 37; Inter 36; Roma 30; Napoli* 28; Juventus* 27; Sassuolo 26; Atalanta* 25; Verona 23; Lazio 22; Benevento 18; Sampdoria 17; Bologna 16; Fiorentina e Udinese* 15; Cagliari 14; Parma 12; Torino, Spezia e Genoa 11; Crotone 9. (*una partita in meno).

LA CAPOLISTA

Rossoneri senza timori verso il primo match ball Ibra scalpita per rientrare

MILANO

Quello di domani è un vero e proprio esame scudetto per il Milan che è pronto a prendere il largo dai bianconeri. La squadra di Pioli, nel grande classico del calcio italiano, ha la chance di portarsi a tredici punti da quella di Pirlo. Un distacco notevole, impronosticabile a inizio stagione. Merito di una squadra che non si arrende, ordinata, cinica e un po' fortunata, come nella vittoria di domenica sul Benevento, dopo essere rimasti in dieci per l'espulsione di Tonali. I primi tre punti del 2021 sono l'ennesima conferma del momento d'oro del Milan che punta ora a replicare il successo di cinque mesi fa, quando la squadra di Pioli riuscì a ribaltare un doppio svantaggio e a battere i bianconeri 4-2 a San Siro.

Non sarà semplice per i rossoneri che recuperano Hernandez dopo la squalifica ma dovranno fare a meno di Tonali, fermato per un turno dopo il rosso contro il Benevento. Sarà Krunic a far coppia con Kessié in mediana e il bosniaco è chiamato a una prova convincente dopo prestazioni non all'altezza. Ancora assente, poi, Zlatan Ibrahimovic che non potrà dar vita alla supersfida nella sfida con Cristiano Ronaldo. Ibra fa il conto alla rovescia per tornare a giocare. Il 39enne attaccante del Milan mostra la sua voglia in un video postato su Instagram in cui segna un gol di testa e a cui allega la didascalia: "Tick tock tick tock", come a contare il tempo che manca al suo rientro. Lo svedese continua a lavorare per rientrare il prima possibile ma a guidare l'attacco sarà Leao, supportato da uno tra Diaz e Castillejo, oltre a Calhanoglu e Rebic.

Un frame del video di Ibra

Per un Milan ancora imbattuto - unica squadra nei massimi campionati europei - l'assenza di Ibrahimovic sembra incidere meno di quanto ci si aspettava. Il campione svedese in campionato ha giocato solo sei partite su quindici e senza di lui il Milan ha conquistato sette vittorie e due pareggi, trovando nel giovane Leao un asso nella manica. In partite così delicate come quella contro la Juve, però, l'esperienza e la leadership di Ibrahimovic avrebbe aiutato, e non poco, i rossoneri ad affrontare i momenti delicati della sfida.

Il Milan, domani sera, dovrà approfittare del momento incerto della Juventus, ancora molto lontana da forma ed efficacia delle passate stagioni. Due momenti contrapposti per le due formazioni, addirittura ribaltati rispetto alla passata stagione, con il Milan che ha conquistato diciassette punti in più rispetto allo scorso campionato. Ora è il momento di dimostrare, ancora una volta, che quella dei rossoneri non è solo fortuna, né una favola, ma una realtà. Vincendo, il Milan si candiderebbe con merito alla lotta allo scudetto. E l'obiettivo è dare un altro dispiacere, dopo Pippo Inzaghi, a un ex campione rossonero. Questa volta è Andrea Pirlo che tornerà per la prima volta a San Siro da allenatore, dopo aver deciso con le sue magie in campo quasi trenta sfide tra Juventus e Milan. —

Inter, Atalanta e Napoli devono piazzare tre big

Sul mercato prima si vende Via Eriksen, Gomez e Milik

I PROTAGONISTI

Matteo De Santis

Da vendere. A ogni prezzo, in qualsiasi modo e senza neanche l'obbligo di sostituirli. Il primo mercato invernale in tempo di pandemia gira attorno a tre cessioni forzate: Eriksen, Gomez e Milik. C'è chi non ha mai davvero legato con Conte e rappresenta un lusso costosissimo (ingaggio da 7 milioni) per l'Inter, chi è stato messo in castigo per motivi disciplinari da Gasperini ed è un sacrificio necessario per l'Atalanta e chi è fuori rosa con contratto in scadenza al Napoli. Colpi da fare assolutamente in uscita entro il 1° febbraio. Anche in prestito gratuito, magari rimandando ogni discorso definitivo all'estate. Questione di costi, d'incompatibilità tattica e di una mai realmente avvenuta integrazione a livello ambientale: Christian Eriksen ha la valigia pronta. E l'Inter è persino disponibile a discutere la cessione in prestito secco: l'unica condizione, neanche tanto semplice, è trovare una squadra disposta a coprire per intero lo stipendio fino a giugno. Dal Psg, nonostante l'arrivo di Pochettino (tecnico del danese al Tottenham), non sono arrivati nuovi segnali. Più probabile che Eriksen possa tornare in Premier League: Everton e Arsenal hanno già chiesto informazioni. Il risparmio potrebbe incentivare l'Inter a riprovare, nelle ultime battute di mercato, per il prestito di Gomez, valutato sempre 10 milioni dall'Atalanta. Un primo tentativo, rispedito al mittente, era stato imbastito prima di Natale: scambio (sempre di prestiti) con Nainggolan, poi rispedito al Cagliari. Il Papu, intanto, aspetta cosa salterà fuori dall'imminente appuntamento tra il suo agente Riso, Gasperini e la dirigenza atalantina.

Ogni nuovo incontro tra l'entourage di Milik e il Napoli: l'Atletico Madrid (offerta da 6 milioni contro i 15 richiesti) si è tirato indietro e l'opzione Marsiglia non decolla. Sullo sfondo, per giugno e a parametro zero, resterebbero Juve e Roma. Pirlo, però, vorrebbe un attaccante subito: «Giroud? Ci potrebbe servire». Al Napoli non dispiacerebbe intascare qualcosa adesso da girare immediatamente al Verona per prenotare Zaccagni, seguito anche da Milan, Roma e Lazio. —

Papu Gomez sul mercato

Neroazzurri con la Sampdoria

Conte vuol sentire la nona Obiettivo primo posto

IL CASO

MILANO

Suonata l'ottava, ora Conte vuole sentire anche la nona sinfonia. Dopo la goleada contro il Crotone, domani l'Inter va a Genova per sfidare la Sampdoria di Ranieri in cerca del nono successo consecutivo: gara delicata ma che potrebbe portare i nerazzurri in vetta, considerando che in serata poi il Milan capolista ospiterà a San Siro la Juventus. Punti che quindi peseranno doppio, anche perché poi il calendario è tutt'altro che in discesa per Lautaro e compagni. A Genova sarà delicata anche perché mancherà Romelu Lukaku, totem e trascinatore in questa prima metà di stagione. Il belga si è fermato al 75' nella gara con il Crotone: domani si dovrebbe scoprire se dietro la contrattura al quadricipite si nasconde un problema più grave, ma in casa nerazzurra c'è ottimismo. Tuttavia, contro la Samp non sarà rischiato, considerando il calendario ravvicinato. Dopo la sfuriata di Conte nel post Crotone, il cileno Vidal va verso la panchina. —

LA STORIA

Fulvio Varljen in quattro immagini. In alto a sinistra all'interno del "Rocco". Al centro nel 1958 è portato in trionfo dai tifosi della Triestina dopo la vittoria contro il Cagliari che consegna all'Unione la matemica promozione in A. Nelle due foto orizzontali, in alto l'esordio in A con la Triestina contro la Roma (1955), sotto il match giocato con la maglia del Toro capitanato da Bearzot contro la Juve di Boniperti, Sivori e Charles tutti in foto

Gli 85 anni di Fulvio Varljen, un'icona rossoalabardata

L'ex tecnico più anziano dell'Unione esordì da giocatore in serie A nel 1955
«Per vivere manovravo l'Ursus al San Marco. Poi sfidai Sivori, Boniperti, Maldini»

Riccardo Tosques / TRIESTE

«Ho sfidato Sivori, Charles, Maldini. Ho portato la Triestina in A. Ho giocato in A con l'Unione e con il Torino. Cos'è il calcio per me? È la mia vita».

Nato a Fiume il 3 gennaio 1936 Fulvio Varljen è una icona rossoalabardata. L'ex allenatore vivente più vecchio della Triestina, nonché uno dei pochissimi superstiti di quella straordinaria Unione che conquistò l'ultima promozione in serie A si emoziona a parlare del suo passato di calciatore ed allenatore. Un calcio semplice. Genuino. Un calcio immortale.

Varljen, come è arrivato a Trieste?

Lasciai la mia amata Fiume a 11 anni. Era il 1947. Andai a vivere al Silos. Mio fratello Adriano, più piccolo di 3 anni, ci raggiunse qualche anno dopo. Non fu facile lasciare tutto.

Un'altra epoca, per fortuna passata.

Sì. Ricordo ancora che qualche mese dopo tornai a Fiume per andare a trovare mio zio. Le autorità jugoslave non vollero più farmi tornare a Trieste. Rimasi lì diversi mesi. Alla fine mi nascosi dentro un armadio trasportato da un camion: così varcai il confine e tornai nella mia nuova città.

Il calcio è di tradizione nella vostra famiglia…

Mio padre Dante era un pilastro della Fiumana. Secondo molti era più bravo anche dei miei cugini, Mario e Nini, che diventarono famosi grazie al loro trasferimento alla Juventus dove giocarono tra la fine degli anni Venti e l'inizio degli anni Quaranta. Anche Adriano fece una bella carriera.

A 18 anni l'esordio in A con la Triestina. Ricordi?

Era la primavera del 1955 (l'8 maggio, ndr). Giocai contro la Roma. Pareggiammo per 0-0. La domenica dopo al Grezar sfidammo l'Inter. Nella stagione successiva feci altre tre presenze con Inter, Spal e Vicenza. Poi giocai un anno alla Pro Gorizia dove maturai e fui pronto per tornare a Trieste per iniziare a togliermi grandi soddisfazioni.

Inizialmente non viveva facendo solamente il giocatore, giusto?

Vero. Manovravo l'Ursus al Cantiere San Marco. Ad un certo punto la Triestina disse che dovevo concentrarmi solamente sul calcio. Nel contratto ricordo che firmai c'era una specie di "clausola": siccome ero magro dovevo mangiare ogni giorno una bistecca con l'uovo da Vittorio, in via Carducci…

Stagione 1957-'58. È tra gli stakanovisti dell'ultima promozione in A dell'Unione.

Giocai molto (31 partite su 34, ndr). Bandini, Petagna, Petris… bei giocatori. C'era anche un ungherese, Szoke, bravissimo. Era un gruppo fantastico. Alla fine concludemmo il campionato davanti al Bari e tornammo in A: che emozioni.

Dopo la promozione in A va a giocare al Torino.

La squadra era capitanata da un friulano, il buon Enzo Bearzot. Ricordo che giocai contro la Juventus di Charles, Boniperti e Sivori. E giocammo anche contro la Triestina. Ma la partita più bella fu contro il Napoli: durante la radiocronaca, Nicolò Carosio mi elogiò più volte.

Poi fece ritorno a Trieste, prima di aprire la lunga parentesi a Livorno.

Nel 1959-'60 con la Triestina sfiorammo la promozione in A di un solo punto. Giocai tantissimo (37 partite su 38, ndr). A fine stagione decisi di trasferirmi al Livorno in C dove rimasi sino al '65. Venni trattato come un re. Divenni capitano e conquistammo anche una promozione in B. Giocammo pure due amichevoli di lusso: contro il Milan di Cesare Maldini e contro l'Urss di Lev Yashin… Poi andai in Puglia, a Trani, e chiusi la carriera da giocatore a Pordenone.

Negli anni Settanta riapproda alla Triestina, ma nella veste di tecnico.

Feci una prima esperienza come vice di Sergio Pison in C nella stagione 1970-'71. Nel 1980 invece subentrai al posto di Vasco Tagliavini guidando la squadra nelle ultime 8 partite. Fu la prima stagione in alabardato di Mark Strukelj. C'erano anche Andrea Mitri, Roberto Lenarduzzi, Fulvia Franca… una bella squadra. Ricordo che vincemmo la Coppa Anglo-Italiana con la finale vinta ai rigori al Grezar contro il Sutton United.

Ha ricevuto gli auguri da parte dei suoi ex giocatori?

Sì. In tanti si sono ricordati di me, anche gli atleti delle giovanili della Triestina che ho successivamente allenato. Mi ha fatto molto sorridere Mitri: mi ha detto che si ricordava ancora la mia voce durante le cantate in pullman. Ho sempre messo allegria. Perché il calcio è la mia vita. —

IPPICA

Prima riunione dell'anno nel pomeriggio a Montebello con oltre 60 cavalli al via

TRIESTE

Prima riunione di trotto del 2021 oggi a Montebello, dove si inizierà a correre alle 13.50, sempre con divieto di accesso al pubblico e normativa antivirus in vigore nelle scuderie.

Nel programma, che propone una sessantina abbondante di cavalli in pista, distribuiti nelle classiche sette corse, spicca il centrale per neo tre anni, alla seconda, e un corner all'ultima, con undici anziani al via. Nella corsa per la maggior moneta, sul miglio e partenza dietro l'autostart, saranno in otto a lottare. La qualità media è piuttosto modesta, con l'ospite Crinto Light, elemento molto regolare, che beneficerà della corda e potrebbe quindi approfittare della collocazione per dosare le energie al meglio. Crista Petral, col 5 e Francesco Trolese in regia, sembra la migliore alternativa. Per la terza piazza proviamo con l'altro ospite, Cooper Gv.

Nando Pisacane in azione

Nel corner, come mezzi ci stanno i due coi numeri più alti, Rikeli e Jonna Go. A loro aggiungiamo Villa Jet, nonostante il 6 sul dorso, che obbligherà Paolo Scamardella, driver della portacolori del proprietario Gasper Jan, a corsie esterne. Sottoclou alla quinta, per cavalli di 5 e 6 anni (miglio e autostart), con Rilana che vestirà i panni della favorita. Aly Prav e Admiral Men possono metterla in difficoltà.

Prima corsa: Bagpipe Np, Bizantina Bass, Bollicina Del Sile. Seconda corsa: Crinto Light, Crista Petral, Cooper Gv. Terza corsa: Alabama Monroe, Resole Matto, Antiope Lindy. Quarta corsa: Bruno Grb, Berenice Gar, Berta Sm. Quinta corsa: Rilana, Aly Prav, Admiral Men. Sesta corsa: Asia Jet, Solista Matto, Allocco Jet. Settima corsa: Rikeli, Jonna Go, Villa Jet. —

U.SA.

CALCIO SERIE B

Il Pordenone sbanca Salerno

Il Pordenone centra l'impresa di fermare la capolista Salernitana sul suo terreno 2-0 in una partita della 17/a giornata del campionato di Serie B. I neroverdi di Tesser (foto) in vantaggio al 28' della ripresa con Barison, raddoppio di Diaw nel recupero.

CALCIO SERIE C

L'Unione scommette su Giannò Sarno nel mirino dell'Avellino

Il giovane terzino sinistro arriva dal Foligno e potrebbe venir mandato a maturare in prestito. Gatto destinato a lasciare la squadra. La Vis Pesaro tenta Cacia

Alessandro Giannò

Antonello Rodio / TRIESTE

È una mossa in prospettiva quella con cui la Triestina inaugura la sessione invernale di calciomercato. Una sessione che, beninteso, non dovrebbe riservare scossoni in casa alabardata, che conta soprattutto di recuperare gli infortunati e integrare finalmente in rosa Procaccio e poi Paulinho, infortunati fin dalla scorsa estate.

Ma Milanese starà attento a qualche eventuale occasione e intanto, come sempre, non disdegna di guardare anche al futuro: è in quest'ottica che va vista l'acquisizione a titolo definitivo dal Foligno del terzino sinistro Alessandro Giannò, un giovane classe 2001 che si è fatto le ossa nella squadra umbra prima in Eccellenza e poi da due stagioni a questa parte in serie D (dove conta 31 presenze). Il giocatore era nel mirino di diverse squadre di serie C e qualcuna anche di categoria superiore.

Vincenzo Sarno piace all'Avellino

Giannò verrà ora ad allenarsi queste settimane con gli alabardati, poi probabilmente verso fine mese verrà mandato in prestito per crescere e giocare con continuità: in lizza come destinazioni ci sono lo stesso Foligno in serie D, ma anche qualche società di C che potrebbe utilizzarlo maggiormente, come il Grosseto. Intanto comincia a muoversi qualcosa anche in uscita, sia per far posto in lista al rientro degli infortunati, sia per qualche eventuale operazione a sorpresa.

LE RICHIESTE IN USCITA La notizia del giorno riguarda un nome illustre della rosa alabardata, ovvero Vincenzo Sarno, che sembra entrato nel mirino dell'Avellino, dopo che nei giorni scorsi per l'esterno napoletano c'era stato anche un sondaggio da parte del Sudtirol che però non ha avuto sviluppi. È innegabile che dopo lo scoppiettante debutto dello scorso gennaio, in questa stagione Sarno abbia fatto fatica, sia per qualche problemino fisico che poi per il Covid. Nell'attuale assetto alabardato, tra l'altro, non troverebbe facile collocazione, per cui una sua partenza non è da escludere.

Chi farà sicuramente le valigie è Leonardo Gatto, che del resto già a inizio stagione era stato messo fuori lista, per poi venire reintegrato per l'emergenza di giocatori disponibili che a un certo punto ha afflitto l'Unione tra infortuni e positivi al virus. Lo ha ammesso anche l'agente del giocatore, Danilo Caravello, che ha detto: «In questa sessione di mercato cercherò di spostare tutti coloro che hanno avuto minor minutaggio di quanto ci aspettassimo o meritassero, tipo Gatto dalla Triestina».

IL MERCATO DEGLI ALTRI Intanto nel resto del girone, mentre il Ravenna ha tesserato il difensore belga Corentin Fiore, la Vis Pesaro ha ammesso di guardare con interesse a Daniele Cacia.

Nel frattempo il presidente della Feralpisalò Giuseppe Pasini, si dice soddisfatto della squadra allenata da Massimo Pavanel, anche se le ultime prestazioni sono state un po' in ribasso: «La Feralpi può stare in alto fino alla fine. Peccato per un dicembre un po' sottotono. Il primo acquisto sarà ritrovare Morosini e Tulli. Poi un difensore ed una punta». —

L'INIZIATIVA

Un quadro dalla mamma di "Pisel"

TRIESTE

Bel gesto della mamma di "Pisel" (il soprannome di Riccardo Capecchi, il tifoso alabardato scomparso la scorsa estate), che per ringraziare la vicinanza della Triestina alla fine di un anno per lei così difficile, ha donato alla squadra, nelle mani di Granoche, un quadro con foto: «Riccardo sarà orgoglioso dei della Triestina che tanto amava - ha detto la mamma di "Pisel" - e io ho voluto che questa fotografia rimanga in un angolo del Rocco. Grazie alla società, ai calciatori e a tutti i tifosi, amici e colleghi che mi sono stati vicini in quest'anno, che purtroppo mi ha tolto il figlio, ma mi ha dato la consapevolezza che tutti gli volevano un gran bene. Ho consegnato la foto a Pablo, ma è come se ci foste stati tutti». —

A.R.

LA STATISTICA

Daniel Offredi è il giocatore più utilizzato dalla Triestina

Offredi è lo stakanovista Sul podio del minutaggio anche Rizzo e Brivio

Il portiere è il più impiegato Capela sopra i mille minuti poco utilizzati Struna e Filippini, solo 45 minuti per la meteora Di Massimo

TRIESTE

Quali gli alabardati più utilizzati finora? Chi a sorpresa è stato poco impiegato e chi invece ha sorpreso per continuità?

La premessa è che in questa stagione così particolare, la classica analisi del minutaggio non premia solamente chi evidentemente ha beneficiato delle scelte tecniche dell'allenatore, ma anche chi è rimasto alla larga dal Covid e chi ha per fortuna evitato quella tegola degli infortuni che ha tartassato la Triestina per tutta la stagione.

Insomma qui primeggiano non solo giocatori utili alla squadra, ma anche dei quasi superman, capaci di uscire indenni finora (e speriamo per tutta la stagione) a tutti i trabocchetti che la sorte ha messo sulla strada dell'Unione.

Tirando le somme, in testa c'è ovviamente il portiere, ma non è un'ovvietà: anche Offredi, causa un falso test positivo, stava per saltare qualche partita, poi per fortuna è tutto rientrato nel giro di qualche ora e il numero uno alabardato non ha mai saltato un minuto (ha giocato finora tutti i 1530 della stagione alabardata).

Ma dietro al portiere, il vero superman corsa e polmoni è il centrocampista Giuseppe Rizzo, andato in campo per ben 1388 minuti, mentre un altro dai numeri importanti è Brivio: il terzino sinistro, nonostante qualche prova opaca, è stato utilizzato quasi sempre, mettendo assieme 1305 minuti.

A conferma che causa i motivi citati prima, ogni calciatore ha trovato grande difficoltà a trovare continuità, c'è solamente ancora un alabardato a essere sopra i mille minuti, ed è Capela, utilizzato per 1035 minuti. Dietro di lui, a ulteriore dimostrazione che le circostanze hanno costretto a una costante rotazione, troviamo dieci giocatori nell'arco di 200 minuti di differenza: il migliore è Rapisarda (983), seguito da Gomez (982), primo per utilizzo del reparto offensivo, poi Giorico (934), Mensah (923), Ligi (916), Lodi (904), Lambrughi (829), Tartaglia (824), Petrella (810) e Calvano (779).

Seguono alcune sorprese, nel senso che in fondo troviamo alabardati piuttosto importanti che per vari motivi finora non hanno giocato molto: c'è chi solo da poche settimane ha trovato spazio e continuità come Maracchi (520) e Granoche (487), chi sta avendo una stagione sottotono e tormentata da vari guai come Sarno (409), chi dopo un inizio scoppiettante è stato bloccato da Covid e infortuni come Litteri (368), oppure chi sta sbocciando adesso dopo vari problemi fisici, come l'eroe delle ultime settimane Boultam, che finora ha giocato appena 284 minuti.

A chiudere Gatto (204), ormai fuori dai piani, il poco utilizzato Filippini (169), Struna (87) stoppato a lungo da un infortunio. Solo briciole per Di Massimo (45) e Natalucci (33) subito partiti, Palmucci (7), Cavaliere (4) e Butti (1).

E, mercato a parte, è una classifica nella quale nella seconda parte di stagione scalpitano per entrare anche Procaccio e Paulinho. —

A.R.

Scelti per voi

tvzap

La La Land
RAI 3, 21.20
Sebastian **(Ryan Gosling)**, musicista jazz, e l'aspirante attrice Mia **(Emma Stone)** si conoscono a Los Angeles dove si sono trasferiti in cerca di fortuna. Tra loro nasce l'amore, ma le cose cambiano appena cominciano a raggiungere il successo.

Viaggio nella grande bellezza
CANALE 5, 21.20
Cesare Bocci ci accompagna in un viaggio oltre l'immaginazione tra emozioni e sorprese: scopriamo i luoghi d'incanto del nostro Paese nella grandiosità della sua storia.

La Befana vien di notte
RAI 1, 21.25
Paola **(Paola Cortellesi)** è una maestra di scuola elementare di giorno, di notte, infatti, si trasforma nell'eterna e leggendaria Befana. A ridosso dell'Epifania, viene rapita da un misterioso produttore di giocattoli....

Now You See Me ...
ITALIA 1, 21.20
Una squadra di abili illusionisti, durante la propria trasmissione televisiva riesce a rapinare una banca di Parigi. Il caso viene affidato agli agenti Dylan **(Mark Ruffalo)** dell'FBI e Alma dell'Interpol.

Il marchese del Grillo
RETE 4, 21.20
Nella Roma di Pio VII, il Marchese del Grillo **(Alberto Sordi)** esponente dell'aristocrazia romana si diverte ad architettare scherzi a danno del popolo per scongiurare la sua insicurezza.

RAI 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.45 Unomattina Attualità
9.50 TG1 Attualità
9.55 Storie italiane Attualità
11.55 È Sempre Mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.00 Oggi è un altro giorno Attualità. Conduce Serena Bortone
15.55 Il paradiso delle signore - Daily (1ª Tv) Soap
16.45 TG1 Attualità
16.55 TG1 Economia Attualità
17.05 La vita in diretta Att
18.45 L'Eredità Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Spettacolo
21.25 La Befana vien di notte (1ª Tv) Film Commedia ('18)
23.15 Concerto dell'Epifania Spettacolo
0.15 RaiNews24 Attualità
0.50 Italia viaggio nella bellezza Documentari

RAI 2
6.00 La grande vallata Serie Tv
7.00 Charlie's Angels Serie Tv
7.45 Heartland Serie Tv
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club
10.00 Tg2 Italia Attualità
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume e Società
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att
14.00 Ore 14 Attualità
15.15 Detto Fatto Attualità
17.15 Good Witch Serie Tv
17.55 LOL ;-) Spettacolo
18.10 Tg2 - Flash L.I.S. Att
18.15 Tg 2 Attualità
18.30 Rai Tg Sport Attualità
18.50 N.C.I.S. Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Hotel Transylvania 3 - Una vacanza mostruosa (1ª Tv) Film Animaz ('18)
23.00 Mary e il fiore della strega Film Animazione ('17)

RAI 3
7.00 TGR Buongiorno Italia
7.40 TGR - Buongiorno Regione Attualità
8.00 Agorà Attualità
10.00 Mi manda Raitre Att
11.00 Elisir Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc
14.00 TG Regione - TG3 Att
14.50 TGR - Leonardo Attualità
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità
15.20 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.25 Il Commissario Rex Serie Tv
16.05 Aspettando Geo Att
17.00 Geo Documentari
19.00 TG3 - TG Regione Att
20.00 Blob Attualità
20.20 Che succ3de?
20.45 Un posto al sole Soap
21.20 La La Land Film Commedia ('16)
23.30 Blob Documenti
24.00 Tg3 - Linea Notte Att

RETE 4
6.05 Finalmente Soli Fiction
6.30 Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina Attualità
6.50 Stasera Italia Attualità
7.40 La Freccia Nera Serie Tv
9.45 Miracolo sull'8a strada Film Commedia ('87)
12.00 Tg4 Telegiornale Att
12.30 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Hamburg Distretto 21 Serie Tv
16.45 La spacconata Film Avventura ('75)
19.00 Tg4 Telegiornale Attu
19.35 Tempesta d'amore Soap
20.30 Stasera Italia Attualità
21.20 Il marchese del Grillo Film Commedia ('81)
0.10 Tre Film Commedia ('96)
2.05 Tg4 L'Ultima Ora - Notte Attualità
2.25 Dedicato A Una Stella Film Drammatico ('76)

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.45 Mattino cinque Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Una vita (1ª Tv) Telenovela
14.45 Il sogno di una vita Film Drammatico ('15)
16.30 Pillola Gf Vip Lifestyle
16.40 Il Miracolo di Natale di Maggie Film Comm ('17)
18.45 Caduta libera Spettacolo
19.55 Tg5 Prima Pagina Attualità
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza Spettacolo
21.20 Viaggio nella grande bellezza Documentari
24.00 Tg5 Notte Attualità
0.35 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza Spettacolo

ITALIA 1
6.40 I puffi Cartoni Animati
7.00 Spank tenero rubacuori Cartoni Animati
7.30 Una per tutte, tutte per una Cartoni Animati
8.00 Anna dai capelli rossi Cartoni Animati
8.30 Chicago Fire Serie Tv
11.15 Chicago Justice Serie Tv
12.10 Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno Att
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello Vip
13.20 Sport Mediaset Attualità
14.05 I Simpson
14.30 Come cani e gatti Film Commedia ('01)
16.20 Cani & gatti: La vendetta di Kitty Film Comm ('10)
18.05 Grande Fratello Vip
18.20 Studio Aperto Attualità
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
21.20 Now You See Me - I maghi del crimine Film Giallo ('13)
23.30 The Prestige Film Drammatico ('06)

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Meteo - Oroscopo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità. Lo spazio mattutino per l'approfondimento e l'attualità condotto in studio da Andrea Pancani.
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà Attualità
16.10 Taga Doc Documentari
18.00 The Good Wife Serie Tv
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Uozzap Attualità
21.15 Non siamo angeli Film Commedia ('89)
23.15 Giorni di tuono Film Drammatico ('90)
1.15 Tg La7 Attualità
1.25 Uozzap Attualità

TV8
16.00 Una sorpresa sotto l'albero (1ª Tv) Film Commedia ('20)
17.35 Vite da copertina Doc
18.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
19.35 Cuochi d'Italia Lifestyle
20.30 Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Spettacolo
21.30 Gli stivali di Babbo Natale Film Comm ('18)
23.00 Natale a Holly Lane Film Commedia ('18)

NOVE
15.30 Donne mortali Doc
16.00 Delitti sotto l'albero Doc
18.00 Delitti a circuito chiuso Documentari
19.00 Little Big Italy Lifestyle
20.30 Deal With It - Stai al gioco Spettacolo
21.25 Ben-Hur Film Storico ('16)
23.55 La maschera di ferro Film Avventura ('98)

20 (20)
14.00 The 100 Serie Tv
15.55 Chuck Serie Tv
17.35 Gotham Serie Tv
19.20 Young Sheldon Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Speed Film Azione ('94)
23.30 Oldboy Film Drammatico ('13)
1.35 Due uomini e mezzo Serie Tv
2.55 Walker Texas Ranger Serie Tv

RAI 4 (21)
14.30 Scandal Serie Tv
15.55 Just for Laughs Spettacolo
16.20 Elementary Serie Tv
17.45 Flashpoint Serie Tv
19.15 Cold Case Serie Tv
20.55 Just for Laughs Spettacolo
21.20 Dark Hall Film Drammatico ('18)
23.00 Wonderland Attualità
23.35 The Quiet - Segreti svelati Film Thriller ('05)
1.15 Il Trono di Spade Serie Tv

IRIS (22)
10.50 Il dottor Zivago Film Drammatico ('65)
14.50 L'uomo che vide l'infinito Film Drammatico ('15)
17.00 Amare per sempre Film Drammatico ('96)
19.15 A-Team Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Wyatt Earp Film Western ('94)
0.30 Amare per sempre Film Drammatico ('96)
2.20 Ciaknews Attualità

RAI 5 (23)
16.55 Concerto di Natale Boulez Spettacolo
18.00 Save The Date Doc
18.25 Dobici 20 Anni Di Fotografia Documentari
19.20 Rai News - Giorno Att
19.25 David Bailey - Il fotografo delle star Doc
20.20 Under Italy Documentari
21.15 Morto Stalin, se ne fa un altro Film Commedia ('17)
23.05 Hip Hop Evolution Spettacolo

RAI MOVIE (24)
17.35 California addio Film Western ('77)
19.25 Stanlio e Ollio - Un salvataggio pericoloso Film Comico ('31)
19.50 Stanlio e Ollio - Avventura a Vallechiara Film Commedia ('38)
21.10 Smetto quando voglio - Ad honorem Film Commedia ('16)
22.55 La parrucchiera Film Drammatico ('17)

RAI PREMIUM (25)
15.20 Delitti in Paradiso Serie Tv
17.35 Un'altra vita Fiction
19.25 Don Matteo Fiction
21.20 Fabrizio De André - Il Principe Libero Film Biografico ('17)
23.40 Coco Chanel Film Biografico ('08)
2.10 Paura di Amare Serie Tv
3.55 Delitti in Paradiso Serie Tv
5.00 Diritto di difesa Serie Tv

CIELO (26)
17.10 Buying & Selling
18.05 Fratelli in affari
18.50 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Lifestyle
19.45 Affari al buio Doc
20.35 Affari di famiglia Spettacolo
21.20 Le mie grosse grasse vacanze greche Film Commedia ('09)
23.00 L'ultimo amore di Casanova Film Drammatico ('19)

PARAMOUNT (27)
14.00 I misteri di Aurora Teagarden - L'ultima scena Film Giallo ('18)
15.40 Giudice Amy Serie Tv
17.40 La casa nella prateria Serie Tv
19.40 Strega per amore Serie Tv
21.10 Ella Enchanted - Il magico mondo di Ella Film Avventura ('04)
23.10 Water Horse - La leggenda degli abissi Film Avventura ('07)

TV2000 (28)
16.00 La piccola cenerentola Telenovela
17.30 Il diario di Papa Francesco
18.00 Rosario da Lourdes Att
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 Le parole della Fede Att
20.00 Rosario da Lourdes Att
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 Tre generazioni - ai miei tempi Documentari
21.20 Millie Film Comm ('67)
23.50 I Re Magi Film Documentario

LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv
16.25 Private Practice Serie Tv
18.15 Tg La7 Attualità
18.20 I menù di Benedetta Lifestyle
20.35 I Kennedy Serie Tv
21.20 I Kennedy Serie Tv
23.50 The Kennedys: After Camelot Serie Tv
1.30 I Kennedy Serie Tv
3.10 I menù di Benedetta Lifestyle
5.05 In cucina con Vissani Lifestyle

LA 5 (30)
14.55 Grande Fratello Vip Spettacolo
15.20 New Amsterdam Fiction
17.15 Quattro fantasmi per un sogno Film Comm ('93)
19.10 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela
21.10 Grande Fratello Vip Spettacolo
1.05 Grande Fratello Vip Spettacolo
1.45 New Amsterdam Fiction
3.05 Questa è La Mia Terra Serie Tv

REAL TIME (31)
6.00 ER: storie incredibili Documentari
7.50 Non sapevo di essere incinta Documentari
12.20 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
15.20 L'atelier delle meraviglie Documentari
18.20 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
21.20 Primo appuntamento (1ª Tv) Spettacolo
22.40 Il salone delle meraviglie (1ª Tv) Spettacolo

GIALLO (38)
10.50 Elementary Serie Tv
12.50 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
14.50 Elementary Serie Tv
16.50 Profiling Serie Tv
19.10 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
21.10 Vienna criminale Serie Tv
22.10 Vienna criminale Serie Tv
1.10 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv

TOP CRIME (39)
14.05 Colombo Serie Tv
16.05 Bones Serie Tv
17.55 Detective Monk Serie Tv
19.40 Colombo Serie Tv
21.10 Forever Serie Tv
22.00 Forever Serie Tv
22.55 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
0.35 CSI Serie Tv
2.10 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
3.30 Longmire Serie Tv
5.25 Tgcom24 Attualità
5.30 Chase Serie Tv

DMAX (52)
14.00 A caccia di tesori Lifestyle
15.50 Lupi di mare Documentari
17.40 Ai confini della civiltà Documentari
19.30 Airport Security Documentari
21.25 Il boss del paranormal (1ª Tv) Spettacolo
22.20 Il boss del paranormal (1ª Tv) Spettacolo
23.15 WWE Smackdown (1ª Tv) Wrestling

RAI3 BIS
14.20: "Pipins: Un sciampon in Afriche" - Cartone animato; **21.40:** "La lunga cena di Natale", da T. Wilder, riscritto da P. Patui, regia di G. Dall'Aglio. 3a puntata

RADIO RAI PER IL FVG
7.18: Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05:** Presentazione programmi; **11.09:** Trasmissioni in lingua friulana; **11.19:** Radar: La "Laura Bassi" in Antartide. Il Master in Comunicazione della Scienza della SISSA. "L'immortale britanno" di V. Sordoni. Una ricerca sulla SLA. Vaccini contro il Coronavirus; **12.30:** Gr FVG; **13.29:** Casa Friuli: incontri, cultura, ambiente, società; **15:** Gr FVG; **15.15:** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30:** Gr FVG. **Programmi per gli italiani in Istria 15.45:** Gr FVG; **16:** Sconfinamenti: Con due rinomati chef alla scoperta della cucina istriana nel libro "Eatstria". La difficile stagione del Dramma Italiano di Fiume. **Programmi in lingua slovena. 6.58:** Apertura; **6.59**: Segnale orario e saluto dal vivo; **7:** GR Mattino; segue Buongiorno; segue Calendarietto; **8:** Notiziario e cronaca regionale; **8.10:** Primo turno; **10**: Notiziario; segue Eureka; **11:** Studio D; **12.59** Segnale orario; **13:** GR ore 13; segue Musica a richiesta; **14:** Notiziario e cronaca regionale; **14.20** L'angolino dei ragazzi; **15**: Praznični #Bumerang; **17:** Notiziario e cronaca regionale; **17.10:** Rubrica linguistica; **17.30:** Libro aperto: Daniel Glattauer: Le ho mai raccontato del vento del nord – 6. pt; **18:** Incontri; **18.59:** Segnale orario; **19:** GR della sera; segue Musica leggera slovena; **19.35:** Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
18.35 Zapping Radio1
20.35 Jack Folla, un dj nel braccio della morte
21.05 Ascolta si fa sera
21.10 Zona Cesarini
23.05 Radio1 Music club

DEEJAY
10.00 Daniele Bossari
12.00 Ciao Belli
14.00 Gianluca Gazzoli
17.00 Frank e Ciccio
20.00 Ciao Belli
21.00 Podcast

RADIO 2
12.00 Gli Autogol
14.00 Serendipity
16.00 Numeri Uni
18.00 CaterNatale
20.00 Radio2 Musica
21.00 Gli Invischiati Speciali

CAPITAL
14.00 Capital Hall of Fame con Fabio Arboit
17.00 Capital Hall of Fame con Camilla Fraschini
20.00 Capital Classic
24.00 Capital Gold

RADIO 3
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone: Metastasio Jazz
24.00 Battiti

M20
13.00 Ilario
17.00 Patrizia Prinzivalli
20.00 m2Hot Xmas
22.00 Deejay Time in the Mix
23.00 One Two One Two Selecta

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
21.00 Underwater Film Sky Cinema Action
21.00 Sono solo fantasmi Film Sky Cinema Comedy
21.00 Strange But True Film Sky Cinema Drama
21.00 Pinocchio Film Sky Cinema Family
21.00 Baby Boom Film Sky Cinema Romance

SKY UNO
15.10 Pasticceria estrema
15.50 Storia di una monarchia
17.20 MasterChef Australia Spettacolo
19.20 MasterChef Magazine
20.10 Bruno Barbieri - 4 Hotel
21.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
22.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle

SKY ATLANTIC
14.40 Caterina la Grande Serie Tv
15.45 Chernobyl Serie Tv
21.15 I Borgia Serie Tv
22.15 I Borgia Serie Tv
23.15 Tin Star Serie Tv
1.15 The Undoing - Speciale Attualità
1.30 Riviera Serie Tv
3.15 Romulus Serie Tv

PREMIUM CINEMA
21.15 Joker Film Cinema 1
21.15 Il Piccolo Principe Film Cinema 2
21.15 Mamma o papà? Film Cinema 3
23.05 Io, loro e Lara Film Cinema 3
23.25 Motherless Brooklyn - I Segreti Di Una Città Film Cinema 1

PREMIUM ACTION
17.10 iZombie Serie Tv
17.55 Dc's Legends of Tomorrow Serie Tv
18.50 Supernatural Serie Tv
19.35 The Vampire Diaries Serie Tv
20.25 iZombie Serie Tv
21.15 The Brave Serie Tv
22.05 The Brave Serie Tv
22.50 Containment Serie Tv

PREMIUM CRIME
16.25 Training Day Serie Tv
17.10 Rush Hour Serie Tv
18.00 Lethal Weapon Serie Tv
18.50 Murder In The First Serie Tv
19.40 Training Day Serie Tv
20.25 Rush Hour Serie Tv
21.15 Blindspot (1ª Tv) Serie Tv
22.05 Imposters Serie Tv

TV LOCALI

TELEQUATTRO
07.00 Sveglia Trieste !
10.00 Sveglia Trieste - ginnastica dolce 2020
10.20 Sveglia Trieste - zumba
10.40 Sveglia Trieste - pilates
12.35 Macete (stag. 2020/2021)
13.00 Il notiziario straordinario -
16.35 Sveglia Trieste - tai chai
16.50 Italia economia e prometeo
17.10 Il notiziario - meridiano - R - 2019/2020
17.30 Trieste in diretta
18.35 Sveglia Trieste - ginnastica dolce 2020
19.00 Macete (stag. 2020/2021)
19.30 Il notiziario ore 19.30
20.00 Il notiziario straordinario -
20.30 Il notiziario - R 2020
21.00 Qui studio a voi stadio
23.00 Il notiziario - r 2020
23.30 Il notiziario - r edizione straordinaria
00.00 Il caffè dello sport - r
01.20 Il notiziario - r 2020
01.50 Trieste in diretta - 2020 -

CAPODISTRIA
14.00 Tv transfrontaliera tgr Fvg
14.20 Curiosità istriane
14.25 Oramusica
14.40 Est-Ovest
15.00 Spezzoni d'archivio
15.50 Artevisione magazine
16.15 Zona sport
16.40 Young village folk
16.55 Meridiani
18.00 Programmi in lingua slovena
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggii edizione
19.25 Tg Sport
19.30 La frontiera sommersa
20.15 Il giardino dei sogni
21.00 Tuttoggi II edizione
21.15 Fiume 2020 capitale europea della cultura
22.10 Oramusica disco
22.15 Istria e... dintorni
23.00 Mosaico adriatico
23.45 Tg events.it
00.05 Tuttoggi II edizione /r/
00.20 Tv transfrontaliera tgr Fvg - tg in lingua slovena

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

sereno – poco nuvoloso – variabile – nuvoloso – coperto – sole-nebbia – pioggia debole – pioggia moderata – pioggia abbondante – pioggia intensa – pioggia molto intensa – temporale – neve debole – neve moderata – neve abbondante – nebbia – foschia – brezza – vento moderato – vento forte – vento molto forte

OGGI IN FVG

Cielo da variabile a nuvoloso con la possibilità di qualche debole precipitazione locale, più probabile sulla costa. Dal pomeriggio tendenza al cielo coperto con piogge più estese su pianura e costa, in genere deboli o moderate, e neve fino a 300-500 m circa. Previsione in parte incerta.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	2/4	5/8
massima	6/8	7/9
media a 1000 m	-1	
media a 2000 m	-6	

DOMANI IN FVG

Evoluzione incerta. Probabilmente avremo cielo da variabile a nuvoloso con la possibilità di qualche debole precipitazione, più probabile sui monti e a est; quota neve sui 300-500 m circa.
Tendenza per giovedì: nuvolosità variabile. Gelate notturne in pianura.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	0/3	3/6
massima	5/8	5/8
media a 1000 m	-2	
media a 2000 m	-8	

OGGI IN ITALIA

OGGI
Nord: peggioramento da Nordovest con precipitazioni più intense dal pomeriggio-sera; neve fin verso i 200-300m sul basso Piemonte e nelle valli.
Centro: tempo diffusamente instabile con piogge e temporali, specie sul Tirreno; neve fin verso i 500-700m..
Sud: rovesci in Campania e Molise, ampie schiarite e assenza di piogge altrove.
DOMANI
Nord: precipitazioni sui settori orientali, nevose fino a bassa quota; schiarite a partire dal Piemonte.
Centro: nubi e piogge più insistenti sul versante tirrenico; deboli nevicate in Appennino fino a bassa quota.
Sud: piogge su Campania, Lucania, alta Calabria e Gargano, nuvolosità altrove.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	6,7	8,4	84%	30 km/h	Pordenone	1,3	7,5	86%	13 km/h
Monfalcone	5,8	8,0	80%	24 km/h	Tarvisio	-1,1	0,1	91%	12 km/h
Gorizia	3,4	7,4	85%	15 km/h	Lignano	6,1	8,6	89%	36 km/h
Udine	1,8	7,4	94%	12 km/h	Gemona	3,0	6,6	71%	35 km/h
Grado	6,4	9,1	85%	30 km/h	Piancavallo	-8,1	-0,2	97%	17 km/h
Cervignano	3,0	8,0	92%	13 km/h	Forni di Sopra	-4,9	1,8	98%	26 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	poco mosso	11,8	0,20 m
Monfalcone	poco mosso	11,6	0,20 m
Grado	poco mosso	12,1	0,20 m
Lignano	poco mosso	12,1	0,20 m

EUROPA

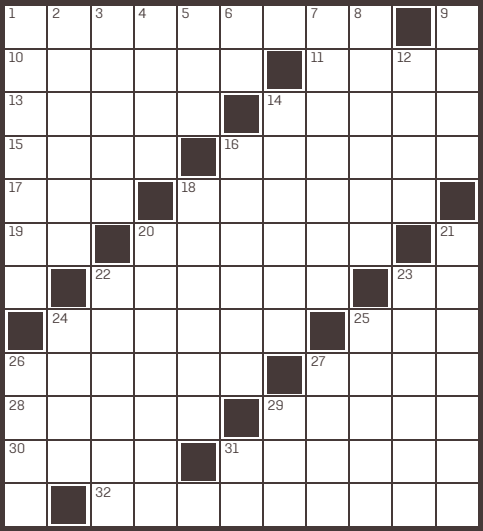
CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	2	3
Atene	14	14
Barcellona	3	4
Belgrado	5	6
Berlino	0	0
Bruxelles	1	2
Budapest	3	4
Copenaghen	-1	-1
Francoforte	1	1
Ginevra	-1	1
Klagenfurt	-2	2
Lisbona	6	7
Londra	2	3
Lubiana	4	5
Madrid	-1	1
Mosca	-4	-2
Parigi	1	1
Praga	1	2
Salisburgo	-4	-1
Stoccolma	-2	-1
Varsavia	1	1
Vienna	2	2
Zagabria	4	4

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	4	10
Aosta	-4	2
Bari	6	15
Bologna	3	6
Bolzano	-5	2
Cagliari	6	12
Catania	6	14
Firenze	3	6
Genova	5	7
L'Aquila	-2	2
Messina	8	14
Milano	3	7
Napoli	8	13
Palermo	9	15
Perugia	0	3
Pescara	3	11
R. Calabria	8	14
Roma	5	9
Taranto	7	14
Torino	0	3
Treviso	2	8
Venezia	3	8
Verona	2	8

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: 1 Macchina agricola - **10** Materiale per bilie - **11** Il nostro... è di Mameli - **13** Colorato artificialmente - **14** Ci ricorda un massacrante rally nel deserto - **15** La nereide che generò Achille - **16** Composizione per piano - **17** La Rubinstein della danza - **18** Verbo da falegname - **19** Lo dice chi si oppone - **20** Africana di Mogadiscio - **22** Gonfiori invernali - **23** Chiudono la tanica - **24** Grande dipinto sulla parete - **25** Indice della ricchezza nazionale - **26** Un'erba per profumare i ravioli - **27** Punte - **28** Bulbo antivampiri - **29** La polvere della stampante - **30** La posta online - **31** La città laziale con Villa Adriana - **32** Trasmissione del pensiero a distanza.

VERTICALI: 1 Dura fino a mezzogiorno - **2** Città delle Asturie - **3** Dura di comprendonio - **4** Campicelli coltivati - **5** Ha nipoti anche se non ha figli - **6** Le vocali in basso - **7** I pavimenti dei carri - **8** La capitale della Turchia - **9** L'impetuoso vento di Trieste - **12** Arrivate... nel reparto di maternità - **14** Gli uffici che i contrabbandieri eludono - **16** Farina di grano duro - **18** Deposito sotto il tetto - **20** Strisciante, privo di dignità - **21** La Marini della Tv - **22** Ruud che giocò nel Milan - **23** Oggetti di valore storico - **24** Una specialista in sortilegi - **25** Un vino rosso veneto - **26** L'isola greca dei vasi - **27** Impegna la chioccia - **29** Un nipote di Topolino - **31** Tipica bevanda pomeridiana.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Enrico Grazioli** Vicedirettore: **Alberto Bollis**
Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza;**
Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli;**
Cultura e spettacoli: **Arianna Boria;** Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente:
Luigi Vanetti

Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Lorenzo Bertoli
Francesco Dini
Raffaele Serrao

Consigliere preposto alla divisione Nord-Est:
Fabiano Begal

Direttore editoriale Gruppo Gedi:
Maurizio Molinari

Direttore editoriale GNN:
Massimo Giannini

Abbonamenti:
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,25.

Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 629 dell' 1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 4 gennaio 2021
è stata di 18.809 copie.
Certificato ADS n. 8725
del 25.05.2020
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4
Non esitate a modificare i programmi odierni se vi rendete conto che sono troppo impegnativi e se molte difficoltà li ostacolano. Lasciate ogni iniziativa al partner.

TORO
21/4 - 20/5
Da un'amicizia nata per interessi comuni, potrebbe presto nascere un rapporto di collaborazione molto creativo. Molta sicurezza nel rapporto d'amore. Non fate promesse.

GEMELLI
21/5 - 21/6
Qualche contrattempo in mattinata, ma niente di preoccupante. Trascorrete qualche ora all'aria aperta in compagnia delle persone che più amate. Nuovi interessi.

CANCRO
22/6 - 22/7
Gli avvenimenti della giornata, abbastanza positivi, vanno valutati con molta obiettività senza farvi prendere dall'entusiasmo e lasciandovi dominare dal pessimismo.

LEONE
23/7 - 23/8
Grazie all'influsso benevolo delle stelle sarete ben disposti verso tutte quelle occupazioni che richiedono fantasia e doti creative. Apritevi con fiducia all'amore...

VERGINE
24/8 - 22/9
Gli astri suggeriscono di agire con una certa prudenza. Nella vita privata godete di una discreta tranquillità. Non trascurate una faccenda che vi riguarda personalmente.

BILANCIA
23/9 - 22/10
Avrete la possibilità di realizzare in giornata un programma molto interessante, ma per riuscirci occorre un'organizzazione molto attenta ed una grande disciplina.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
Non forzate i tempi. I progressi avverranno lentamente, ma con una certa costanza. La vita affettiva nel complesso è stabile. Evitate sciocche gelosie.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
Alleggerite il programma della giornata migliorando l'organizzazione. Non siete fisicamente in grado di affrontare delle fatiche troppo pesanti e nessuno può aiutarvi.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
Ci sono sempre diversi dubbi da superare. Sarà bene non arrovellarsi troppo il cervello. Puntate sulle cose più importanti. Il resto si risolverà poco alla volta. Buon senso.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
I vostri timori sono eccessivi. Sarebbe intempestivo modificare oggi la linea di condotta adottata nel recente passato. Potete ancora sperare in una soluzione positiva.

PESCI
20/2 - 20/3
Siate chiari nell'esprimere il vostro punto di vista in modo che non sorgano dei malintesi nell'ambiente familiare. Dovrete trattare delle faccende piuttosto delicate. Prudenza.